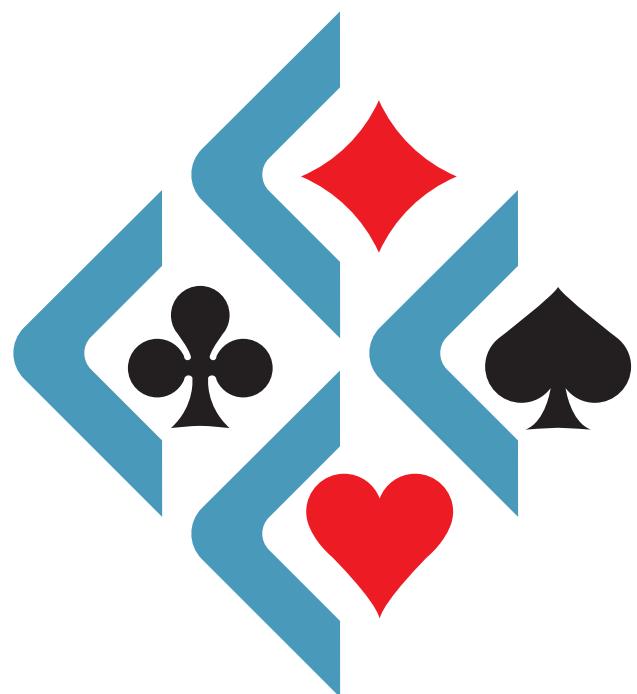


BRIDGE d'ITALIA

20
24

n° 1. GENNAIO – MARZO





FIGB



RIVISTA DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE
DAL 1937
— Bdi 2024/1 - Gennaio/Marzo —

Copertina

illustrazione di Joshua Held

Federazione Italiana Gioco Bridge

Via Giorgio Washington, 33 – 20146 Milano
Tel.: +39 02 70 000 333 Fax.: +39 02 70 001 398
www.federbridge.it – e-mail: fibg@federbridge.it

Direttore Editoriale

Francesco Ferlazzo Natoli

Direttore Responsabile

Valerio Giubilo

Comitato di Redazione

Francesco Ferlazzo Natoli
Patrizia Azzoni

Enrico Penna

Gianluca Frola

Stefano Attili

Stefania Cerlini

Ruggero Pulga

Scelta immagini e stile

Stefania Cerlini

Layout

Francesca Canali

Redazione

e-mail: bdi@federbridge.it

Autorizzazione del Tribunale di Milano
N. 2939 del 7 gennaio 1953

FEDERAZIONE ITALIANA GIOCO BRIDGE
Organigramma

Presidente

Francesco Ferlazzo Natoli

Vice Presidenti

Ezio Fornaciari (Vicario)

Elisabetta Maccioni Alessandro Piana

Consiglieri Federali Societari

Stefano Back Alvise Ferri
Pierfrancesco Parolaro Gino Ulivagnoli

Consiglieri Federali Atleti

Luigina Gentili Enrico Penna

Consigliere Federale Tecnico

Patrizia Azzoni

Presidente Collegio dei Revisori dei Conti

Piergiorgio Finocchiaro

Componenti Collegio dei Revisori dei Conti

Attilio Pietro Panzetti Francesco Salvatori

Segretario Generale

Gianluca Frola

Regione

- Abruzzo
 - Basilicata
 - Calabria
 - Campania
 - Emilia Romagna
 - Friuli Venezia Giulia
 - Lazio
 - Liguria
 - Lombardia
 - Marche
 - Molise
 - Piemonte
 - Puglia
 - Sardegna
 - Sicilia
 - Toscana
 - Trentino Alto Adige
 - Bolzano
 - Trento
 - Umbria
 - Valle d'Aosta
 - Veneto
- Sabrina Satalia
Laura Spirito
Massimo Murolo
Alessandro Settimì
Cesare Tamburini
Nicola Mele
Stefano Attili
Pierangelica De Longhi
Massimo Cerati
Riccardo Sgalla
Nicola Diana
Ennio Nardullo
Ettore Pizza
Giuseppe Manovella
Silvana Bonocore
Gianni Del Pistoia
Paolo Mitolo
Daria Stringari
Sara Tantini
Luciano Murari
Giuseppe Costa

SOMMARIO

CAMPIONATI ITALIANI

Societario a coppie Open

Enrico Guglielmi 8

Societario a squadre - Regular Season

Enrico Guglielmi 16

Societario a squadre - Fase Finale

Andrea Manno 26

Under 26

Daniele Donati 58

CAMPIONATI INTERNAZIONALI

National Americano - Primavera

Giovanni Donati 34

TORNEI E FESTIVAL

Memorial Gianni Bertotto

Fabrizio Pozzi 4

Festival delle Terme Euganee

Andrea Buratti 32

Torneo di Beneficenza "Asso d'Atout"

Letizia Canepa 52

TECNICA ARBITRALE

A proposito dello Stop

Manolo Eminent 13

Le carte del morto... giochiamole bene!

Carlo Galardini 72

TECNICA / CONTRIBUTI D'AUTORE

3 Problemi

Luca Marietti 7

Take out o Sputnik?

Ruggero Pulga 21

Le nostre radici

Luca Marietti 41

Le compressioni immateriali

Ruggero Pulga 53

Ti racconto una mano

Enrico Guglielmi 68

Sala Professori

Massimo Murolo 70

La seconda dichiarazione del rispondente

Carla Gianardi 78

3 Problemi - Soluzioni

Luca Marietti 85

Esercizi di gioco e controgioco

Toni Mortarotti 86

PROMOZIONE

Il Bridge a Fiera Didacta

Valeria Bianchi 46

IN RICORDO DI...

Arturo Franco

Luca Marietti 80

Dano De Falco

Enrico Guglielmi 83

MEMORIAL GIANNI BERTOTTO

Torino, 10 - 11 Febbraio



di FABRIZIO POZZI

E così, con qualche anno di ritardo, complice la pandemia, il Suo Circolo ABT e la sua città hanno reso il giusto e doveroso omaggio ad una colonna del bridge "dietro le quinte" e non solo.

Sotto l'attenta regia di Wilma Saglietti ed Anna Cadario, con la supervisione della Presidente Paola Ventura e la collaborazione di Matteo Baldi e Davide Carafa si è organizzato il I Memorial Gianni Bertotto.

35 squadre di cui 3 allievi I e II anno si sono presentate nella sede del Green Pea, avveniristico edificio in pieno centro a Torino dedicato al rispetto dell'ambiente pur strizzando l'occhio al commercio.

Il programma di gara prevedeva formula barometro, ma poco prima del via si è optato per la mescolatura per lo swiss pomeridiano e le mani preduplicate per i giorni round robin A e danesi B serali.

Il pomeriggio è filato via poi liscio grazie all'attenta direzione di Carlo Galardini e Francesco Simone, che si sono premurosamente coccolati i giocatori anche nella seconda metà del torneo che con la divisione in gironi e formule differenti avrebbe potuto causare qualche temporaneo disorientamento.

Con la precisione che contraddistingue i sabaudi allo scoccare della mezzanotte le classifiche sono state proiettate dal nuovo programma Wfigb al suo primo test davvero impegnativo (non ha fallito) e così la Presidente Paola Ventura, dopo aver ringraziato i partecipanti, coadiuvata dal Presidente Regionale Ennio Nardullo ha potuto dare il via alle premiazioni.

Il memorial Bertotto ha visto la squadra Zaleski (Romain Zaleski, Irene Baroni, Matteo Montanari Giuseppe Delle Cave) imporsi nel girone A sulla squadra Comella (Amedeo Comella, Claudio Nunes, Federica Sani Genaro Russo) e sulla squadra di "casa ABT" Donzi (Maurizio Donzi, Valter Boetti, Giancarlo Lerda, Carlo Costanzia) e squadra Di Sacco (Maurizio Di Sacco, Aldo Mina, Ruggero Pulga, Enrico Castellani)

Il girone B ha visto l'ultima apparizione vittoriosa di Dano De Falco in coppia con Carlo Bortoletti (Fantoni – Porta) sulle compagini non meno titolate quali Rossano Vivaldi (Baldi – Carafa)

Il girone C è stato vinto dalla squadra Calandra (Calandra – Bocchi Duboin – Gandoglia) il D dalla squadra GIULIA (Pozzi – Cafiero La Novara – Ferrari) ed il girone E dalla squadra di Breno (Canu – Feller Serioli – Feller)



Gianni fra i ragazzi dei Campionati under 26

Il premio allievi è andato alla squadra di casa Abt Frongia (Gianluigi Frongia Prolo Valeria Prolo Sergio Esposito Giuseppe) "cochi" delle maestre Organizzatrici dell'evento.

Stanchi ma contenti si è andati a nanna, rinfrancati dal buon esito dello squadre ma ansiosi nel senso buono per il coppie del giorno dopo.

Qualche momento di "panico" durante le iscrizioni dei coppie: complice la malsana abitudine di arrivare a ridosso dell'inizio della manifestazione, ha fatto registrare un piccolo ritardo sull'orario di partenza del torneo.

Alcuni volti già "visti" nello squadre, molti altri, invece, accorsi per l'evento domenicale.

Presente anche Gianarrigo Rona, Gianni Baldi amici di una vita che senza partecipare al torneo, non potevano mancare a questo primo evento in memoria di un illustre personaggio del bridge nostrano.

Oltre alle 85 coppie di "navigati" 22 coppie di "allievi di belle speranze" e tra loro alcuni al primo vero torneo!

18 boards per due sessioni divisi in sei gironi per i primi, 14 boards per due sessioni per i secondi.

I "soliti noti" Monica Aghemo ed Andrea Buratti, dopo aver dominato anche il primo tempo, si sono aggiudicati il I memorial Bertotto seguiti da Steve Hamaoui in coppia con Claudio Villani e terzo gradino del Podio per Paolo Clair ed Andrea Mortarotti.

Il trofeo allievi è stato invece vinto dalla coppia di casa ABT Prolo Valeria e Prolo Sergio che si sono imposti su Giovanna Erculiani e Luciano Venturi (Il mio Bridge Mn. Terzo gradino del podio ad una coppia mista ABT Porta Susa Nino Pellegrino e Maurizio Todaro.



Gianni fra i ragazzi dei Campionati under 26



Gianni con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB)



Gianni con Paolo Vigneri



Con qualche minuto di ritardo dovuto alla lunga pausa tra il primo ed il secondo tempo, si è quindi celebrata la premiazione.

Emozionante e veramente toccante il ricordo di Gianni Bertotto che Wilma Saglietti ha letto visibilmente commossa e gli scroscianti applausi di tutti i partecipanti hanno testimoniato quanto fossero davvero affezionati alla persona.

Inestimabile, infatti, l'impegno e la passione con cui Gianni ha dedicato la propria vita alla Federazione ed al bridge italiano e non solo.

Data quindi la buona riuscita dell'evento ci si è ripromessi di migliorare il tutto e di ospitare nel 25 il secondo memorial, certi di avere molti più partecipanti della prima edizione.

Altri due Nazionali Alba in maggio e Venaria in novembre daranno lustro ad una delle regioni dove il bridge, nonostante le avversità non previste (Covid) ed il calo nelle attività ordinarie, è ancora tenuto vivo dall'unione delle forze e dall'impegno che viene profuso da chi ama questo magnifico gioco.



La squadra Zaleski prima classificata



La squadra Comella seconda classificata



La squadra Donzi terza classificata

PODIO TORNEO A COPPIE ALLIEVI

- 1° Valeria Prolo - Sergio Prolo
- 2° Giovanna Erculiani - Luciano Venturi
- 3° Pasquale Pellegrino - Maurizio Todaro

PODIO TORNEO A SQUADRE

- 1° Romain Zaleski, Irene Baroni, Giuseppe Delle Cave, Matteo Montanari
- 2° Amedeo Comella, Claudio Nunes, Federica Sani, Gennaro Russo
- 3° Maurizio Donzi, Walter Boetti, Carlo Costanzia, Giancarlo Lerda

PODIO TORNEO A COPPIE

- 1° Monica Aghemo - Andrea Buratti
- 2° Steve Hamaoui - Claudio Villani
- 3° Paolo Clair - Andrea Mortarotti



Le prime due coppie classificate del torneo a coppie



I vincitori del torneo a coppie Allievi



I secondi classificati del torneo a coppie Allievi



I terzi classificati del torneo a coppie Allievi

3 PROBLEMI



di LUCA MARIETTI

Tre problemi, per tutti i gusti; uno di gioco col morto, uno in difesa e un rompicapo a doppio morto.

Bravi a risolverne anche solo uno, tutta la mia stima se venite a capo di due, tutta la mia invidia se affronterete con successo tutti e tre.

DAI E TI SARÀ DATO

Duplicato, dichiara EST, Nord/Sud in zona.

Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	1 ♠	2 ♥
Passo	3 ♥	Passo	4 ♥
Fine			

♠ A J 8
♥ 10 5 4
♦ Q 10 5 2
♣ K 8 6



♠ 6 5 2
♥ A Q J 8 3 2
♦ A K
♣ J 5

Ovest attacca con la ♠Q, per l'Asso del morto.

Il ♥10 a girare rimane in presa, ma quando poi giochiamo cuori alla Dama Ovest scarta una fiori, per cui la terza atout al morto non costituirà un rientro per incassare la ♦Q.

Proseguite.

(Continua a pagina 85)

NON LASCIAR LA RETTA VIA

Duplicato, dichiara Sud, E/O in zona.

♠ K Q 6
♥ A K Q 9
♦ K Q 10 9
♣ 6 2

♠ A 10 2
♥ 10 7 5
♦ 4 3
♣ K Q J 7 5



Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	—	Passo
Passo	1 ♦	Passo	1 ♠
Passo	2 SA	Passo	3 ♣
Passo	3 ♠	Passo	4 ♠
Fine			

Attaccate normalmente col ♣K, che rimane in presa; sulla Dama scendono ancora 2 cartine, con Est che ha seguito col 3 e poi il 4, in conto dispari.

Come proseguite e perché?

EFFETTI SPECIALI

♠ 3
♥ A K Q 9
♦ —
♣ A K Q J 10 9 8 7

♠ K Q 9
♥ 10 8 7 6
♦ K
♣ 6 5 4 3 2



♠ —
♥ J
♦ AQJ1098765432
♣ —

♠ A J 10 8 7 6 5 4 2
♥ 5 4 3 2
♦ —
♣ —

Giocate 6 ♠, per l'attacco di Ovest col ♦K.
Cercate di capire se lo slam è fattibile.

LE SOLUZIONI SONO PUBBLICATE A PAGINA 85

SOCIETARIO A COPPIE OPEN

Salsomaggiore Terme, 15 - 18 Febbraio

di ENRICO GUGLIELMI

 La formula ha subito un importante restyling, per questa edizione del Societario a coppie Open che si è disputata dal 15 al 18 febbraio nelle consuete sale di Salsomaggiore. Il Campionato si disputa in 2 fasi: nella prima, le coppie vengono divise in 3 serie sulla base del piazzamento dell'anno precedente, e ci si gioca l'entrata nelle tre finali A, B e C.

Questa formula, indubbiamente innovativa, consente rapide risalite e altrettanto repentina tonfi, nel senso che ci si può ritrovare, alla fine dei giochi, ben 2 serie sopra o sotto quella di partenza. Di sicuro si è sempre sul filo del rasoio, con la sensazione di giocarsi a ogni mano vita o morte; anche una posizione centrale e apparentemente stabile di classifica può evolversi in un attimo, nel bene o nel male.

Sia nella prima fase che nella seconda ogni coppia giocava contro tutte le altre, in un girone all'italiana nel quale ciascun incontro si svolgeva sulla distanza di 4 mani: come sempre si giocava a IMP, e la logica era quindi quella di un duplicato, in cui il proprio risultato veniva confrontato con la media di tutti gli altri tavoli. Dopo le rituali schermaglie nei turni di qualificazione, 20 coppie sono approdate alla finale A, pronte a giocarsi titolo e piazzamenti.



Gabriele Zanasi



Philippe Marill

4 coppie si sono alternate nelle prime posizioni, ed era ragionevole pensare che da questo lotto sarebbe uscita la coppia campione d'Italia in questa specialità. Nelle prime sessioni era al comando la coppia palermitano-francese Marill-Zanasi (Palermo Addaura), ma nella terza sessione la pole position veniva presa dalla coppia romagnola Bagordo-Foschini (Bridge Forlì), che manteneva il primato anche nella quarta e penultima sessione. Si arrivava quindi allo sprint finale, cioè ai quattro incontri della quinta e ultima sessione di finale, con quattro coppie separate da meno di 3 VP: oltre alle due citate, che in quel momento erano prima e terza, erano ottimamente piazzate due coppie titolate come Hugony-Versace, schierati per Monza Bridge e secondi, e Duboin-Vinci che giocavano per Il Bridge Milano ed erano quarti.

C'era poi, in quinta posizione e attardata di una decina di VP, la già titolata coppia Fantoni-Salvetti, schierata per Rovereto Bridge, che grazie a una strepitosa quarta sessione aveva in pratica risalito tutta la classifica, dal quintultimo al quinto posto.

Nel primo match i forlivesi sembravano mettere una serissima ipoteca sulla vittoria ottenendo un 20-0, mentre nessuna delle altre coppie marcava punteggi significativi; Fantoni-Salvetti scivolavano addirittura in sesta posizione, superati anche dai napoletani Ciampa-Va-



Pio Ciampa

lente. Nel secondo turno erano proprio i 2 partenopei a frenare la corsa dei leader, sconfiggendo nettamente e salendo al terzo posto mentre in seconda posizione resistevano Duboin - Vinci. Il terzo turno prevedeva due scontri diretti: Bagordo-Foschini perdevano di poco contro Hugony - Versace, mentre Fantoni - Salvetti sconfiggevano Ciampa - Valente. Ne approfittano Duboin e Vinci che salivano in vetta, sia pure di pochi centesimi sulla coppia romagnola. Il gruppo degli altri, guidato da Fantoni - Salvetti ma con altre tre o quattro coppie quasi pari, sembrava ormai tagliato fuori a causa di un ritardo di oltre 10 VP.



Enzo La Novara

Ma a questo gioco, si sa, non è finita finché non è finita, e l'ultimo turno sconquassava la classifica. Fantoni-Salvetti sfruttavano al meglio lo scontro diretto con Bagordo - Foschini vincendo nettamente 20-2 e scavalcandoli, mentre Duboin - Vinci perdevano 21-9 contro La Novara - Pennestri. Entrambi gli incontri erano in realtà fermi su punteggi molto più equilibrati prima dell'ultimo board, e la coppia Duboin - Vinci comandava la classifica con buon vantaggio. L'ultima mano però conteneva una distribuzione a dir poco capricciosa:

Board 32. Dich. Ovest. Est/Ovest in zona.

♠ 3	♠ Q 8 7 5
♥ 9 7 6	♥ K 8 5
♦ A K 8 7 6 4	♦ J
♣ 9 8 7	♣ A Q 10 4 2
♠ A 10 9 6 4	♠ K 8 7 5
♥ Q 10	♥ A J 4 3 2
♦ Q 10 9 5 3 2	♦ —
♣ —	♣ K J 6 5 3
♠ K J 2	
♥ A J 4 3 2	
♦ —	
♣ K J 6 5 3	

Se avessimo esaminato questa mano su 100 tavoli, sono convinto che avremmo visto 100 sequenze differenti e ogni tipo di punteggio sulle due linee. Io, ad esempio, nel mio girone sotterraneo giocavo 5♠ contrate in Est dopo una strana licita nella quale i nostri avversari erano arrivati a strappo a 5♥, dando alla povera Antonella in Ovest l'impressione che avessero da 10 atout in su; per cui giustamente aveva difeso a 5♠, non potendo sapere che il suo Q-10 di atout avrebbe prodotto due prese! Sull'attacco di ♦A sono stato allietato dalla notizia che il seme era diviso 6-0. Ancora quadri per il taglio di Dama e il surtaglio di Re, Sud si è incassato il down con l♥A e poi, guidato dalla distribuzione, ho indovinato le atout e contenuto i danni: si fa per dire, perché la mano mi è costata un bel -8 e il podio del mio gironcino.

In prima serie, infatti, su 10 tavoli non è mai stato marcato 2 volte lo stesso punteggio per lo stesso contratto: e la classifica è esplosa. Fantoni e Salvetti hanno marcato il miglior punteggio sulla linea orizzontale penalizzando di 4 prese contrate il 6♣ della coppia romagnola, mentre – sempre in orizzontale – Duboin e Vinci hanno segnato il peggior punteggio perché i loro avversari hanno mantenuto 4♥ sull'altra linea, contratto che appare infattibile. Ma c'è poco di tecnico e molto di casuale, nell'andamento di una mano in cui tutti i resti sono maledivisi.

Più tecnica era la prima mano di questo ultimo match:

Board 29. Dich. Nord. Tutti in zona

♠ J 6 5	♠ Q 10 9
♡ K 9 8 3	♡ Q J 7
◊ 10	◊ A 7 4 3
♣ A J 10 7 4	♣ Q 5 3
♠ 7 4 3	♠ A K 8 2
♡ 5	♡ A 10 6 4 2
◊ K J 9 6 5 2	◊ Q 8
♣ K 9 6	♣ 8 2



L'attacco quadri rende questa mano una passeggiata, con la favorevole divisione della fiori. L'attacco picche si rivela invece più insidioso, specialmente se il giocante decide di inserire il Fante superato dalla Dama e dall'Asso. Se ora il giocante batte 2 giri di atout per poi passare alle fiori i difensori possono mandarlo down, perché se sulla piccola mossa da Sud Ovest è attento e mette il Re, la mano diventa infattibile: quando cediamo la fiori la difesa affranca la picche, e non abbiamo un ingresso veloce per incassare le fiori e scartare le perdenti. Bisogna giocare subito fiori, e conservare il ♡K come ingresso (ma non è detto che sia la linea migliore, perché rischiamo il down con le atout divise e le fiori malmesse): se sceglieremo questa linea, anche la mossa del Re al primo giro non è suffi-



Mauro Salvetti

ficiente a battere. Il giocante supera e affranca il seme, e poi rientrando in atout riesce a giocare 2 giri scartando le picche prima che Est tagli.

Per la serie: queste le volevo in libera! Durante le qualificazioni, e precisamente nell'ultimo turno della terza sessione, chi ha avuto la fortuna di trovarsi in Nord/Sud è stato visitato da una serie di distribuzioni veramente eccezionali. Dopo un anonimo parziale, la seconda mano era questa:



Fulvio Fantoni

Board 14. Dich. Est. Tutti in prima.

♠ A 6 2	♠ Q 3
♡ Q J 6 5 2	♡ 7 3
◊ 8	◊ K 9 6 4 3
♣ A K Q 5	♣ 10 9 8 6
♠ J 10 9 5 4	♠ K 8 7
♡ 10 9	♡ A K 8 4
◊ Q J 2	◊ A 10 7 5
♣ 7 4 2	♣ J 3

Un grande slam, non facilissimo da dichiarare perché il punteggio non è altissimo: dopo l'apertura di 1SA di Sud, il valore decisivo è l'◊A per il singolo, che chiude la mano del rispondente.

E fin qui niente di che, ma guardate la successiva:

Board 15 – dichiarante Sud, N-S in zona

<p>♠ —</p> <p>♥ K Q 8 4</p> <p>♦ A K Q J 8 7 2</p> <p>♣ A 2</p> <p>♠ 10 4</p> <p>♥ 3</p> <p>♦ 10 9 5 3</p> <p>♣ 9 8 7 6 5 3</p>		<p>♠ A K Q 6 5 3</p> <p>♥ 10 2</p> <p>♦ 6 4</p> <p>♣ K 10 4</p> <p>♠ J 9 8 7 2</p> <p>♥ A J 9 7 6 5</p> <p>♦ —</p> <p>♣ Q J</p>
---	---	---

In qualunque modo decida di manifestarsi Sud in apertura (se lo fa), diventa praticamente impossibile per Nord fermarsi prima di essere arrivato al... soffitto! Secondo grande slam consecutivo di nuovo a cuori, roba da non credere, e per giunta molto più facile da chiamare del precedente, malgrado il probabile disturbo di Est. La difficoltà maggiore, in questa mano, è psicologica: possibile che il computer sia stato così maligno da piazzare 2 mani del genere una dopo l'altra? Ma il computer è indifferente, le mani sono casuali e una volta ogni tanto le fluttuazioni più assurde si avverano.

Il tutto poi si è completato, tanto per gradire, con un piccolo slam sempre di battuta a picche a chiudere il turno, sempre in Nord/Sud. C'era da arricchirsi, naturalmente – come detto all'inizio - a giocarle nella forma di bridge più consona a queste raffiche di buona stella (altri termini verrebbero, non adatti a fasce protette), e a un tasso adeguato.



Federico Iavicoli



Rossella Gadaleta



Al tavolo Mauro Salvetti, Alfredo Versace, Fulvio Fantoni e Fabrizio Hugony

Campionato di Società Sportive a coppië Open • Enrico Guglielmi



Mauro Salvetti, Fulvio Fantoni, Gino Ulivagnoli (Consigliere FIGB)



Francesco Saverio Vinci, Giorgio Duboin, Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)

PODIO

1° GS.ROVERETO BRIDGE

Mauro Salvetti - Fulvio Fantoni

2° IL BRIDGE

Giorgio Duboin - Francesco Saverio Vinci

3° ASD BRIDGE FORLÌ

Alessandro Bagordo - Luca Foschini



Alessandro Bagordo, , Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB), Luca Foschini

A PROPOSITO DELLO STOP

di MANOLO EMINENTI



Usando i bidding box, il cartellino dello STOP è uno strumento che ha uno scopo duplice: prima di tutto esso cerca di evitare il trasferimento di informazioni non autorizzate tra compagni e in secondo luogo ammortizza l'effetto sorpresa causato da una dichiarazione "a salto", così proteggendo le informazioni che verrebbero rivelate all'avversario per effetto della spesso inevitabile necessità di pensare. Esso si usa ogni volta che viene effettuata una dichiarazione in una certa denominazione che sia non al minimo livello possibile in quel momento. Entriamo nel dettaglio di tutti gli aspetti che coinvolgono l'uso di questo cartellino, cercando di evidenziare tutti gli elementi salienti.

Prima di tutto vediamo in che ambito si utilizza il cartellino dello STOP:

Lo Stop si utilizza soltanto nel gioco senza sipari

Con i sipari l'uso dello STOP è proibito e talvolta questo cartellino viene rimosso dai bidding box per evitarne usi impropri. Nell'ambito del gioco con i sipari il trasferimento di informazioni non autorizzate per effetto di dichiarazioni troppo rapide può essere evitato da parte del compagno di sipario di colui che ha agito troppo velocemente semplicemente ritardando deliberatamente il passaggio del carrello dall'altro lato del sipario. Per Nord/Sud, responsabili del movimento del carrello, ciò avviene tratte-

nendo il carrello dal proprio lato il tempo necessario a far scomparire l'insolita rapidità di azione dell'avversario. Per Est/Ovest la regolarizzazione del ritmo dichiarativo avviene effettuando la propria chiamata al di fuori del carrello per poi trasferirla su di esso quando lo si ritiene temporalmente opportuno. Vediamo un esempio che chiarisce perché è fondamentale che i giocatori si attivino per prevenire il trasferimento di questo tipo di informazioni non autorizzate, peraltro difficilmente contestabili essendo la conseguenza di insolita velocità e non di rallentamenti:

Board 1. Dichiaraente Nord. Tutti in prima.

♠ K J 7 5 2

♥ 10

♦ A Q 10 9

♣ 8 7 4

♠ 9 8 4

♥ 7 6 4

♦ 8 5 3 2

♣ A 5 2

♠ A 10 6 3

♥ A

♦ K 7 6 4

♣ 10 9 6 3

♠ Q

♥ K Q J 9 8 5 3 2

♦ J

♣ K Q J



Ovest

—

Fine

Nord

Passo

Est

Passo

Sud

4♥



In un torneo a coppie con i sipari Sud, dopo due Passo iniziali, decide molto rapidamente di aprire 4♥ visto che il compagno avrebbe ragionevolmente aperto lui stesso con carte con cui si fa slam. Ovest a sua volta, con la sua mano poverissima, dichiara immediatamente passo. Adesso Sud, forse non accorgendosi del problema, non tutela la propria linea e non trattiene il carrello dal lato di Sud/Ovest e così, dopo il passo automatico di Nord, Est decide di non riaprire la dichiarazione. Nessuno nota il problema ma è ben possibile che Est sia stato aiutato a passare dalla rapidità con cui il carrello è tornato dal suo lato. Se avesse riaperto di Contro, Ovest, per limitare i danni, sarebbe probabilmente passato e Nord/Sud avrebbero segnato +590 anziché +420.

È importante osservare alcuni aspetti regolamentari di questa situazione. Primo, è molto difficile per Nord chiamare l'arbitro per lamentarsi dell'insolita velocità; lui potrebbe perfino non aver notato la cosa. Secondo, Est, vista la sua scelta iniziale di non aprire la dichiarazione, è inevitabilmente più sul chi vive e potrebbe ben aver scelto la sua chiamata aiutato dalla dichiarazione fulminea ma è anche possibile che lui l'abbia selezionata per il solo effetto delle proprie carte, reputando la riapertura statisticamente perdente. Terzo, molto importante, Sud non avrebbe commesso alcuna infrazione se avesse rallentato il passaggio del carrello il tempo necessario a far percepire una velocità normale per la sequenza dichiarativa in atto. Sarebbe invece irregolare trattenere il carrello per un tempo eccessivo così da creare l'impressione dello scenario opposto, cioè di quello dove Ovest aveva impiegato più del tempo normale per scegliere la propria chiamata. A questo scopo un rallentamento di circa 10 secondi è la giusta misura per cancellare informazioni relative alla rapidità della dichiarazione e al contempo non creare l'impressione di una pensata nella realtà inesistente.

Nel gioco senza sipari il cartellino dello STOP viene adoperato dai giocatori prima di effettuare dichiarazioni "a salto", cioè non al minimo livello possibile in quel momento per la denominazione scelta. La procedura corretta è la seguente.



Il giocatore prenderà il cartellino dello stop e lo deporrà scoperto sul tavolo nello spazio tra sé e il proprio avversario di sinistra. Dopodiché effettuerà la propria chiamata a salto e comincerà a contare mentalmente i secondi. Dopo circa 10 secondi egli riporrà nel bidding box il cartellino dello stop e solo adesso il suo avversario di sinistra potrà legalmente chiamare.

Questa procedura garantisce al giocatore che segue la dichiarazione a salto un intervallo temporale di circa 10 secondi per essere poi pronto a chiamare senza trasferire informazioni non autorizzate. In alcuni casi questo tempo non è veramente necessario ma è importante che i giocatori rispettino comunque la procedura anche in situazioni dove ciò può sembrare inutile.

Costituisce un'infrazione il non rispettare la tempistica dettata dallo stop, anche quando ciò sembra completamente irrilevante.

Vediamo un esempio:

Board 2. Dichiarante Est. N/S in zona.

♠ 8 3	♠ K Q 10 9 7
♥ A Q 10	♥ 7 2
♦ K J 10 8 4 2	♦ A 7 3
♣ 9 5	♣ 10 8 3
♠ J 5	♠ A 6 4 2
♥ K 9 8 6 5	♥ J 4 3
♦ 6 5	♦ Q 9
♣ J 7 6 4	♣ A K Q 2

Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	Passo	1SA
Passo	3SA	Fine	

In un torneo a coppie, dopo l'apertura di 1SA del compagno, Nord decide di saltare a manche e segue la corretta procedura di anteporre lo STOP per poi rimuoverlo dopo 10 secondi. A sua volta Est rispetta il regolamento e dichiara passo solo dopo la rimozione del cartellino bloccante. Ovest attacca normalmente in busso a cuori e il dichiarante realizza 12 prese. Nella sequenza 1SA-3SA potrebbe sembrare completamente superfluo fermarsi per 10 secondi prima di passare per rispettare il regolamento ma non è così. Se infatti il non fare la pausa perché inutile fosse l'abitudine dei giocatori, adesso Est pensando anche solo per qualche secondo, valutando la possibilità di contrare per suggerire al compagno un

buon attacco ma poi rinunciandovi per la mancanza del ♠J, trasferirebbe al compagno un'informazione cruciale che lo potrebbe indurre all'attacco a picche, già di per sé non impossibile sebbene forse non ortodosso.

Quando la dichiarazione a salto è artificiale essa deve essere come di consueto alertata immediatamente dal compagno e la procedura corretta è la seguente:

Se la dichiarazione a salto è artificiale, le domande da parte dell'avversario di sinistra devono avvenire immediatamente e i 10 secondi iniziano quando tutte le spiegazioni necessarie sono state fornite.

Se l'avversario di sinistra non potesse domandare immediatamente, il beneficio regolamentare della pausa di 10 secondi svanirebbe perché soltanto in possesso di tutte le informazioni quel giocatore potrebbe effettivamente iniziare il suo ragionamento.

Un importante aspetto riguarda la situazione non infrequente in cui un giocatore, al momento di effettuare una dichiarazione a salto, non rispetta la corretta procedura.

Se un giocatore, al momento di effettuare una dichiarazione a salto, non utilizza lo stop, permane il diritto-dovere del suo avversario di sinistra di aspettare circa 10 secondi prima di chiamare.

Nel contesto descritto sopra, l'arbitro non considererà fonte di informazione non autorizzata una pausa tra 5 e 20 secondi essendo a carico dell'avversario che non ha usato lo STOP il fatto che non ci sia più un momento esatto in cui effettuare la chiamata (in presenza dello STOP questo momento è l'istante in cui il cartellino viene riposto nel bidding box).



E ancora, riguardo alla violazione della corretta procedura:

Se un giocatore, al momento di effettuare una dichiarazione a salto, rimuove lo stop troppo rapidamente, permane il diritto-dovere del suo avversario di sinistra di aspettare circa 10 secondi prima di chiamare.

In questo caso l'arbitro non considererà fonte di informazione non autorizzata una pausa ulteriore non troppo lunga.

Per concludere, una considerazione personale riguardo all'uso dello STOP nei circoli. Girando tra i tavoli in qualità di arbitro vedo non pochi giocatori che cercano di seguire la corretta procedura, con alterna fortuna. Altri non ci provano neppure o la procedura corretta proprio non la conoscono. Confido che queste poche righe possano aiutare tutti i giocatori a colmare quelle lacune regolamentari che, talvolta invisibilmente, influenzano negativamente il nostro gioco. Chiedo a ciascuno di voi lettori da una parte di fare uno sforzo per seguire queste poche e semplici regole e dall'altra di essere gentili nei confronti di coloro che questo scritto magari non lo hanno letto o che comunque innocentemente hanno mancato di rispettare la corretta procedura.



Foto: Manolo Eminent

SOCIETARIO A SQUADRE: REGULAR SEASON

13 Gennaio, 20 Gennaio, 27 Gennaio

di ENRICO GUGLIELMI





Come ogni anno, il primo evento della stagione agonistica è la fase a gironi del Campionato Societario a squadre. Un po' tutte le Associazioni d'Italia schierano le loro migliori formazioni, spesso rinforzandosi con prestiti, per cercare di migliorare la loro classifica o almeno di evitare una temuta retrocessione.

Quest'anno i ritmi sono stati particolarmente serrati: la densità del calendario ha reso necessario giocare tutto nel mese di gennaio, in 3 sabati consecutivi, al termine dei quali i verdetti sono stati emessi.

Vediamo come è andata per le 32 squadre – 16 Open e 16 Ladies – che si sono schierate nei 4 gironi della serie A. Come noto la formula della prima serie prevede un girone all’italiana di 3 giornate, al termine delle quali le prime 2 giocano la poule scudetto, la terza si salva e la quarta retrocede. Gli incontri si giocano su 3 tempi di 16 mani, ciascuno dei quali assegna 2 punti (per vincere il tempo si deve avere almeno 4 MP di vantaggio, altrimenti il tempo è pari) mentre altri 2 punti vengono ottenuti da chi vince il conto totale (con almeno 9 MP di vantaggio).

La brevità della competizione fa sì che le squadre siano quasi sempre molto vicine in classifica, e quindi i ribaltamenti sono all'ordine del giorno: mai stare tranquilli e mai disperare.



Giorgio Duboin

OPEN
GIRONE 1

Un classico esempio di questi rovesciamenti di sorte lo abbiamo avuto nel girone 1, dove competevano Oderzo, Modena Perroux, Bologna e Breno. Oderzo schierava una squadra fortissima, dove militavano fra gli altri 2 campioni assoluti come Dano De Falco e Fulvio Fantoni, e nei primi 2 turni aveva preso un vantaggio che sembrava sufficiente a garantirle l'accesso alla poule finale. La classifica vedeva Oderzo a 12 punti, Breno a 8, Modena a 7 e Bologna a 5. Ma l'ultimo incontro avrebbe visto scontrarsi Breno e Modena, per cui solo una delle 2 avrebbe potuto scavalcare i friulani in classifica; sarebbe bastato loro fare un misero punticino contro Bologna per assicurarsi almeno la seconda posizione. Ma nel terzo incontro è avvenuto l'impensabile (non certo per il valore indiscusso della squadra bolognese, rafforzata quest'anno da Pattacini); gli emiliani hanno dominato largamente i primi 2 turni, e sono infine riusciti ad aggiudicarsi anche l'ultimo per un soffio. Clamoroso al Cibali, come commentava una volta un radiocronista anni '60 raccontando la vittoria del Catania su non ricordo quale squadrone metropolitano.

Il girone lo ha vinto Breno, sconfiggendo nettamente Modena Perroux e condannandola alla retrocessione. I lombardi hanno schierato in tutti gli incontri le 3 coppie Attanasio-Zaleski, Franchi-Lanzarotti e Montanari-Delle Cave.



GIRONE 2

Un girone di ferro, con le 2 squadre milanesi Moto Club e Il Bridge imbottite di nazionali nel ruolo di favorite mentre Spezia e Cuneo Provincia Granda avrebbero dovuto recitare la parte delle comprimarie. Ma la brevità degli incontri e una certa tensione che sempre accompagna questa manifestazione hanno sconvolto i pronostici, fin dal primo turno in cui Cuneo ha cappottato la squadra del Moto Club Milano, mentre Il Bridge Milano schierando i suoi 4 nazionali (Donati-Percario e Semenza-Versace) rispettava invece il pronostico sconfiggendo nettamente Spezia 7-1. Nel secondo turno Milano Moto Club subiva un secondo cappotto nel derby meneghino, mentre Spezia vinceva 5-3 contro Cuneo. A questo punto i giochi erano in pratica fatti per la qualificazione al girone finale, mentre Milano, ancora ferma a quota zero, avrebbe dovuto sconfiggere almeno 6-2 Spezia per salvarsi in virtù dello scontro diretto. Ma i milanesi dopo aver vinto i primi 2 tempi perdevano nettamente il terzo, e l'incontro terminava 4-4 sancendo la loro retrocessione. La vittoria nel girone è andata alla brillantissima outsider Provincia Granda, che all'ultimo turno ha sconfitto e scavalcato un già qualificato e quindi un po' distratto Il Bridge.



Matteo Baldi



Vittorio Occelli

GIRONE 3

Nel girone tradizionalmente riservato alle squadre del centro Italia si schieravano Firenze Pabis Ticci, Cagliari Ichnos, Pescara Bridge e Roma Università del Bridge. Le prime 2 giornate delineavano in modo netto quello che sarebbe stato il responso del girone per quanto riguardava l'ammissione alla poule finale, perché Firenze e Pescara sconfiggevano con netto margine le 2 rivali e si avvantaggiavano quindi in modo decisivo. L'incontro dell'ultima giornata era quindi del tutto platonico (perché nel girone di finale si riparte da zero senza carry over, ed è quindi indifferente – se non nel prestigio – arrivare primi o secondi); vittoria quindi per Firenze che schierava Masini, Federighi, Papini, Michelini, Gaddi e Viggiano) e seconda piazza per Pescara, che come forse ricorderete 2 anni fa vinse lo scudetto.

Tutta la suspense era riservata al duello tra i sardi di Ichnos e i romani di Università del Bridge, la cui formazione era composta per oltre il 50% da membri della famiglia Giubilo. L'incontro è stato davvero drammatico, perché i romani partivano con un punto di vantaggio in classifica, e quindi si sarebbero salvati vincendo o pareggianto, ma sarebbe stato sufficiente una vittoria con il minimo scarto perché avvenisse il sorpasso. Cagliari si è aggiudicata i primi 2 tempi, ma con uno scarto molto risicato (il vantaggio complessivo degli isolani era +15), per cui non era detta l'ultima parola: se Roma avesse vinto largamente l'ultima frazione avrebbe incassato i 2 punti del tempo e quelli del computo totale, e il 4-4 risultante l'avrebbe salvata. Ed è infatti arrivata la vittoria di Roma, ma con un vantaggio minimo (+5) che ha lasciato i 2 punti della somma totale a Cagliari: il 6-2 finale ha quindi determinato la retrocessione della squadra della Capitale.

GIRONE 4

San Giorgio al Sannio è una cittadina fra Avellino e Benevento, che ormai da decenni ospita un circolo di bridge piccolo ma dinamico; lo abbiamo trovato in questo girone a combattere contro corazzate come Palermo Addaura, che l'anno scorso si è portata a casa scudetto e Champions Cup, e Palcan Bridge. Completava il girone la formazione romana del Circolo Magistrati.

La prima giornata prevedeva proprio lo scontro tra i campioni siciliani e San Giorgio; Addaura ha vinto 6-2 ma i campani (che, va detto, sono tutt'altro che pellegrini: Petrelli-Pizza, Crezzini-Masoero e Fioretti-Palmieri sono regolarmente ai vertici delle competizioni nazionali) sono riusciti a impattare 2 tempi e a perdere di pochissimo il terzo. Addaura prendeva il comando, perché nell'altro incontro Palcan sconfiggeva 5-3 Magistrati Roma, e manteneva il comando nella seconda giornata vincendo a sua volta 6-2 contro Palcan, mentre i legulei romani infliggevano un cappotto a San Giorgio e balzavano in seconda posizione. Nell'ultima e decisiva giornata 2 nettissime vittorie di Addaura contro Magistrati e di Palcan contro S. Giorgio formulavano i verdetti definitivi, con la qualificazione delle 2 vincitrici e la retrocessione dei simpatici campani. Vittoria quindi dei campioni in carica, che hanno schierato i 2 nazionali Di Franco e Manno e De Michelis-Cedolin, mentre Failla si è schierato con la giovane ma già molto titolata (campionato del mondo 2019, tanto per gradire) giocatrice svedese Ida Gronkvist.

In definitiva, le 8 squadre che all'inizio di marzo si contenderanno il titolo sono Breno, Bologna, Il Bridge, Provincia Granda, Firenze Pabis Ticci, Pescara, Addaura e Palcan.



Leonardo Cima



Luisa Pace e Marco Tarantino

LADIES

Stessa formula fra le donzelle, vediamo come sono andate le cose.

GIRONE 1

Il girone del Nord-Est della serie A sembrava dappri-
ma una faccenda da sbrigare in casa emiliana: dopo le
prime 2 giornate, Reggio Emilia e Bologna guidavano
la classifica rispettivamente con 12 e 10 punti. Ma non
era assolutamente ancora detta l'ultima parola, perché
le bolognesi non avevamo accumulato sufficiente van-
taggio nei primi 2 match e Padova le incalzava a 7 punti
– mentre Trieste era quasi matematicamente esclusa dai
giochi – e soprattutto perché l'ultima giornata prevedeva
lo scontro diretto tra le due capolista. Alla terza giornata
il derby della via Emilia ha visto la schiacciante vittoria di
Reggio Emilia per 8-0, che si è quindi aggiudicata il giro-
ne con la notevole somma di 20 VP su 24. Complimenti
dunque alla coppia torino-emiliana Gianardi-Rossano, alle
mantovane Gibertoni-Mainoldi e alle turche Yavas Dilek
e Ozbay Irem. Enza Rossano e Carla Gianardi sono sen-
za dubbio 2 delle più forti signore del bridge italiano, e
le 2 lombarde sono una coppia forte e affiatata ben nota
agli addetti ai lavori. Meno conosciute in Italia sono le
due ragazze turche: si tratta peraltro di 2 giocatrici della
nazionale, sulla scena internazionale da oltre vent'anni.

Il micidiale KO è inevitabilmente costato la qualifica-
zione alle bolognesi: Padova ha messo la freccia e scon-
figgendo per 7-1 Trieste nell'altro incontro dell'ultima
giornata è andata a prendersi il secondo posto e la qua-
lificazione per la fase finale.



Mirella Parelli



Giusy Bernabei

GIRONE 2

Nel quale la formazione di Monza si era intrufolata nel
girone privato di Torino: erano ben tre le squadre del
capoluogo piemontese a competere qui, e precisamente
Top One, Idea Bridge e Torino Bridge. Dopo le prime
due giornate c'era molto equilibrio al vertice, con Idea
Bridge che sopravanzava di 1 VP (11 contro 10) Top
One, mentre Monza incalzava a 8 VP; più staccata era
Torino Bridge a 3 punti.

Nell'ultimo incontro Top One sistemava la pratica in-
fliggendo un pesante cappotto a Monza, e aggiudicando-
si quindi la vittoria nel girone. Congratulazioni quindi alle
due Moniche (Aghemo e Buratti), a Margherita Costa ed
Elena Ruscalla, e a Antonella Novo e Caterina Burgio,
alla quale va una menzione speciale perché ha dovuto
percorrere per il lungo tutta la penisola (e un pezzetto
di isola) per venire da Palermo a vincere questo girone.
Sono tutte giocatrici al top delle classifiche femminili da
anni, quindi si tratta un successo che non desta stupore.

La pesante sconfitta ha quindi inguaiato Monza, met-
tendola a rischio retrocessione. Sarebbe però servito un
6-2 almeno, a Torino Bridge, per effettuare il sorpasso
che avrebbe significato salvezza, perché nello scontro di-
retto Monza aveva prevalso con lo striminzito punteggio
di 5-3. Ed è invece arrivata una beffarda vittoria soltanto
per 5-3, con relativo ex-aequo in classifica, e una man-
ciata di MP ha quindi sancito la retrocessione della terza
squadra torinese, mentre la sconfitta non ha pregiudica-
to la qualificazione di Idea Bridge.

GIRONE 3

Il terzo girone, tradizionalmente riservato al centro Italia, vedeva ai nastri di partenza le due squadre romane di Tennis Club Parioli e Realebridge; completavano il quadro dei partecipanti Angolo Verde Perugia e le marchigiane del Circolo della Vela di Ancona.

E' stato il girone con meno incertezze per la vittoria finale: con due vittorie a punteggio pieno le parioline avevano già sistemato la pratica, uniche fra tutti gli otto gironi. Con un'ulteriore vittoria per 6-2 contro Perugia nell'ultimo incontro, hanno quindi segnato il punteggio più alto della regular season: 22 VP. Un brave! particolarmente meritato, pertanto, a Anastasia Di Lorenzo ed Emanuela Pramotton, a Barbara Dessì e Cristiana Morgantini, a Caterina De Lutio e Ilaria Saccavini, e a Giulia Scrittoli e Michela Salvato.

Un distacco così largo ha inevitabilmente compresso il resto della classifica in pochi VP, lasciando molta incertezza fino all'ultimo sulle altre risultanze del girone. Realebridge, l'altra formazione romana, non era certo partita con il piede giusto nel girone, avendo assommato nel primo turno un cappotto nel derby romano e una penalità che aveva prodotto una classifica iniziale addirittura sottozero. Ma due vittorie negli incontri successivi hanno permesso alle ragazze di Realebridge il doppio sorpasso e la qualificazione al girone finale, mentre Perugia è riuscita a sopravanzare Ancona nella lotta per la salvezza.



Paola Orlando



Valentina Zancan

GIRONE 4

Nel girone del meridione le partecipanti erano le due squadre siciliane di Ragusa e Mondello Bridge di Paermo, il circolo Ditto di Reggio Calabria e Palcan Bridge di Napoli.

Nella prima giornata prendeva il comando Palcan Bridge con una netta vittoria sulle reggine, mentre Ragusa sconfiggeva Mondello per 5-3. Ma nel secondo turno Mondello sconfiggeva nettamente Palcan, mentre Ragusa si insediava in prima posizione a causa della mancata presentazione della squadra Ditto, il che assegnava come da regolamento la vittoria per 5-0 alle isolane. Nell'ultimo turno i giochi venivano conclusi da due nette vittorie di Mondello su Reggio Calabria e di Palcan su Ragusa: i punteggi sono stati esattamente quelli necessari per portare le due formazioni a pari punti al comando, e la pleonastica vittoria nel girone è andata a Mondello vincitrice dello scontro diretto con Palcan anch'essa quindi qualificata alla fase finale. Successo e congratulazioni quindi per le palermitane Giuseppina Geraci, Donatella Buzzatti, Paola Orlando, Silvia Saccomanno, Gabriella Agrò, Francesca Orlando. Salvezza per Ragusa e inevitabile retrocessione per la squadra di Reggio Calabria.

A cavallo tra febbraio e marzo si disputeranno le fasi finali che assegneranno titolo e medaglie di questo torneo affascinante e molto apprezzato dai giocatori.

TAKE OUT O SPUTNIK ?



di RUGGERO PULGA

Qualche anno fa l'amico Catarsi si trovò come d'abitudine a entrare in dichiarazione con **1♠** sull'apertura di **1♥**. Seguì il controllo del suo avversario di sinistra su cui tutti velocemente passarono. Ricevuto l'attacco Fabrizio domandò notizie in merito al Contro ricevuto. "Punitivo" gli fu risposto. "Arcaico", serafico, lui commentò. La mano si risolse in una sonora perdita per i toscani. Ma diciamo la verità: non siamo più abituati a queste cose! Questi Contri punitivi sono spariti dalla circolazione fin dai primissimi anni '60. Fra i pionieri di quella che fu una vera innovazione sono da ricordare gli americani Roth e Stone. Il loro Contro aveva il compito di segnalare una dichiarazione che era stata impedita dall'intervento e per questo venne ribattezzato dagli europei contro Sputnik, in omaggio al primo satellite spaziale tanto famoso all'epoca per aver dato il via alla corsa allo spazio nell'ambito della guerra fredda. L'esempio classico di applicazione era il Contro con le cuori all'intervento **1♠** sull'apertura nel minore, quando la lunghezza o la forza della mano non avrebbero consentito la dichiarazione del colore al livello di 2. Negli anni seguenti la tendenza fu di separare i limiti di forza da quelli distribuzionali, restringendo questo tipo di Contro al significato di mano limitata. Fu chiamato "negative double", cioè Contro limitato, finalizzato alla ricerca di un contratto parziale. Le mani forti da manche venivano lasciate alle dichiarazioni naturali a colore o alla surlicita. Nel bridge moderno la tendenza è ancora differente. Se l'intervento avversario è a livello 1 il Contro viene per così dire inglobato nello schema delle risposte all'apertura e va ad assumere in genere un significato direzionale, diventando equivalente alla risposta a livello 1 in un ben definito colore, di norma il nobile rimasto fuori dall'intervento. Se invece l'intervento è a livello 2, oppure se sono stati dichiarati entrambi i nobili, il significato del Contro ritorna quello di take out illimitato, ovvero di ricerca di un fit, in uno dei due colori rimasti o nell'allungamento del colore di apertura. In pratica questo Contro che oggi è chiamato take out cioè "a togliere" ritorna a coincidere abbastanza bene con il vecchio Contro Sputnik.

Quando il Contro assume valore convenzionale direzionale, cioè riferito solo a un preciso colore, anche gli sviluppi successivi sono convenzionali di conseguenza. Tuttavia anche nel caso del take out generico i criteri di prosecuzione e quindi i significati delle varie ridichiarazioni non sempre sono scontati.

Eccovi un esempio.

♠ Q 10 9 5 4	♦ 7 6	♣ A Q 10 2
♥ Q 9 2	♥ J 10 8	♦ 8 3
♦ A Q 10 9 5 4	♦ 8 3	♣ J 9 6 4 3
♣ 8 5	♣ A 7 2	
	♥ A K 5 4 3	
	♦ K J 2	
	♣ K 7	



Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	Passo	1♥
2♦	Contro	Passo	3SA
Fine			

Attacco: **♦Q**.

Non sembrò vero a Sud di disporre di una dichiarazione così efficace che allo stesso rispecchiava perfettamente le sue carte. Così optò senza indugi per la via più breve ed evidente.

Sull'attacco di **♦Q** si trovò in presa col **♦K** mentre Est seguiva con l'**♦8**. Il giocante incassò allora l'**♠A** con l'intenzione di affrancare il colore senza cedere la presa ad Est, nella verosimile ipotesi che il **♠K** si fosse trovato alla sua sinistra. Ovest però, che aveva il **♠K** secondo, fu pronto a gettarlo sotto l'Asso, limitando il dichiarante a due prese nel colore. Il dichiarante proseguì allora con una cartina di picche per la **♠Q** del morto su cui tutti seguirono. Con otto prese battenti Sud pensò all'eventuale caduta del **♣J** e alla possibile divisione delle cuori, sfruttabile quest'ultima sempre a condizione di non cedere la presa al fianco pericoloso. Mosse così una cuori dal morto nella speranza di veder spuntare il **♥2** a destra per lasciarlo correre. Arrivò invece un **♥8** per il suo **♥K** e il **♥9** di Ovest. Adesso continuò incassando **♣K**, **♣A** e **♣Q**. Purtroppo il **♣J** non spuntò. Anzi, sul terzo giro nel colore Ovest rifiutò sbloccandosi nuovamente, e questa volta con la **♥Q**.

Ormai privo di risorse il dichiarante fu costretto a incassare l'**♥A** e a consegnare le rimanenti alla difesa.

Al termine della smazzata fu evidente che la manche nel fit nobile di otto carte sarebbe stata un'ottima scom-

messina vincente. Quattro picche infatti, purché giocate dall'apertore, sarebbero state da preferire anche a carte chiuse. Ma come avrebbero dovuto dichiarare i nostri per raggiungere il miglior contratto e per dichiararlo anche dalla parte giusta?

Il Contro Sputnik di Nord era incontestabile. Entrambi i neri erano presenti e pure presenti erano due carte nel colore del compagno che completavano il quadro. La forza della mano e la povertà del colore non avrebbero consentito di dichiarare le picche al livello di due.

Il salto perentorio di Sud a 3SA invece toglieva molti spazi dichiarativi ed era forse la licita più discutibile. Ma qual era l'alternativa? L'alternativa sarebbe stata un più semplice 2SA fatto salvo che la sequenza non fosse equivocabile e fosse con certezza interpretata come forzante. Nel seguito sarebbe stato anche necessario che Nord dichiarasse le picche in transfer per proteggere il fermo di quadri dall'attacco di Est evitando nello stesso tempo le promozioni in atout.

In generale va detto che la dichiarazione 2SA nel bridge moderno in moltissime situazioni ed anche in questa specifica è considerata forzante. Ritornando al nostro caso l'apertore tutte le volte che possiede una mano minima in mancanza di un secondo colore è tenuto a ripetere le cuori, indipendentemente dalla qualità e dalla lunghezza del seme che potrebbe essere costituito dal ♠ 10xxxx come da ♠ KQJxxx.

Al contrario sempre l'apertore è tenuto a dichiarare un suo secondo colore a livello anche con mani davvero minime. Per esempio dichiarerà 2♠ con carte come ♠ Axxx ♠ KJxx ♠ K10x ♠ x come dichiarerà 3♣ con ♠ Ax ♠ Qxxxx ♠ Kx ♠ Kxxx. Entrambe le sequenze dovranno quindi essere considerate non forzanti, un po' come avviene in risposta al contro di chiamata sull'apertura avversaria.

UN VECCHIO TIRO MANCINO

♠ Q J 10 3

♥ K J 7

♦ K 5 4

♣ 8 6 3

♠ 9 6 4 2

♥ 9

♦ Q J 10 9 2

♣ A K 10



♠ A 8 7 5

♥ 10 5 3

♦ 8 6 3

♣ J 4 2

♠ K

♥ A Q 8 6 4 2

♦ A 7

♣ Q 7 5 4

Ovest

Nord

Est

Sud

Passo

Passo

Passo

1♥

2♦

Contro

Passo

3♦

Passo

4♥

Fine

Attacco: ♠A.

Sia Ovest che Nord avevano fatto delle scelte forse discutibili. Ovest avrebbe potuto dire contro descrivendo molto meglio la distribuzione. Tuttavia questa informazione che lasciava immaginare il singolo di cuori rischiava di avvantaggiare il giocante e la qualità delle picche nella sua valutazione fecero il resto. Nord al contrario trovò nel contro i buoni motivi per non perdere l'alternativa delle picche che nell'ipotesi di doppio fit avrebbe offerto valori di taglio superiori alla manche a cuori. Decisioni alla fine ininfluenti sul risultato in quanto fu raggiunto il contratto plebiscitario della mano.

Sull'attacco di ♠A Est fornì il ♠2 mostrando tre carte e Ovest proseguì con la ♦Q. Le carte ricordavano una famosa smazzata dei libri di Trezel e Sud forse riconobbe lo schema. Lasciò passare il primo giro di quadri mentre Est scoraggiava con l'♦8. Est era d'accordo col partner di chiamare con la piccola e per quanto in suo potere rifiutò le quadri con la sua carta più alta. Ma il piano di Sud era ben concegnato. Dal punto di vista di Ovest che era rimasto in presa l'♦8 doveva provenire da ♦A8 asciutti e pertanto la difesa avrebbe avuto a disposizione cinque o sei prese da incassare nei colori minori. Così Ovest proseguì a quadri senza farsi troppi scrupoli e Sud, dopo aver preso con l'♦A, risalì o al morto con due giri di atout per scartare il ♠K sul ♦K e forzare al taglio l'♠A che era certamente in mano a Est. L'altro onore di cuori fu l'entrata del dichiarante per incassare 2 picche vincenti che portarono il suo bottino a 10 prese.

Avrete notato che anche questa volta il contratto ottimale a carte viste non era quello che fu giocato al tavolo. La partita a senza atout infatti sarebbe stata davvero imperdibile. Sinceramente non sono in grado di suggerire un modo per dichiarare 3SA in questa mano, ma posso notare come la surlicita di Sud abbia nascosto la sua distribuzione fortemente sbilanciata lasciando l'onere delle descrizioni a chi invece possedeva la 4333. Conoscendo la bicolore con le fiori insieme al fermo di quadri Nord che possedeva a sua volta il fermo di quadri, tre cartine a fiori e dei valori a picche sprecati per la manche a colore avrebbe potuto anche intravedere il contratto ottimale.

PRINCIPI DA RITENERE

Riepilogando per rendere la sequenza forzante dopo il contro sputnik possiamo usare la dichiarazione 2NT, il cambio di colore a salto e ovviamente la surlicita. È fondamentale distinguere le mani più forti da quelle minime entro il livello di 3NT anche con le mani bicolori. Disporre solo della surlicita per poterlo fare crea non poche situazioni ambigue. Con riferimento al caso precedente Nord avrebbe potuto avere ad esempio

♠ AJxx ♥ x ♦ xxx ♣ KJxxx come ♠ Qxxx ♥ Jx ♦ Kx ♣ Ax xxxx carte con entrambe delle quali avrebbe dichiarato 3♠ su 3♥ e probabilmente 5♣ sull'eventuale successivo 4♣.

Queste situazioni si verificano in modo ancor più frequente quando l'apertura è 1♠ e l'intervento avversario è a cuori. In questo caso la surlicita è ancor più antieconomica perché sposta tutte le successive dichiarazioni a colore al livello quattro Un parziale rimedio è anticipare la dichiarazione di 2SA tutte le volte che si possiede un fermo anche con le piccole bicolori o le monocolori se vogliamo forzare a manche.

Ecco un esempio di questo tipo:

♠ K 9	
♥ K 8 2	
♦ A J 3 2	
♣ 7 5 4 3	
♠ 10 3	♠ 7 5 2
♥ Q J 10 9 7 4	♥ 5
♦ K 9	♦ 10 9 8 5 4
♣ K J 8	♣ 10 9 6 2
♠ A Q J 8 6 4	
♥ A 6 3	
♦ Q 7	
♣ A Q	



Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	Passo	1♠
2♥	Contro	Passo	2SA
Passo	3♦	Passo	3♠
Passo	4♦	Passo	4♥
Passo	4♠	Passo	4SA
Passo	5♥	Passo	6♠
Fine			

Attacco: ♥Q.

Il 4♦ di Nord è da interpretare come cue bid in quanto se egli avesse posseduto una monocolor col singolo di picche e la forza per superare 3SA avrebbe dichiarato direttamente le quadri su 2♥. Dopo la cue bid il rispondente avendo già fatto un invito è tenuto a limitare la sua mano con 4♠, ma sono le carte dell'apertore che valgono la conclusione a slam. Si tratta di un ottimo slam legato alla posizione del ♣K. Se il sorpasso a quadri dovesse fallire il contratto diventerebbe paradossalmente più sicuro scartando una cuori sul ♦J e mettendo poi Ovest in squeeze fra cuori e fiori sulla sfilata delle atout. Col sorpasso a quadri che riesce allo stesso modo si dovrà giocare lo strip squeeze sull'avversario di sinistra, ma con minori certezze sperando che Ovest nel finale non rimanga con qualcosa come il ♣J o una cartina di fiori asciutti qualora avesse parlato sottopeso e il ♣K si trovasse in Est.

COME TROVARE IL MIGLIOR FIT

Abbiamo visto la dichiarazione di Sud che passando dal 2SA ha poi mostrato con la ripetizione del nobile una mano forte con la sesta e il fermo di cuori, più forte della ripetizio-

ne diretta a salto del colore. La dichiarazione a salto 3♠ sul contro take out suggerisce quindi una mano più limitata ed è possibile giocare la sequenza come semplicemente invitante, allo scopo di poter passare in Nord con carte come ♠Ax ♥xx ♦Qxxx ♣Kxxx su un 2♠ che magari proviene da ♠Kxxxx ♥Kxx ♦Kx ♣QJx certi che l'apertore avrebbe dichiarato 3♠ con ♠KQ10xxx ♥Axx ♦Kx ♣Qxx. D'altro canto il controllo è sempre la dichiarazione più economica e non stupisce che sia quella che in assenza di competizione consente una più efficiente descrizione nello sviluppo della licita. Non sempre tuttavia la scelta fra la dichiarazione di controllo ed il colore è evidente. Soprattutto in presenza dell'appoggio terzo nel colore nobile d'apertura il controllo sputnik rappresenta una vera eccezione. Vediamo a proposito un problema dichiarativo capitato in Sud un po' di anni fa durante un campionato.

♠ J 9 8 2	♠ K 7 6 5
♥ K 5 2	♥ Q J 10 9
♦ A	♦ 9 8 6 2
♣ K 7 5 4 3	♣ 10
♠ A Q 10 3	♠ 4
♥ 7	♥ A 8 6 4 3
♦ Q J 10 7 5 3	♦ K 4
♣ J 8	♣ A Q 9 6 2
—	—
2♦	3♦*
5♦	Passo
Fine	Passo
3♦	Fit terzo limite o più

L'attacco fu di 2♥ per il mio Asso e il ritorno ♠4 per il ♠10, il ♠J ed il ♠K del morto. Il dichiarante tagliò una cuori in mano e proseguì con il ♦10 per l'Asso di Giagio, mio partner per mezza vita, che prontamente mi servì il taglio a picche... di ♦K! Non mi rimase che incassare l'♣A per il 2 down. Indubbiamente avevamo fatto bene a non salire a 5♥ e la soddisfazione della scelta ci aveva riempiti di orgoglio già alla vista del morto. Ecco che però a fine mano arrivano i primi dubbi e ripensamenti.

"Ma tu che cos'hai di fiori?"

"Asso e donna quinti".

Taci che avevamo finalmente trovato il fit (ndr)

"Complimenti, abbiamo perso slam... Non è che facevi un gran sforzo a dire 5♣! Sai già che tanto loro diranno 5♦."

"Sarà così questa volta, ma se un po' delle tue fiori le avessero loro non sarebbe la stessa cosa, non ti pare?"

Un mio pessimo difetto è cercare di difendermi quando temo di avere sbagliato. Spesso, forse per convincere me stesso, addirittura insisto: "Anche tu avresti potuto dire Contro oppure 3♣, anziché appoggiare direttamente con la tua 5♦4♠3♥1◊. Sulle quadri si possono sempre dire le cuori anche dopo" "Già, magari quando loro ne hanno dette 5..."

Sinceramente non saprei ripartire le responsabilità di questa mano che ritengo siano soprattutto mie. Ma spesso a Bridge si sbaglia per paura di sbagliare, quando non ci prendiamo tutte le responsabilità del caso.

Va considerato che se Est non avesse avuto da allungare il barrage la dichiarazione, nel caso in cui Nord avesse detto Contro, sarebbe stata ben più agevole perché con questa mano, che si può definire comunque minima visto anche che il ♦K era teoricamente perdente, Sud avrebbe potuto comodamente dichiarare le fiori a livello.

Ma che cosa avrebbe dovuto dire allora Sud con

♠x ♥AQJxx ♦Kx ♣AQJxx?

Forse 3◊ per poi dire le fiori? Oppure saltare direttamente a 4♣?

E con queste:

♠x ♥AQJxxx ♦Kx ♣AQJx oppure con queste

♠Ax ♥AQJxx ♦xx ♣AQJx?

Sono tutte mani che andrebbero dichiarate in modo diverso l'una dalle altre. Una soluzione per moltiplicare le dichiarazioni ci sarebbe ed è quella di dichiarare 2SA con tutte le mani forti con il fermo oppure con la mano debole con le fiori. Su tale 2SA il rispondente dovrà dire 3♣ con il contro minimo tutte le volte che sarebbe passato sull'eventuale 3♣. Una specie di SAT. In tal modo si regherebbe la dichiarazione 3♣ sempre al significato naturale ma con in più la forza di giocare almeno manche.

Alla fine lo schema delle ridichiarazioni dell'apertore potrebbe essere simile al seguente:

Ovest	Nord	Est	Sud
1♥	2◊	Contro	Passo

- 2♥ mani minime: 5♥332 o
sesta debole o 5♥4◊
- 2♠ 5♥4♠ debole
- 2SA transfer per le fiori o
forte con fermo a fiori con 5332 o 6♥ o
5♥4◊ o 5+♥/4♠
- 3♣ mani con o senza fermo:
5♥4♣ 16+ o 5♥5♣ massima
- 3◊ 5♥332 o 6♥ forti senza fermo a quadri
- 3♥ 6♥ belle 13-14 non forzante
- 3♠ 5♥4♠ forte 16+ non fermo a quadri
- 4♣ 6♥4♣ debole 10-13
- 4◊ 6♥4+♠ debole

Va ricordato che sulla ridichiarazione di 2SA il rispondente dovrà uscire dal 3♣ tutte le volte che possiede una mano forzante manche, dichiarando ad esempio 3◊ surlicita con le fiori o in alternativa 3♠ con la quarta.

Dopo il Contro di Risposta Direzionale

Non abbiamo considerato gli sviluppi sul contro a togliere sull'intervento a livello di uno in risposta dopo l'apertura di uno nel minore. Questo contro assume spesso significato di colore. Un esempio.

♠ A J 10 4		♠ K Q 8 6 2
♥ Q 10 8		♥ A 7
♦ 9 6		♦ J 10
♣ A K 5 4		♣ Q J 9 3
♠ 7 5		♠ 9 3
♥ 6 3		♥ K J 9 5 4 2
♦ Q 8 5 4 3 2		♦ A K 7
♣ 9 6 2		♣ 10 7

Ovest	Nord	Est	Sud
—	1♣	1♠	Contro
Passo	1SA	Passo	2◊
Passo	2♥	Passo	2♠
Passo	3♠	Passo	4♥
Fine			

Attacco: ♦J.

Il Contro di Sud mostra almeno 4 carte di cuori e il successivo 2◊ su 1SA è transfer su cui il 2♥ è obbligato. La prosecuzione a 2♠ è un generico forcing manche su cui 3♠ mostra una bilanciata massima, cioè ricca di carte di testa e l'appoggio terzo a cuori. L'attacco di ♦J viene preso dal ♦K del morto. Il dichiarante prosegue con l'♦A per tagliare la terza quadri in mano. A questo punto muove la ♥Q per l'♥A di Est che rigioca nel colore. Ora il giocante passa all'incasso di tutte le atout arrivando a questo finale a 6 carte:

♠ A J		♠ K Q
♥		♥
♦		♦
♣ A K 5 4		♣ Q J 9 3
♠ 7 5		♠ 9 3
♥		♥ 9 5
♦ Q		♦
♣ 9 6 2		♣ 10 7

Sul 9♥ - la penultima atout del morto- scarta in mano il ♠J ed Est rimane compreso:

- se scarta picche Sud incassa l'♠A affrancando il morto
- se scarta fiori Sud gioca ♣A, ♣K e ♣4 tagliato al morto, affrancando la mano.

Il finale al taglio si rende necessario in quanto le tenuta in affrancamento sulla quarta di fiori si trova alla sinistra della relativa minaccia. Invertendo le carte di Est con quelle di Ovest sarebbe stato più semplice e anche più efficace tagliare al morto il terzo giro fiori per orientare la minaccia e comprimere poi direttamente Ovest che scarta prima della mano. Dico più efficace perché la compressione di taglio per poter funzionare prevede di leggere esattamente il finale mentre nell'altro caso il finale è automatico.

Va osservato che il ritorno di Est col ♠K quando ancora era in presa l'♥A avrebbe limitato a undici le prese del dichiarante.

Ancora un ultimo esempio quando l'intervento è in bicolore. Nel caso di bicolore definita dopo un'apertura a colore naturale, quindi quando un solo colore non è stato ancora dichiarato, il Contro diventa sostanzialmente generico e rappresenta di solito una mano di almeno dieci punti tendenzialmente bilanciata. Tuttavia se l'intervento è posto in forma convenzionale dichiarando un seme estraneo alla bicolore, come nel caso delle bicolori Ghensem, il Contro può contenere anche delle mani votate alla penalizzazione. Eccovi un esempio tratto da una recente torneo internazionale

♠ K
♥ 8 6 5 4
♦ K 6 4
♣ A J 8 7 6

♠ Q J 10 9 7
♥ K 10 9 7
♦ A 7 5
♣ 2



♠ 8 3 2
♥ J 3
♦ 10 9 8 3 2
♣ Q 10 9

♠ A 6 5 4
♥ A Q 2
♦ Q J
♣ K 5 4 3

Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	Passo	1SA
2♣	Contro	Surcontro	Passo
2♠	3SA	Fine	

Contro	Mostra carte buone in genere, non è specificatamente riferito ai colori minori e può essere una base per cercare la punizione
Surcontro	Chiede il nobile più lungo su cui 2♦ mostrerebbe pari lunghezze

Attacco: ♠Q.

Il 3SA di Nord, decisamente azzardato, aveva però un suo senso tattico, in quanto le quattro cartine di cuori riducevano le speranze di una remunerativa penalizzazione anche a fronte della probabile quarta di picche dal compagno, mentre il ♠K asciutto, essendo Est praticamente bianco, avrebbe facilmente prodotto una tenuta.

Veniamo al gioco. Il dichiarante in presa col ♠K cercò di smontare l'♦A prima di passare alle fiori in modo da togliere l'eventuale ingresso a Ovest che possedeva le picche lunghe. Mosse pertanto quadri verso la ♦Q mentre Est seguiva col ♦10 mostrando la sua mini sequenza. Ovest adesso sapeva che Sud era partito con ♦QJ e poté star basso per non perdere l'ingresso. Non c'era fretta per il giocante di buttarsi sulle fiori, che se non fossero risultate franche non avrebbero fornito le prese sufficienti. Così il dichiarante decise di forzare un'altra presa a quadri. Giocò pertanto il ♦J preso questa volta dall'♦A di Ovest che sull'invito del compagno rigiocò nel colore affrancando al medesimo 2 prese vincenti. Tuttavia questo non fu sufficiente perché quando Sud cedette la presa di fiori a Est la difesa fu in grado di incassare soltanto altre due quadri oltre all'Asso più la sola ♣Q. In tutto quattro prese per il risultato di 3SA mantenuti. Che ve ne pare? Avete visto l'errore? Ovest in presa con l'♦A avrebbe dovuto insistere col ♠J, che Sud avrebbe dovuto necessariamente lasciar passare, pena qualora Est fosse entrato in presa a fiori di veder la difesa incassare tre picche, un quadri e un fiori. Rimasto in presa a quel punto col ♠J, allora e solo allora Ovest avrebbe dovuto giocare quadri. Per il successivo inesorabile down con un picche, 3 quadri e un fiori che fanno 5 prese per la difesa



SOCIETARIO A SQUADRE OPEN - FASE FINALE

Salsomaggiore Terme, 29 Febbraio - 3 Marzo



di ANDREA MANNO

Dal 29 febbraio al 3 marzo si sono svolte le finali del Campionato di Società Sportive a squadre Open. Ai playoff scudetto hanno avuto accesso le prime 2 squadre dei 4 gironi della Regular Season.

Girone 1

Bridge Breno
Bridge Bologna

Girone 2

Provincia Granda
Il Bridge

Girone 3

C.LO Del Br. Fi "C. Pabis Ticci"
Pescara Bridge

Girone 4

Bridge Addaura
Palcan Bridge

La formula prevedeva un girone all'Italiana di 7 turni, al termine del quale si sarebbero giocate direttamente le finali sulla distanza di 48 mani.

Dopo 6 dei 7 turni di round robin previsti, Addaura e Vinci avevano un margine superiore a 20 punti sui terzi, rendendo di fatto l'ultimo incontro un anticipo del primo turno di finale, in quanto avrebbe deciso il carry over.

Addaura partecipava con Mario D'Avossa, Luca De Michelis, Massimiliano Di Franco, Didi Cedolin, Giuseppe Failla, Andrea Manno.

Vinci con: Giovanni Donati, Giorgio Du boin, Fabrizio Hugony, Giacomo Percario, Antonio Sementa, Alfredo Versace, Saverio Vinci.

Addaura vinceva il tempo di 10 e chiudeva prima nel girone, iniziando la finale con un c/o di 5 imps.

Nei primi 2 turni di finale Addaura continuava ad allungare, fino ad un bel 4♥ in zona chiamato e realizzato da Donati, al board 30.

♠ A K 9 3
♡ K 10 5 3 2
♦ 10
♣ A 8 7

♠ 10 8 6
♡ 4
♦ A K Q 8 7 4
♣ K 10 9

♠ J 5 2
♡ A J 8 6
♦ 9 6 3
♣ 5 4 2

♠ Q 7 4
♡ Q 9 7
♦ J 5 2
♣ Q J 6 3

Ovest	Nord	Est	Sud
Manno	Donati	Di Franco	Percario
—	—	—	Passo
1♦	1♡	Passo	2♡
3♦	3♠	Passo	4♡
Fine			



Dopo l'attacco quadri e la prosecuzione nel colore, Donati, vista la dichiarazione, puntava sulla lunga di cuori in Est e prevenendosi dalla 4-1, giocava il ♦10!

Proseguiva poi con cuori al 9, due giri di fiori, quadri taglio e 4 giri di picche:

♠ 3	♦ —	♣ 7
♥ K	♥ A J	♣ 5
♦ —	♦ —	
♣ K	♣ 5	
♠ —	♦ —	
♥ Q	♦ —	
♦ —	♦ —	
♣ J 6	♣ 5	

Sul quarto picche, Est non ha difesa e non può evitare di far realizzare la donna di cuori en passant che rappresenta la decima presa oltre le 4 atout in mano, le 3 picche e le 2 fiori.

Addaura iniziava l'ultimo turno di finale con un vantaggio di 40 imps, ma delle 16 smazzate finali, 15 avrebbero creato degli swing.

Board 33. Dichiaraente Nord. Tutti in prima.

♠ 8 7 4
♥ K 10 9 3
♦ Q J 4
♣ K Q 8

♠ K J 10	♠ A 9 6 5 3 2
♥ J 6 5	♥ Q
♦ 8 7 3 2	♦ K 9
♣ A 7 5	♣ J 10 9 3
	♠ Q
	♥ A 8 7 4 2
	♦ A 10 6 5
	♣ 6 4 2



Ovest	Nord	Est	Sud
Versace	Cedolin	Sementa	De Michelis
—	Passo	Passo	1♥
Passo	2♣*	2♠	3♥
3♠	4♣	Fine	

2♣ Drury

Ovest	Nord	Est	Sud
Manno	Donati	Gronkvist	Percario
—	Passo	2♠*	Fine

2♠ 9 - 12



Al tavolo Franco "Didi" Cedolin, Antonio Sementa, Luca De Michelis e Alfredo Versace

Campionato italiano a squadre Open • Andrea Manno



Al tavolo Giovanni Donati, Ida Gronkvist, Giacomo Percario e Andrea Manno

L'apertura di $2\spadesuit$ 9-12 in questa mano si è rivelata efficace, tagliando di fatto fuori dalla dichiarazione Donati – Percario.

Nell'altra sala Sementa è passato (poiché l'apertura di $2\spadesuit$ in prima mostra un range più basso) permettendo a De Michelis – Cedolin di entrare in dichiarazione e trovare la fortunata manche a cuori in una sequenza competitiva.

Vinci però recuperava subito 26 imps, grazie ad un 3SA giocato dal lato giusto e ad uno slam a fiori.



Alfredo Versace

Board 37. Dichiaraente Nord. N/S in zona.

\spadesuit —	\spadesuit 10 8 6 5
\heartsuit 9 7 6 5 2	\heartsuit 10 8 3
\diamondsuit K 10 4 3 2	\diamondsuit A 8
\clubsuit J 10 9	\clubsuit A 6 3 2
\spadesuit Q J 3	\spadesuit A K 9 7 4 2
\heartsuit A J 4	\heartsuit K Q
\diamondsuit Q 9 7 5	\diamondsuit J 6
\clubsuit K Q 7	\clubsuit 8 5 4

In entrambe le sale la dichiarazione è stata identica:

Ovest	Nord	Est	Sud
Versace	Cedolin	Sementa	De Michelis
Manno	Donati	Gronkvist	Percario
—	Passo	Passo	$1\spadesuit$
1SA	Passo	3SA	Fine

In Aperta Cedolin ha attaccato quadri dando immediatamente la nona presa a Versace, che ha poi finito per realizzarne 10.

L'attacco cuori di Donati ha invece reso il contratto più complicato.

Dopo aver vinto con l' \heartsuit A Il proseguimento è stato \spadesuit Q per l'Asso, \heartsuit K e fiori. 3 giri di fiori hanno portato al seguente finale...



Antonio Sementa (di spalle) e Franco "Didi" Cedolin

♠ —
 ♥ 9 7 6
 ♦ K 10 4
 ♣ —



♠ 3
 ♥ J
 ♦ Q 9 7 5
 ♣ —

♠ A 9 7 4
 ♥ —
 ♦ J 6
 ♣ —

♠ 10 8
 ♥ 10
 ♦ A 8
 ♣ 6

L'espasse a quadri porterebbe la nona presa, ma le distribuzioni degli avversari a questo punto sono note: 0553 per Nord e 6223 per Sud.

Oltre al Kx in Sud, la mano si può fare se Sud ha il Jx o il 10x.

Coerentemente con questa analisi, la giocata corretta è stata la ♦Q, che non ha lasciato spazio alla difesa. Nord può coprire ma sud sulla prosecuzione a quadri si trova incartato e deve portare la picche al morto.

Vinci continuava a recuperare terreno, fino ad un 6 cuori chiamato da De Michelis - Cedolin a 5 mani dalla fine e mancato da Donati - Percario.

Alla fine Addaura finiva per vincere 117 a 102, bisbando il successo del 2022.

La finale per il terzo posto, tra Bologna e Palcan, giocata su 3 turni da 16 mani ha avuto un andamento combattuto. Bologna partiva con un c/o negativo di 12,5 imps e prima dell'ultimo turno aveva uno svantaggio di 11,5 imps.

Come nell'altra finale i primi 4 board producevano grossi swing, tutti a favore di Bologna che guadagnava 32 imps. Alla prima mano una sala stoppava a 2♠ mentre l'altra si spingeva a 4, in difesa su 4♥. Al terzo e al quarto board due colpi da 13 grazie ad un 3SA giocato dal lato giusto e ad un 5♣ invece di 3SA down. Alla fine vinceva Bologna su Palcan per 109 a 99,5.

Nella fase finale Bologna schierava Stefano Caiti, Giovanni Genova, Maurizio Pattacini e Giuseppe Tamburi, mentre Palcan Bernardo Biondo, Amedeo Comella, Fabio Lo Presti, Francesco Mazzadi, Stefano Sabbatini.



Maurizio Pattacini

CAMPIONATO DI SOCIETÀ SPORTIVE A SQUADRE OPEN



Luigina Gentili (Consigliere FIGB), Giuseppe Failla, Ida Gronkvist, Andrea Manno, Franco "Didi" Cedolin, Luca De Michelis, Massimiliano Di Franco, Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)

PODIO

1° BRIDGE ADDAURA

Franco Cedolin, Mario D'Avossa,
Luca De Michelis, Massimiliano Di Franco,
Giuseppe Failla, Ida Gronkvist,
Andrea Manno, Fulvio Manno

2° IL BRIDGE

Giovanni Donati, Giorgio Duboin,
Fabrizio Hugony, Giacomo Percario,
Antonio Sementa, Alfredo Versace,
Francesco Saverio Vinci, Alexio Blancato,
Filippo Broccolino, Steve Hamaoui

3° BRIDGE BOLOGNA

Giuseppe Tamburi, Stefano Caiti,
Maurizio Pattacini, Giovanni Genova,
Alessandro Andreoli, Vittorio Coraducci,
Marco Dalla Verità, Riccardo Danieli



Luigina Gentili (Consigliere FIGB), Alfredo Versace, Fabrizio Hugony, Antonio Sementa, Francesco Saverio Vinci, Giacomo Percario, Giovanni Donati, Giorgio Duboin, Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Luigina Gentili (Consigliere FIGB), Stefano Caiti, Giuseppe Tamburi, Giovanni Genova, Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB), Maurizio Pattacini, Carlo Galardini (Arbitro Capo FIGB)

CAMPIONATO DI SOCIETÀ SPORTIVE A SQUADRE FEMMINILI



Luigina Gentili (Consigliere FIGB), Dilek Yavas, Irem Ozbay, A. Rita Gibertoni, Ezio Fornaciari (Vice Presidente Vicario FIGB),
Monica Mainoldi, Carla Gianardi, Enza Rossano, Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)

PODIO

1° BRIDGE REGGIO EMILIA

Carla Gianardi, A. Rita Gibertoni,
Monica Mainoldi, Enza Rossano,
Dilek Yavas, Irem Ozbay

2° TOP ONE

Monica Aghemo, Monica Buratti,
Caterina Burgio, Margherita Costa,
Antonella Novo, Elena Ruscalla

3° IDEA BRIDGE TORINO

Claudia Castignani, Margherita Chavarria,
Federica Dalpozzo, Valentina Dalpozzo,
Eleonora Duboin Marzulli,
Simonetta Paoluzi, Franca Gay



Luigina Gentili (Consigliere FIGB), Caterina Burgio, Elena Ruscalla,
Antonella Novo, Margherita Costa, Monica Buratti, Monica Aghemo,
Carlo Galardini (Arbitro Capo FIGB)



Luigina Gentili (Consigliere FIGB), Federica Dalpozzo, Simonetta Paoluzi, Claudia Castignani, Eleonora Duboin Marzulli, Margherita Chavarria,
Valentina Dalpozzo, Carlo Galardini (Arbitro Capo FIGB)

FESTIVAL DELLE TERME EUGANEE

Montegrotto Terme, 5 - 10 Marzo



di ANDREA BURATTI

Montegrotto Terme nel cuore della natura dei Colli Euganei, il benessere delle terme, fanghi, massaggi, piscine termali, cure e trattamenti relax.

Da anni ormai meta abitudinaria della carovana bridge - per i miei coetanei preceduta dalla vicina Galzignano - grazie alla organizzazione del Circolo Eremitani e di Pucci Malipiero.

Anche quest'anno, per il nostro gruppo, una settimana estremamente piacevole al Relilax Miramonti accanto alla sede di gioco (Hotel Petrarca) e recente partner dell'organizzazione con una Spa da favola e, purtroppo, una cucina da ingrasso. Una veloce visita all'outlet Luxardo produttore di Maraschino, Morlacco, Amaretto e marmellate deliziose e via ai tavoli.

Quattro i tornei principali, 100 in due (che per manifesti motivi dovrà presto essere adeguato).

Il podio di tutte le gare:

TORNEO "CENTO IN DUE"

- 1° Monica Aghemo - Andrea Buratti
- 2° Gianni Franceschelli - Giordano Scullin
- 3° Angiolisa Frati - Irene Baroni

TORNEO A COPPIE MISTE E SIGNORE

- 1° Barbara Cesari - Marisa Righetti
- 2° Emanuela Fusari - Cesare Tamburrini
- 3° Beatrice Martello - Bernardo Biondo

TORNEO A COPPIE OPEN

- 1° Dario Attanasio - Massimo Lanzarotti
- 2° Matteo Montanari - Giuseppe Delle Cave
- 3° Alessandra Manganella - Dario Kuhar

TORNEO INTERNAZIONALE A SQUADRE

- 1° Carlo Bortoletti, Fulvio Fantoni, Giovanni Genova, Federico Porta, Maurizio Pattacini.
- 2° Doris Fischer, Bernd Saurer, Michel Strafner, Sirmo Weinberlem
- 3° Michele Gay, Alessandro Carletti, Steve Hamaoui, Francesco Perinti

Partecipazioni in leggero aumento ma, credetemi, location ed organizzazione meriterebbero altri numeri.

Smazzate di ogni tipo e difficoltà....seguitemi

Giocate 6♦ in Nord nel silenzio avversario:

♠ A 6
♡ A Q 8 7 6
♦ K J 9 6 4
♣ 5



♠ Q 3
♡ K J
♦ Q 8 5 3 2
♣ A 6 3 2

Attacco: ♠J. Senza questo attacco, non avreste avuto problemi! Ora invece vi serve la divisione 3-3 delle cuori... oppure dovete solo stare attenti a muovere correttamente proprio le cuori, senza mangiarvi il Fante con la Dama... infatti, sarà solo la quinta carta del palo a permettervi di mantenere il contratto (Est, infatti, possiede 2 cuori e 2 quadri).

Con 19 punti ed una bella sesta sull'apertura di 1SA del compagno non perdete tempo a dichiarare ed avendo tutti gli Assi concludeate con...i resti...7SA.

Ora invece che tocca al vostro compagno mantenere il vostro contratto preferito e lo vedete pensare siete meno contenti.... Avevate:

♠ A 3
♡ K 10 5
♦ A 3
♣ A K J 9 7 4

e lui:

♠ K Q J 9
♡ A Q J 8
♦ K 8
♣ 10 8 5

si tratta di indovinare dove si trova la ♣Q, ma attenzio-

ne chi manovra è Massimo e se esiste una possibilità per trovare la soluzione non se la perde sicuramente...

Facile per lui, ma voi siete abituati a contare le carte degli avversari? ...se lo fate dopo aver giocato le 4 picche e le 4 cuori vincenti vi accorgrete che Est (avversario di destra) possedeva 6 picche e 4 cuori... se adesso rispondesse al secondo giro di quadri (il vostro Re) avrebbe il singolo di fiori altrimenti le fiori sarebbero state 2/2.

Nel torneo a coppie Miste e Signore, successo di Barbara Cesari con Marisa Righetti alla sua prima vittoria in una manifestazione nazionale, ma che ha nell'occasione dimostrato come con lo spirito giusto e un buon allenamento si possa migliorare anche se non più giovanissimi. Barbara ci racconta:

"Verso fine torneo, sapendo di andare bene, mi son raccomandata di non guardare il tabellone e di star tranquilla... Ma, nonostante le mie parole, chiesti Assi e Re, un carattere aggressivo ci porta ad un problematico 7SA (ci vogliono una Dama ed un Re in impasse), dicendo 'tanto li giochi tu'... Mantenuto il contratto e guardato il tabellone, si illumina e mi trasmette con gli occhi la sua contagiosa gioia.

Le carte:

♠ Q 10
♡ A Q J 10 4 3
◊ 10 4
♣ A K 2



♠ A J 8 5 3
♡ 7 2
◊ A K 9 6 5
♣ 5

Spero che i malcapitati avversari non stessero andando bene!"

Bella vittoria nello squadre che termina la settimana di Bortoletti che, con Genova, Fantoni, Porta, Pattacini, ha debellato gli attacchi austriaci (vincitori lo scorso anno).

Proprio il capitano alle prese con questo problema di attacco dopo la dichiarazione avversaria 1SA – 3SA:

♠ J 9 6 4
♡ 8 5 4
◊ Q 7 6
♣ J 5 2

Pochi punti, il nostro dovrebbe avere qualcosa e dopo aver scelto un nobile meglio provare con quello più corto (dovrebbe essere più lungo lui) 4♡ e avversario down.

Arrivederci al prossimo annoin tantissimi!



I vincitori del Torneo internazionale a squadre



I secondi classificati del Torneo Internazionale a squadre



I terzi classificati del Torneo Internazionale a squadre



Dario Attanasio, vincitore del torneo a coppie Open

NATIONAL AMERICANO DI PRIMAVERA

Louisville, Stati Uniti, 14 - 24 Marzo

di GIOVANNI DONATI



Dal 13 al 24 Marzo si svolge il National Americano di Primavera a Louisville.

Louisville: ma dove l'hanno pescata questa città? In pieno Kentucky, non abbiamo trovato un singolo tratto che ci sia piaciuto. Io e Sementa, abituali camminatori, abbiamo deciso di coprire i 3 chilometri di distanza dal nostro appartamento (una casa presa in 5, con altri italiani) alla sede di gioco con il supporto dei nostri piedi; dopo circa metà strada di terra desolata iniziano a intravedersi degli ecomostri, per poi finalmente sfociare in un panorama più cittadino.

Poco male! Tanto siamo qua per giocare a Bridge, la città non è assolutamente pericolosa e la si può girare anche senza la luce del sole, provvedimento che a Chicago risulterebbe suicida (chiedere al povero Hoftaniska, duramente malmenato a tarda notte).

Forse la delusione della scarsa avvenenza di Louisville è dovuta al fatto della notte passata a New York con cui io, Giacomo Percario e Alessandro Gandoglia abbiamo deciso di spezzare il viaggio. Passare da una città all'altra non è propriamente semplice, diciamo.

Giunti noi di giovedì, facciamo un po' di spesa a uno store fuori città dal quale non vedevo l'ora di uscire, e dopo una modesta cena nella nostra casa aspettiamo Versace e Sementa giunti dritti da Miami, un po' di invidia per loro, e quando all'una di notte i 2 mostri sacri del Bridge italiano giungono a destinazione sappiamo definitivamente che il campionato è iniziato.



Giuseppe Delle Cave ed Ettore Bianchi,
secondi classificati al torneo a coppie IMP Lebar

Io e Giacomo giocheremo certamente la prestigiosa Vanderbilt e, salvo una sorprendente finale al primo torneo, il Jacoby Swiss che si disputa negli ultimi 2 giorni del National.

Nel frattempo si giocheranno alcuni tornei di minore importanza (che non significa basso livello, sia chiaro!), dei quali vi do conto in anticipo, sperando di non essermi perso qualcosa in giro.

Nell'impossibilità di recensirvi tutti i mini-eventi, segnalo i piazzamenti migliori dei vari italiani presenti.

Lebar Imp Pairs

In questo piccolo torneo a coppie ma che vede al via giocatori del livello di Wolpert e Bianchedi, ottimo secondo posto di Ettore Bianchi e Giuseppe Delle Cave che portano a casa il primo risultato italiano di rilievo. Arrivano in finale e chiudono con un discreto 20° posto Arrigo Franchi e Federico Porta.

Platinum Pairs

Non riesce purtroppo a Irene Baroni la difesa del magnifico secondo posto di New Orleans 2023: di nuovo in coppia con Ola Rimstedt, la campionessa italiana non supera il cut del primo giorno. C'è gloria per Agustin Madala, terzo in coppia con l'altro gemello Rimstedt (Mikael), in una gara che vede vincitrice l'esperta coppia Greco-Hampson, di un'incollatura sopra i giovani israeliani Toledano-Zamir.

Mini Vanderbilt

Poco da fare per Bianchi-Giubilo che escono al primo turno di questo piccolo torneo a KO per le formazioni che non hanno abbastanza punti per giocare l'evento più di spicco. Bisogna dirlo, ho seguito parte del match, che molte gravi responsabilità sono ascrivibili ai loro compagni di squadra.

Verna Goldberg Open Pairs

Ottimo secondo posto di Bianchi-Giubilo.

Nabc+ Open Pairs

Un ottimo quinto posto per Aldo Gerli in coppia con la giovane serba Selena Pepic in un torneo che vede vincitori Fleisher-Moss e secondi Zack Grossack con Andrew Rosenthal, sponsor vincitore del mondiale misto a Marrakech.

Top Flight Swiss (19 marzo)

In questo torneo giornaliero da 6 turni, la formazione Bianchi (E.Bianchi, Duboin, Cima, Franchi, Porta) arriva quarta pagando lo scotto di 2 secche sconfitte, che in un round robin breve costano molto.

Top Flight Swiss (20 marzo)

Se l'altra squadra Bianchi, stavolta Sergio (S.Bianchi, Gianmarco Giubilo, Bocchi, Gerli) ottiene un discreto ottavo posto su 54 squadre, Ettore invece con la stessa squadra di ieri lo vince con la straordinaria media del 15,3! Prima vittoria italiana, bravissimi perché vi giocavano signore squadre come Goldberg e Tulin, rispettivamente seconda e terza.

2nd Bracketed Teams

Livello molto alto, 14 squadre presenti tutte di livello, e onorevole il percorso delle 3 squadre con italiani (E.Bianchi quarta, Street sesta e Meltzer settima).

Silodor Pairs

Bocchi-Gerli si qualificano alla giornata finale ma terminano solo 32°, esattamente a metà classifica.

Vanderbilt

E finalmente eccoci giunti al momento *clou!* La Vanderbilt è la gara più importante di questo national e vede 60 squadre al via, e si procede a KO diretti fino a incoronare la vincitrice. Presentano italiani le squadre:

- (3) **Fleisher:** Versace-Sementa, Bessis-Lorenzini, Fleisher-Martel
- (6) **Street:** Manno-Di Franco, Zatorski-Pachtmann, Street-L'Ecuyer
- (12) **Goodman:** Donati-Percario, Muller-De Wijs, Goodman-Passell
- (25) **Bianchi:** Cima-Duboin, Porta-Franchi, Delle Cave-E.Bianchi

1° giorno, lunedì

Di queste 60 squadre, le prime 2 riposano, le teste di serie dalla 30 alla 33 giocano un 3-way (a KO, chi ne perde 2 è eliminato, gli altri 3 passano all'indomani), mentre le altre disputano un KO normale, cosicché di martedì le squadre rimaste siano esattamente 32, in modo da poter stabilire un tabellone tennistico.

Se Fleisher, Goodman e Street vincono agevolmente i loro incontri, Bianchi purtroppo esce immediatamente contro l'ostico team Ashe, che presenta le ragazze serbe Pepic-Zoranovic e i giovani olandesi Nijssen-VD Paverd e Luc Tijssen.

Le grandi teste di serie vincono tutte e non ci sono grandi upset.

2° giorno, martedì

Fleisher accumula un buon vantaggio contro i giovani danesi di Vinita Gupta e dopo 3 turni è a +73: nell'ultimo i nordici spaventano il forte team italo-franco-americano e riescono a recuperarne 34, ma ormai i buoi sono scappati, 127-88 per Fleisher. Fa lo stesso Street con Tulin (172-95), che pur schierava i giovani ed ostici olandesi Mendes De Leon-Sprinkhuizen. Io e Giacomo, opposti al difficile team Hill che presenta nientemeno che i 3 fratelli Rimstedt, chiudiamo invece la pratica con fatica, propiziati da un eccellente score di Muller-De Wijs all'ultimo turno che ci dà un buon vantaggio finale (130-98).

Da segnalare l'uscita della n.9 Bernal, che schierava gli stessi componenti (escluso lo sponsor) del team Bremermark finalista alla scorsa Spingold, sorpreso dalla redi-vida Hamman.

4° Segmento. Board 26. Dich. Est. Tutti in zona.

♠ Q 2	♠ A K 9 6
♡ K 3	♡ A J 10 9 5 2
♦ A K Q 8 6 5	♦ 7 2
♣ 9 7 3	♣ 5
	♠ J 8 4 3
	♡ Q 6
	♦ J 10 3
	♣ A 6 4 2



Ovest	Nord	Est	Sud
De Wijs	C Rimstedt	Muller	Huang
—		1♡	Passo
1♠	Passo	1SA	Passo
2♣	Contro	3♣	Contro
Passo	Passo	3♠	Passo
4♣	Passo	4♡	Passo
6♦	Fine		

Oilala! 1♠ è un relay Forcing Manche, su cui le successive dichiarazioni di De Wijs sono relay. Muller dà la 4-6-2-1 con 5 controlli distribuiti nei pali lunghi, ed è uno scherzo per De Wijs dichiarare 6♦! I Rimstedt si fermano a 4♡, ma alzi la mano chi sarebbe riuscito a chiamare questo slam senza i gadget degli olandesi!

Io e Giacomo siamo ammirati e piacevolmente stupiti, e i 10 punti che guadagniamo chiudono definitivamente l'incontro.

3° giorno, mercoledì

Incontriamo Wolfson, testa di serie numero 5. Se sulla carta saremmo sfavoriti, il team avversario è penalizzato dal non poter schierare il pluricampione Jeff Meckstroth,

che dà forfait per problemi alla schiena. Il match è duro, andiamo in vantaggio ma senza mai staccarci, fino a che riusciamo a piazzare un allungo finale che ci consente di chiudere 107-78. Siamo molto soddisfatti, è stato un incontro ben giocato da entrambe le parti... ma l'importante è che l'abbiamo vinto noi.

Al nostro successo fanno purtroppo da contraltare l'uscita di Fleisher, che parte col piede storto contro Bathurst e non riesce mai a raddrizzarsi, perdendo 113-145. La sconfitta verrà poi ridimensionata dalla finale raggiunta da Bathurst che fa capire come la squadra avversaria non fosse malleabile, ma sia Alfredo e Toni che i francesi hanno commesso qualche errore certamente non da loro che ne ha propiziato la prematura uscita, e quella di Street contro gli olandesi di Cayne in un match dall'andamento simile e chiuso 103-77 dalla vedova del grande Jimmy.

Nel frattempo esce anche Rosenthal dopo una durissima battaglia con Rombaut (105-121), che saranno i nostri avversari: contro i 2 Rombaut (Jerome e Leo) dallo stile arrembante, ed Auken-Welland e il loro interessante sistema che sa spostare punti in quantità, sarà un match assolutamente frizzante e destinato a muovere un buon numero di punti.

4° Segmento. Board 16. Dich. Ovest. E/O in zona.

♠ A Q 10 2

♥ J 9

♦ J 10 5 4 2

♣ 7 5

♠ 5 4

♥ A 5 3

♦ 8

♣ K Q J 9 6 4 3



♠ 7 3

♥ K Q 8 6 4

♦ K 7 6

♣ A 10 8

♠ K J 9 8 6

♥ 10 7 2

♦ A Q 9 3

♣ 2

Ovest

Nord

Est

Sud

Percario

Gold

Donati

Crouch

1♣

Passo

1♥

1♠

2♣

3♣

Contro

3♦

4♥

4♠

5♣

Fine

La tentazione di contrare 4♠ sarebbe forte, ma capisco dalla dichiarazione e dal salto a 4♥ di Giacomo che la mano è particolarmente elettrica: il mio poteva dirne solo 3 e quindi qualche extra-valore distribuzionale ce l'ha! Inoltre il fatto che loro mi dichiarino con tale baldanza sui miei 12 punti di fronte all'apertura del mio non mi piace per niente, perciò salgo a 5♣: al massimo andremo un down su un down avversario!

E invece paghiamo 100 lisci, davvero difficile contrare quando abbiamo due aperture, ma di là i nostri segnano

590 a 4♠ contrate e mettiamo 10 punti nel carniere che ci aiutano a condurre la nave in porto.

4° giorno, giovedì

Oh mamma mia, che inizio da incubo! In un primo segmento dove diamo davvero il peggio di noi stessi, precipitiamo sotto 67-31, novantotto punti in quindici mani non sono pochi per niente.

E dobbiamo sentitamente ringraziare gli dei del gioco, che stavolta non ha premiato il buon gioco, per uno slam sull'impasse al Re di atout dei nostri compagni... e soprattutto per un orribile 7 da noi chiamato e mantenuto con due dame seconde in caduta (secche non basta!) con 8 carte in entrambi i colori! Non è giusto guadagnare 13 in questa mano! Beh, potevamo essere sotto di 90 e lo siamo di 36, e soprattutto questa botta di fortuna potrebbe instillare qualche piccolo dubbio agli avversari.

Nel secondo tempo, che io e Giacomo riposiamo, si comincia male e dopo qualche mano si è sotto di 50... ma da ora in poi i nostri compagni faranno polpette dei nemici. A fine turno siamo 82-87, quasi pari!

Il terzo turno ci vede dilagare e mettiamo la testa avanti, 125-99, mamma mia che sensazione, siamo proprio vicini all'ennesima semifinale.

Nel quarto turno tremiamo un po', la partenza non è delle migliori... ma alla quart'ultima mano una mia indovinata ci fa stare tranquilli: basta poco ormai... ed è fatta!

Abbiamo perso 9 punti nel segmento, ma non è bastato; 149-132 il finale per noi, ragazzi che partita è stata. È semifinale!

1° Segmento. Board 15. Dich. Sud. N/S in zona.

♠ A 3

♥ 7 4

♦ A Q J 4 3

♣ K 7 6 5

♠ 10 7 4

♥ 10 9 5 3 2

♦ 9 6 5

♣ 9 2

♠ K 8 6 5 2

♥ Q 8 6

♦ K 8 7

♣ Q J

♠ Q J 9

♥ A K J

♦ 10 2

♣ A 10 8 4 3



Ovest

Nord

Est

Sud

Welland

Donati

Auken

Percario

—

—

—

1SA

Passo

2♣

Passo

2♦

Passo

2♥

Passo

2SA

Passo

3♣

Passo

3♦

Passo

3♥

Passo

3SA

Passo

4♣

Passo

4♥

Passo

6♣

Fine

Dopo un turno giocato davvero male, finalmente arriva un raggio di sole: chiamiamo questo bellissimo 6♣, che comunque chiamano anche i Rombaut, ed evitiamo di staccarci in una maniera disperata.

Dopo i miei relay, Giacomo mi dà la mano minima con la quinta di fiori, ed in più due assi e la cuebid di cuori. Decido di chiamare questo 6, sapendo che al peggio potrò scartare sulle quadri (sperando di non essere sfondato sull'attacco), e quando la Auken attacca in atout posso tranquillamente battere due colpi e affrancare il minore rosso.

3° Segmento. Board 2. Dich. Est. N/S in zona.

♠ A 9 7

♥ K Q J 7 2

♦ A 10

♣ J 5 4

♠ Q J 8 4

♥ 8 4

♦ J 8

♣ A 9 8 6 3



♠ 6 5

♥ 10 6 3

♦ K Q 9 5 4 3

♣ Q 10

♠ K 10 3 2

♥ A 9 5

♦ 7 6 2

♣ K 7 2

Ovest	Nord	Est	Sud
L Rombaut	De Wijs	J Rombaut	Muller
—	—	3♦	Passo
Passo	3SA	Fine	

Ovest	Nord	Est	Sud
Percario	Auken	Donati	Welland
—	—	3♦	Passo
Passo	3♥	Passo	4♥
Fine			

Grandissima valutazione di De Wijs che, scommettendo sul detto che ogni volta che un'alternativa è 3SA è giusto dirle, riapre proprio con quella dichiarazione e trova il contratto vincente: è un gioco da ragazzi isolare le quadri lasciando l'attacco (molto meglio infatti avere l'Asso che KQ secchi per poter filare!) e incartare il piccolo Rombaut a picche per farsi portare la nona presa nera.

Sabine Auken riapre invece con un anemico 3♥ e Welland la porta a manche, ma dopo il mio attacco quadri Giacomo è attento a mettere un pezzo di picche quando la tedesca gioca il colore dal morto e svincolarsi dalla messa in mano.

4° Segmento. Board 18. Dich. Est. N/S in zona.

♠ J 10 6 3

♥ J 10 7 5 3

♦ J 3

♣ 10 5



♠ 7 5 2

♥ 2

♦ A 10 9 8 5 2

♣ K Q 3

♠ A K 8 4

♥ Q 6 4

♦ K Q 4

♣ 7 4 2

Giacomo si ritrova a giocare 3SA in Ovest dopo il suo intervento 1SA e la mia descrizione della monocolore a quadri corta a cuori. La Auken attacca cuori, Giacomo prende e sorridendo va al morto a fiori per giocare picche fingendo di affrancarle...

Eh beh, sembra proprio che il dichiarante voglia affrancare il colore, che facciamo, lo aiutiamo prendendo subito, pensa Welland? No, l'americano decide di lisciare e quando la madama seconda di Giacomo vince la presa ecco che è riuscita la madre di tutti i bluff!

Di là Leo Rombaut tocca un po' tutti i colori nella speranza di ingannare Muller-De Wijs, che però non si lasciano prendere in giro e finiscono per sfilargli sette prese sotto il naso! Tre down e 11 per noi.

4° Segmento. Board 26, Dich. Est. Tutti in zona.

♠ K 9 4

♥ 10

♦ Q 8 4 2

♣ A J 9 7 3



♠ Q 10 8 6 2

♥ A K Q 9

♦ 10 7 6

♣ 4

♠ J 7

♥ 6 4 2

♦ K 9 3

♣ K 8 6 5 2

Ed è con questa mano che, anche se sarà pari, chiudiamo definitivamente l'incontro rintuzzando ogni tentativo di rimonta avversaria.

Gioco 4♥ in Est dopo che la Auken ha contratto la risposta di Giacomo a 2♣ sulla mia apertura 1♠. Welland attacca fiori in conto e Sabine prende per rigiocare nel colore, su cui taglio.

Batto due atout vedendo il singolo della Auken, mi fermo per non perdere l'ingresso in mano e gioco Ap e picche (sbagliato, era meglio andare al morto col ♥J e giocare la cartina senza tirare l'Asso, per fortuna qua

non cambiava), Sabine liscia e fermo i giochi.

Oh mamma mia, devo indovinare, ma che indizi ho? Ho aperto la licita e nessuno ha avuto modo di dichiarare alcunché, apparentemente non ho ragioni per scegliere una giocata piuttosto che un'altra. Verrebbe da passare il 10, ma giacchè non potrei più vincere con KJ9x piazzati, Welland taglierebbe per giocare quadri, devo indovinare il pezzo secondo fuori impasse. 50-50?

Un momento! Se la Auken non avesse avuto niente a picche avrebbe fatto molto meglio a rompere quadri! Cosa ne sa lei che ho il 10 rosso io? Se avessi avuto ♠KQ e una perdente a cuori avrebbe dovuto assolutamente muovere il minore rosso, nel caso Welland avesse K109, affrancando due prese prima che il gatto se le portasse via! Il compagno avrebbe tagliato il terzo giro di picche (se avesse ♡Qxx) e sarebbe uscito a quadri incassando due prese.

Se lei meritasse il mio attestato di stima, evidentemente deve fermare a picche! Ok, se andrò sotto almeno avrò una solidissima ragione tecnica, ma per me il Re ce l'ha Sabine. E metto la Dama...

Quando Welland tristemente mi consegna il Fante possiamo esultare: mancano ancora 4 mani, ma dentro di me so che psicologicamente non possiamo più perdere. E infatti 14 punti ceduti nelle ultime mani non ci tangono più, è semifinale amici!

5° giorno, venerdì

Incontriamo Nickell, e se vista la caratura del team non la si potrebbe definire una sorpresa, il recente passato della squadra, spesso sconfitta al primo turno ostico del tabellone, non avrebbe mai fatto credere a una tale semifinale. Male, però: evidentemente hanno ritrovato la forma e sarà un match davvero duro, ma d'altronde al penultimo atto di un national potevamo illuderci di avere un incontro agevole?

Dopo il primo segmento però siamo a +3, chi ben comincia... Greco-Hampson non sembrano due macchine da guerra in questo turno, un controgiooco orribile ci regala ben 12 punti e un'incomprensione li porta poi a giocare un contratto ridicolo che finisce 4 down in zona. Le altre mani però sono per la maggior parte favorevoli agli americani e alla fine siamo quasi pari.

Usciamo noi, e al secondo turno perdiamo un po' contatto, sebbene restando a tiro: ora siamo sotto 59-69. Nulla da biasimare ai nostri, qualche errore si è fatto ma contro una squadra così va bene perdere il segmento; siamo ancora lì che gli alitiamo sul collo, e nel terzo turno li recuperiamo. Rimaniamo sotto, ma di soli 2 punti.

Ebbene, avete mai giocato un KO importante separati da un tale margine? Ogni surleveè sarà essenziale, si tremerà su ogni singola mano.

L'inizio però non è promettente, non sembrano esserci grandi occasioni: Greco-Hampson, contro i quali ci

siamo seduti, questa volta giocano in maniera più solida e le mani si prestano poco a spostare punti... ed alla fine è una manche mancata da me e Giacomo che fa pendere definitivamente la bilancia a favore dei stelle e striscie. 116-103 è il risultato finale, siamo stati sconfitti, ma assolutamente non umiliati. È stata una bella gara giocata sul filo del rasoio, ed è un vero peccato che Zimmermann abbia perso la semifinale contro la sorprendente Bathurst: avremmo avuto una bella occasione.

Nickell si confermerà l'indomani con molta fatica: partita benissimo (+39), sembra però spegnersi nei due segmenti intermedi ed iniziano l'ultimo turno addirittura sotto di 9 punti! Se però la squadra Bathurst rappresentava praticamente una sorpresa, i loro avversari invece di grandi finali ne ha giocate e vinte parecchie, ed infatti nel quarto segmento si vedrà tutta la differenza tra una squadra fortissima e un ottimo team: Bathurst cede alla tensione, Nickell stravince il turno e col punteggio di 149-112 porta a casa la prestigiosa Vanderbilt.

3° Segmento. Board 5. Dich. Nord. N/S in zona.

♠ 9 2	♠ A 10
♡ J 6	♡ K 8 5
♦ 10 7 4	♦ 9 3
♣ J 10 9 8 7 5	♣ A K 6 4 3 2
♠ J 8 7 6 3	
♡ 7 4 2	
♦ K J 8 2	
♣ Q	
♠ K Q 5 4	
♡ A Q 10 9 3	
♦ A Q 6 5	
♣ -	



Ovest	Nord	Est	Sud
Katz	De Wijs	Nickell	Muller
Percario	Levin	Donati	Weinstein
—	Passo	1♣	Contro
1♡ (♠)	Passo	2♣	Contro
Passo	Passo	?	

Cosa fareste voi?

Potrebbe venire da passare, ma fermi un momento. Nord ha trasformato ed è sicuramente ricco a fiori, siamo sicuri che la nostra lunga sia un porto sicuro?

Per giocare bene un colore dove alla tua destra ha puntato un Contro serve una cosa sacra: le intermedie. Con esse si può organizzare un ping pong sull'avversario che ti porterà qualche presa naturale, senza di esse addirittura egli ti può battere le atout e constringerti a sole 2 o 3 prese! E la mia cartina più alta è il 6...

Aiutato anche dal fatto che Giacomo è probabilmente quinto a picche, decido di togliere a 2♠, sapendo anche che è più difficile prendere il contro: 2♣ contratto costa

180, ma 2♠ sono ben 470! Inoltre Weinstein non ha alcuna certezza, dovendo inoltre attaccare lui, di potermi battere il contratto, e infatti la licita finisce senza nessun contro. Pago 50 punti, ma di là Nickell lascia il controllo a 2♣, e i 300 incassati da Muller-De Wijs ci portano 6 importanti punti.

Jacoby Swiss

1° giornata, sabato

Non ancora pienamente smaltite le scorie della delusione, ci sediamo al prestigioso Swiss finale di sabato e domenica comunque carichi e desiderosi di far bene: lo giocheranno tutte le grandi squadre, tranne le finaliste della Vanderbilt (Nickell e Bathurst) L'anno scorso eravamo letteralmente distrutti e quasi non vedevamo l'ora che finisse, ma questa volta l'obiettivo è mangiarci tutti gli avversari, in quanto solo vincendo questo torneo possiamo passare sopre alla mancata finale, che ci avrebbe impedito di giocare questo torneo dato che non si può rientrare a gara in corsa. Disputeremo 8 turni da 7 mani al giorno.

Alle squadre italiane già citate in precedenza si uniscono il team Bernal, che ha preso Gerli-Fruscoloni, S.Bianchi (S.Bianchi-Gianmarco Giubilo, Garvey-Hammond) e Meltzer (Zanasi-Minutti, Margiotta-Gandoglia, Meltzer). Il torneo sarà diviso in due giorni: delle 117 presenti, le prime 60 passano al secondo giorno e le altre sono eliminate. È comunque molto importante piazzarsi bene quest'oggi perché una discreta percentuale di carry over sarà disposta alle qualificate.

Beh, non si può dire che la nostra partenza sia stata negativa: alla fine della prima giornata siamo secondi! Il team Zagorin, davanti a noi, ha letteralmente fatto il vuoto (128,3 in otto turni, più di 16 di media!), per fortuna che il carry-over potrà ridimensionare il loro vantaggio.

Molto bene anche Fleisher (9°) e soprattutto Meltzer (12°), bene E.Bianchi (24°) mentre fatica più del previsto Bernal (48°). Purtroppo mancano il cut con molti rimpianti, entrambi a due soli punti dalla qualifica, S.Bianchi (67°) e soprattutto Street (71°), che chiude un National davvero sottotono, una sorpresa per una squadra così regolare negli ultimi national a questa parte (tre finali e parecchi piazzamenti in questi due anni).

2° giornata, domenica

Iniziamo a fare le valigie in preparazione alla partenza dell'indomani, ma il campionato è lungi dall'essere terminato: 56 mani all'alba, ma con un peso specifico non indifferente.

Si sono qualificate quasi tutte le migliori (Street grande eccezione), e in questa situazione è facile precipitare in un campionato anonimo se si comincia male, come il nostro un anno fa: lo sperimenta Meltzer, che dal 12° posto di ieri non riesce a decollare e precipita al 44° po-

sto. Già migliore il campionato di Bianchi, che vede una brillante luce nel quarto turno, vinto 20-0, che li porta al 22° posto, ma un proseguo di torneo senza buoni acuti li lascia a un discreto 26°, sopramedia ma senza grande visibilità.

Molto meglio le altre 3 squadre: a metà campionato noi siamo secondi, Fleisher terza e Bernal settima!

Abbiamo 73 punti e Zagorin ne ha 79, stanno andando bene ma ricordiamoci che in parte è merito del carry-over, ma noi siamo in forma e abbiamo appena stravinto un incontro.

Nel quinto turno però perdiamo di 3 con Goldberg, a Fleisher basta una vittoria di misura per superarci ma il colpo grosso lo fa Bernal che con un altro cappotto (ha superato gli 80 punti in cinque incontri) ora è seconda, ed in forma da paura! Nessun problema, Zagorin ha appena perso di qualcosa e siamo tutti lì, ed i nostri prossimi avversari non sono trascendentali: vinciamo infatti di 9 punti, peccato per una spiegazione errata ma giusta da sistema che costa a Muller un incolpevole down in una manche contrata. Comunque facciamo 13,65, Fleisher ci emula e rimane seconda, mentre Zagorin vince di poco con Bernal e rosicchiamo punti ad ambedue. Siamo tutte lì: 98, 95, 95, 94!

Nel settimo turno c'è lo scontro fraticida Bernal-Fleisher, vince Fleisher di poco ma alla fine un risultato equilibrato in ottica pareggio non ci dispiace. Zagorin continua a vincere di misura con Rombaut, ma stavolta riusciamo a beffarlo: incredibile dictu, blizziamo 20-0 la fortissima squadra Lebowitz (Bilde-Madala e Grossack-Rosenberg) e siamo primi a un turno dalla fine!

Che incontro abbiamo giocato, c'erano le mani perfette per noi e gli avversari hanno sbagliato molto, sembra incredibile: siamo a 115 e abbiamo superato Zagorin (110), Fleisher ha quasi 108. Bernal ha perso terreno, è quarta, ma è ormai lontana (102). Incontreremo loro nell'ultimo match: intanto cerchiamo di evitare di farci superare perdendo a 3, ma siamo consapevoli che se facciamo 15, beh più facile dirlo che farlo, nessuno da dietro ci potrà scalfire.

Fleisher incontrerà Rombaut, quinta e in rimonta, squadra ostica e che non si arrenderà facilmente, mentre Zagorin incrocerà le carte contro Amoils.

Ci sediamo io e Giacomo contro Palma-Wrang, e alla seconda mano un bel lightner di Giacomo a 3NT ci frutta 300 bei punti che ci mettono comodi. Palma-Wrang sono lottatori e degli ottimi avversari, ma sbagliamo poco e prendiamo le decisioni giuste. Usciamo con uno score speranzoso, e quando vediamo Muller-De Wijs avere incassato una 1100 laddove non avevamo mani vicine a poterli pagare iniziamo a elettrizzarci...

Facciamo i conti, siamo emozionati, leggiamo male lo score e dobbiamo ricominciare da capo. Ok, ci siamo: 16 con la 1100, punti per noi, altri punti per noi... beh vin-

cere di 29 su sette mani, non sappiamo quanto fa, ma sicuramente molto più di 15! Abbiamo vintoooooooooooo!

Ci abbracciamo in mezzo alla sala e ci battiamo il cinque, forse non sarà stato elegante ma che sensazione, che liberazione, che National pazzesco abbiamo giocato, noi e i nostri compagni. Non c'è tempo di festeggiare, via a fare la foto, e solo ora possiamo dare un'occhiata alla classifica, e sgraniamo gli occhi per un'ultima sorpresa.

Fleisher è infatti stesa da Rombaut, forte della presenza di Pepic-Zoranic, che pur essendo distante 11 punti dai secondi (Zagorin, nettamente sconfitti da Amoils, bronzo, e terminati in un amarissimo quarto posto dopo aver condotto fino a due turni dalla fine), è riuscita a superare tutti e a chiudere con un secondo posto, a 116 punti e ben 18 da noi. Pensa te: ci sarebbe bastato fare 1 punto per rimanere secondi, ovviamente dietro a Bernal, e 4 per vincere. Che sport incredibile può diventare il bridge!

Pur dispiacendoci per l'amaro quinto posto di Fleisher (ma Alfredo e Toni, da grandi amici e compagni di nazionale, sono felici per noi) possiamo irradiare finalmente la nostra gioia e festeggiare con un cenone liberatorio.



Irene Baroni, Janice Seamon-Molson, Susan Zhang e Sylvia Shi, vincitrici del torneo a squadre Femminili Swiss

Giacomo, Gandoglia, Alfredo e Toni tornano a casa con Uber. Io preferisco camminare: sono più di tre chilometri, ma sono così felice che ho una voglia di camminare anche se fossero 30, e quasi vorrei non arrivare mai a casa, tanto è bello girare per la città senza più pressioni di sorta, in attesa di poter tornare in Italia e celebrare la Santa Pasqua con ancora in testa questa vittoria.

Ed è con un sorriso grande così che vi do appuntamento al prossimo national!



Simon De Wijs, Giacomo Percario, GiovanniDonati e Bauke Muller, vincitori del torneo a squadre Open Swiss

LE NOSTRE RADICI



di LUCA MARIETTI

Oggi iniziamo col parlare di come e quando nacque il bridge in Italia.

Prima del contract si giocava l'*auction bridge*.

Il clima autarchico del ventennio produsse il seguente lessico: si diceva *una presa a picche* al posto di 1♠, su cui Est poteva rilanciare per esempio con *due prese a cuori*.

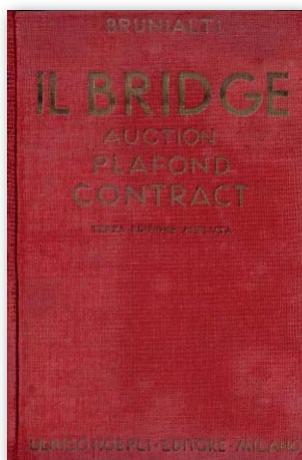
I compagni appoggiavano, proponevano un loro colore oppure passavano; se giocavano gli avversari potevano doppiare.

Quando il gioco aveva inizio il fine era solo quello di far più prese possibili; non c'era l'obbligo di chiamare partita o slam, ma c'era un premio facendo dieci o dodici o tutte le prese.

I punti segnati per le prese erano: 10 per il SA, cioè giocavi a SA e facevi 7 prese segnavi 10, 9 per le picche, 8 le cuori, 7 le quadri e 6 le fiori.

Auction Bridge veniva tradotto in *Bridge all'incanto*; *doppio* e *raddoppio* corrispondevano ovviamente al Contro e Surcontro, mentre il piccolo e grande slam prendevano il nome nientepopodimeno che di *stramazzo e cappotto*.

Fonte di sorprese sono anche i sistemi di scarto, ovvero di chiamata durante il controgiooco; questa la classificazione raccolta dal Brunialti, autore del più importante trattato italiano di bridge dell'epoca:



- Scarto all'inglese: si scarta nel colore in cui non vogliamo che il compagno torni.
- È un po' il principio generale degli scarti a Senza Atout.
- Scarto all'americana: se scarto in un colore rosso chiamo nell'altro colore rosso, e lo stesso per

il colore nero; scarto fiori, voglio picche. Questa, ammetto, con l'avevo mai sentita.

- Scarto alla francese: il primo scarto si fa nel colore desiderato; un bel sistema per sprecare carte nel nostro colore migliore.
- Scarto all'italiana: scartiamo la più alta se il colore non ci piace, e invece scartiamo la piccolina tenendo le alte quando desideriamo che il compagno continui. Ma guarda un po', piccola chiama, andava già negli anni venti.

Nel Bel Paese il movimento bridgistico si organizzò nel 1938, quando Piero Acchiappati, Paolo Baroni, Adolfo Giannuzzi, Raoul Morpurgo, Federico Rosa e Giano Vedovelli costituiscono in quel di Milano l'Associazione Italiana Bridge.

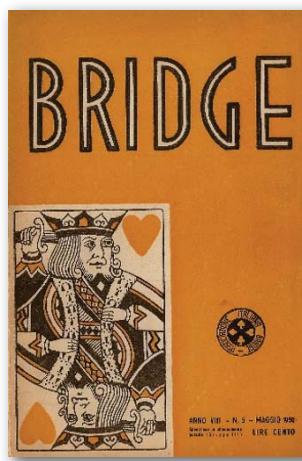
Pubblicano un bollettino mensile sul quale, accanto agli articoli di tecnica, danno notizie sull'attività internazionale nei primi Campionati Europei.

Nel 1937 l'Italia si piazzò terza a Budapest, fallendo di poco la finale.

Nel 1940 il regime impone un cambio autarchico di denominazione e abbiamo così l'Associazione Italiana Ponte.

La guerra provoca un'interruzione dell'attività italiana così come quella della Lega Internazionale Europea; l'Associazione Italiana risorge nel 1946 e ai padri storici si uniscono Vito Gandolfi e Ferruccio Remotti; la sede è il Biffi in Galleria a Milano, ove si svolgono i primi tornei di circolo.

Riprende la pubblicazione del bollettino e nel 1947, sempre a Milano, vengono organizzati i primi Campionati Italiani a Squadre.



NASCE IL BLUE TEAM

Il termine viene attribuito spesso a formazioni nazionali italiane che riescono ad eccellere in competizioni internazionali, ma la sua origine è puramente bridistica.

Per non parlare poi ad esempio dei Grandi Slam, dal tennis al calcio e così via.

Comunque sia, il primo e vero Blue Team altro non fu che la nostra squadra nazionale, che dal 1957 al 1975 vinse 10 Campionati del Mondo consecutivamente e tre Olimpiadi; i suoi componenti furono in tutto 8, Avarelli, Belladonna, Chiaradia, D'Alelio, Forquet, Garozzo, Pabis Ticci e Siniscalco.

L'Italia aveva conseguito il primo successo a livello internazionale nel 1951, quando si aggiudicò il Campionato Europeo, acquisendo il diritto a rappresentare l'Europa nell'incontro mondiale contro gli Stati Uniti; allora non si parlava di Campionato del Mondo ma appunto di Sfida Europa-USA.

L'evento si tenne a Napoli, dall'11 al 17 novembre; in campo gli USA, Becker, Crawford, Rapée, Schenken e Stayman, capitanati da Julius Rosenblum, contro i Campioni Europei italiani, Paolo Baroni, Eugenio Chiaradia, il giovane Pietro Forquet, Mario Franco, Augusto Ricci e Guglielmo Siniscalco, capitanati da Carlo Alberto Perroux.

Franco e Baroni giocavano il Marmic, sistema ultrafuturistico basato sul Passo forte, mentre gli altri 4 seguivano il Fiori napoletano di Chiaradia.

L'incontro si svolse sulla distanza monstre di 320 smazzate e per la prima volta vennero utilizzati gli International Match Points.

Gli USA si imposero per 116 IMPs alla fine di un match giocato con la massima cordialità e sportività.

Rosenblum, che negli anni a venire sarebbe diventato Presidente della federazione Mondiale, commentò con vena profetica la prestazione dei nostri alfieri: "Gli Italiani ci hanno impressionato per le loro potenzialità. Mancano ancora dell'esperienza che può arrivare in un'età più matura, hanno un giocatore di appena 25 anni (Forquet!) e due sotto i 30, ma nel momento in cui sapranno acquisirla diverranno una compagine estremamente difficile da battere".

Ecco alcune smazzate tratte dalla sfida.

Nella prima vediamo una sfida di psichiche:

♠ 4 3 2
♥ A 7 5 3
♦ A 10 3 2
♣ 6 3



♠ J 10
♥ 10 9 4 2
♦ Q 9 7 4
♣ 10 4 2

♠ A K Q 6
♥ K Q J 6
♦ 8
♣ K J 8 7

♠ 9 8 7 5
♥ 8
♦ K J 6 5
♣ A Q 9 5

In una sala Stayman, primo di mano in Ovest, decise di aprire di 1♠, su cui il compagno Schenken dichiarò 3♠ che l'italiano in Sud contrò con significato punitivo; gli americani pagarono un bel 1100.

In chiusa Chiaradia passò con le carte di Ovest e dopo il Passo di Nord fu Ricci che scelse di aprire di 1♠! Crawford passò in attesa di sviluppi e gli italiani se la cavaron pagando 250 a 5 down lisci.

♠ 8 7 6 2	♠ A K Q 10 5
♥ J 7 6 4	♥ Q 10
♦ 10 9 7	♦ A 6 4 3 2
♣ 4 3	♣ 6
♠ J 9	♠ 4 3
♥ A 9 5 3	♥ K 8 2
♦ K Q J	♦ 8 5
♣ A J 10 7	♣ K Q 9 8 5 2

In una sala gli italiani chiamarono 6♦, che sono di battuta, mentre nell'altra Schenken arrivò al grande slam a quadri, per l'attacco col ♣K.

La mano poteva essere mantenuta a morto rovesciato ma l'americano scelse la strada di puntare sul ♦K in Sud, grazie al quale sull'incasso di tutte le vincenti quest'ultimo si ritrovò compresso tra fiori e cuori; a 2 carte dalla fine per tenere la ♣Q si seccò il ♦K e il giocante finì incassando Asso e Dama nel colore.

Finiamo con un gran guadagno degli italiani:

♠ KQ2	♠ 10 7 5
♥ A10752	♥ Q
♦ 842	♦ J 7 5 3
♣ K Q	♣ 8 7 5 3 2
♠ 9863	♠ A J 4
♥ K J 8 6 3	♥ 9 4
♦ K 10 9 6	♦ A Q
♣ —	♣ A J 10 9 6 4

In sala aperta Stayman arrivò dopo una breve licita a giocare 3SA, contratto di tutto riposo.

In chiusa la licita fu ben più complicata:

Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	Passo	2♣
3♣	Contro	3♦	Contro
Passo	3♥	Passo	3SA
4♦	5♣	Passo	6♣
Fine			

Dopo l'attacco a picche Siniscalco incassò tutte le vincenti nei colori neri e uscì di mano giocando ♠A e cuori; Schenken si trovò costretto a tornare a quadri sotto Re. Tempi eroici.

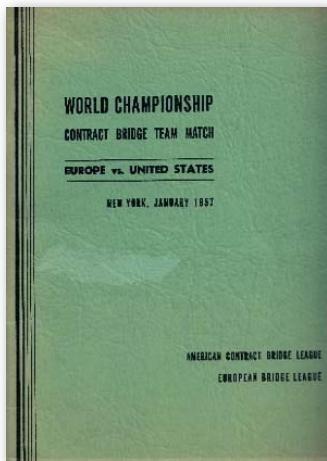
Il Capitano Carl'Alberto Perroux, che era anche Presidente della Federazione Italiana Bridge, decise allora di selezionare un gruppo di potenziali campioni e di allenarli con costanza per ottenere coppie di alto livello.

Nel 1955 il gruppo venne suddiviso in 2 formazioni, l'Azzurra e la Rossa; si impose la prima, composta da Avarelli, Belladonna, Chiaradia, D'Alelio, Forquet e Siniscalco.

1957

La squadra Azzurra si impose a sorpresa sui favoriti francesi nel Campionato Europeo, cosicché nel 1957 i nostri alfieri arrivarono a New York per una rivincita che nei pronostici era tutta a favore dei padroni di casa.

Invece l'Italia si prese la sua rivincita dando inizio a una indimenticabile serie di vittorie.



Le formazioni: per l'Italia Carl'Alberto Perroux capitano non giocatore, Eugenio Chiaradia, Guglielmo Siniscalco, Massimo D'Alelio, Giorgio Belladonna, Walter Avarelli e Pietro Forquet.

Per gli USA, capitanati da Miles Jr., Goren, Helen Sobel, Ogust, Leventritt, Seamon e Koytchou.

Il rendimento dei nostri all'inizio fu abbastanza incerto, ma col passare dei boards aumentarono di rendimento fino ad essere virtualmente imbattibili.

"Mai in passato una vittoria fu più netta" sentenziò Alphonse Moyse Jr., editore capo di "The Bridge World"; anche se poi nel resoconto delle smazzate si soffermò di più sulle mani favorevoli agli americani.

Andiamo ora ad ammirare una sfida di bluff.

♠ 5 3

♥ 5 2

♦ Q 10 9 8 6 4

♣ A J 8



♠ 10 8 7 2

♥ 7 6 3

♦ K 3 2

♣ 10 5 3

In una sala Chiaradia aprì terzo di mano in Nord di 1♦; Est/Ovest arrivarono a giocare 5♥ perdendosi lo slam di battuta nel colore.

Fu comunque una mano molto favorevole ai nostri avversari perché nell'altra sala Koytchou decise addirittura di aprire primo di mano di 1♥!

Sulla risposta di 1SA di Nord Belladonna non si fece intimidire ma andò addirittura fuori giri quando planò a 6SA, contratto che venne giustificato dall'attacco tutt'altro che ovvio a quadri.

Nella prossima smazzata vediamo come lo stile di valutazione degli italiani fosse molto più evoluto ed efficace di quello degli americani.



I componenti della squadra italiana, appena atterrati all'aeroporto Idlewild di New York, mostrano gli Assi per farsi notare da Alvin Landy

♠ 8
♥ Q J 9 6
♦ A 10
♣ K Q 8 6 3 2



♠ K J 5 2
♥ 10 7 5 2
♦ Q 8 5 2
♣ 4

♠ A 6 3
♥ A K 8 4 3
♦ 7 4 3
♣ J 5

In sala aperta:

Ovest	Nord	Est	Sud
Siniscalco	Ogust	Forquet	Koytchou
—	—	1♠	Contro
2♠	3♠	4♠	Contro
Fine			

Fatte, +590 Italia

In chiusa:

Ovest	Nord	Est	Sud
Leventritt	Chiaradia	Goren	D'Alelio
—	—	Passo	1♥
Passo	2♣	Contro	2♥
2♠	3♠	4♠	Passo
Passo	5♥	Fine	

Un down liscio.

Ora una mano in cui la dichiarazione raggiunse gli estremi nella valutazione:

♠ 10 4
♥ J 9 8 6 3
♦ 9 7
♣ A J 8 3



♠ A K 7 5 2
♥
♦ A Q 10 3
♣ K Q 7 5

I componenti della squadra italiana vincitrice.
Da sinistra a destra: Pietro Forquet, Massimo D'Alelio, Eugenio Chiaradia, Carl'Alberto Perroux (capitano non giocatore), Walter Avarelli, Guglielmo Siniscalco e Giorgio Belladonna

In una sala gli americani si fermarono a 3♣, i nostri chiamarono e portarono a casa lo slam a fiori.

Chiudiamo con una delle smazzate più interessanti.

Board 37. Dichiarante Nord. N/S in zona.

Ovest	Nord	Est	Sud
—	Q J 9 5	—	—
—	5 3	—	—
—	A 5	—	—
—	K 9 8 7 2	—	—
—	2	—	—
—	K 10 9 6	—	—
—	K 7 4 2	—	—
—	Q J 10 4	—	—

♠ A 10 7 4
♥ A Q J 8
♦ 10 6
♣ A 6 3

La licita in chiusa:

Ovest	Nord	Est	Sud
Avarelli	Seamon	Belladonna	Sobel
—	Passo	Passo	1♠
Passo	3♠	Passo	4♠
Fine			

Al volante c'era l'americana Helen Sobel, da molti giudicata la migliore giocatrice di sempre.

Avarelli, in barba alla regola che consiglia un attacco a forzare l'avversario quando si è lunghi in atout, mise in tavola il suo singolo di fiori.

Alla vista del morto il contratto sembrava molto complicato, con la possibilità di pagare una presa per seme.

Mrs. Sobel prese al morto per giocare subito l'impasse a cuori e Belladonna, con l'idea di creare confusione all'avversaria, passò il Re subito al primo giro.

Ora la giocante decise di mettere in tavola l'♠A per poi proseguire nel colore; Avarelli, per mantenere il controllo, rimase basso e la situazione per la giocante si fece molto complicata.



Tecnica / Contributi d'Autore • Luca Marietti

♠ Q 9
 ♥ 5
 ♦ A 5
 ♣ 9 8 7 2



♠ 10 9 6
 ♥ K 7 2
 ♣ Q J 10

♠ 10 7
 ♥ Q J 8
 ♦ 10 6
 ♣ A 6

Diciamo che il gioco prosegue con $\diamond A$, 2 cuori scar-
tando la quadri perdente al morto.

E ora?

Quadri o cuori taglio e da qui si deve muovere fiori; Ovest taglia l'Asso, incassa il ♠K e alla fine Sud dovrà pagare ancora una fiori e una cuori o una quadri.

Helen trovò una soluzione che richiedeva solo un piccolo aiuto dalla difesa: al morto con la seconda picche giocò fiori e sul 10 di Belladonna rimase bassa!

Avarelli tagliò sul ritorno l'♣A ma ora il controllo della mano era passato a Sud.

♦Q per l'Asso del morto, 2 cuori buone per eliminare la quadri, cuori taglio e fiori taglio; alla difesa restava da incassare solo il ♠K.

Se anche Ovest dopo il taglio a fiori avesse incassato
il Re d'atout sarebbero rimasti i passaggi per tagliare
una fiori e far buona la quinta nel colore.

Perché ho parlato di un piccolo aiuto?

Belladonna avrebbe battuto se, in presa a fiori, avesse rinunciato a dare il taglio al compagno ma avesse rinviato quadri.

Per una volta tanto aveva incontrato che era riuscito a indurlo in errore.

Una battaglia tra giganti.

Di là, in aperta, le cose furono molto più semplici: D'Alelio, alle prese con lo stesso contratto di 4 ♠, ricevette dall'americano koytchou l'attacco in teoria ineccepibile di dama di quadri.

Asso del morto, impasse a cuori, fiori Re e nuovo impasse a cuori, ♦A per lo scarto della quadri.

Ora quadri taglio e via veloce per undici prese, senza nemmeno immaginare di aver giocato una mano delicata.

Comunque, 30 all'Italia, dal momento che si giocava non a IMPs ma a punti totali.



IL BRIDGE A FIERA DIDACTA

Forteza da Basso (Firenze), 20 - 22 Marzo



di VALERIA BIANCHI

Avvicinare le persone e dire loro: "Vuoi provare a capire che cosa sia il bridge e vedere se ti interessa?" è stata una esperienza coinvolgente e dai risultati inusitati. Esperienza concretizzatasi con la "Lezione Zero" che in 10 minuti fa sedere ad un tavolo e fa provare, molto in piccolo, l'ebbrezza di che cosa sia il nostro meraviglioso gioco. La Fiera Didacta, svoltasi a Firenze nel marzo 2024, ha fornito la perfetta cornice.

Nello stand della FIGB, contornato dai bellissimi disegni dell'illustratore Joshua Held (che è anche personalmente venuto a Didacta), sono stati allestiti sei tavoli, con bidding box e carte, dove era possibile venire iniziati al rito del bridge.

Lo spazio espositivo, molto opportunamente, presentava, nelle due pareti laterali, delle enormi "finestre" trasparenti che consentivano ai passanti di guardare dentro, per vedere che cosa stesse accadendo all'interno di quello stand diverso da tutti gli altri.

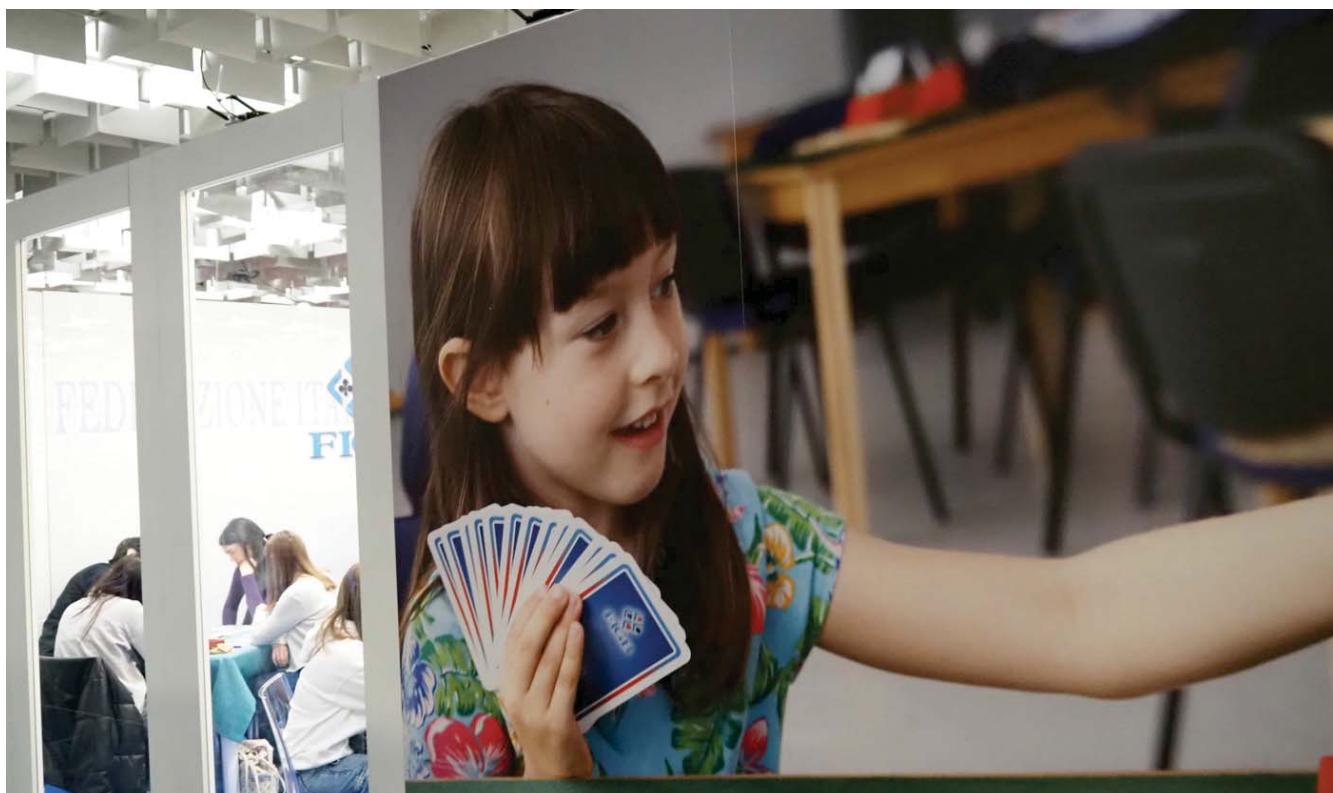
Da quella saletta è passata tutta un'umanità varia ed eterogenea, a partire da responsabili di ministeri e di istituzioni scolastiche pubbliche (che, senza dimenticare l'importanza del loro ruolo, per qualche minuto avevano come unico problema sistemare in mano tredici carte e fornirle al tavolo in modo opportuno) passando

quindi a direttori didattici attenti, insegnanti interessati, semplici curiosi, fino a molti teen agers, a ricordarci e testimoniare quanto il bridge, oltre che divertente, sia inclusivo e socializzante, attraversando ogni genere di età e condizione, in una sorta di egualianza perfetta al tavolo, ove l'unico strumento distintivo è la propria intelligenza e la propria capacità di sfruttare al meglio le risorse a disposizione.

Insegnamenti preziosi per i ragazzi, spesso chiusi in un isolamento quasi irreale, tutti assorbiti da quella vita patinata, ma falsa, che i social, con i loro baluginanti idoli distribuiti in ogni settore a chiaro scopo commerciale, ti illudono di vivere, mentre tolgoni spazio e luce alla vita vera, quella delle esperienze reali, fatte di contatti, di confronti, di vittorie e di sconfitte.

Ritengo che a scuola si debbano imparare nozioni anche e soprattutto professionalmente inutili, ma che facciano sviluppare, nell'età mentalmente fertile, senso critico, capacità di analisi, sintesi, di collegamenti e differenziazioni.

Sarà poi la vita ad insegnare ciò che serve concretamente per lavorare, attività che verrà compiuta proprio sfruttando quella elasticità mentale e quelle capacità generali acquisite a scuola con materie che, probabilmente, nulla interferiscono con la professione che si è scelto di esercitare.



Ecco che qui si inserisce il bridge che è la somma di tutto: ragionamento, logica, velocità di pensiero, approfondimento, allenamento della memoria, mantenimento di una prolungata attenzione, capacità di sfruttare al meglio le risorse che vengono offerte, gestione del rapporto con gli altri, accettazione delle sconfitte e perseguitamento dei risultati, con correttezza e trasparenza, nel rispetto delle regole.

Ero alla mia prima esperienza con la Lezione Zero e non immaginavo che quella pallida idea di bridge creasse tanto entusiasmo nelle persone che la sperimentavano e mi sono convinta che quella fosse la strada giusta nel luogo giusto.

Si sono cimentati ai tavoli verdi intere scolastiche soprattutto liceali, insegnanti, dirigenti scolastici, funzionari, famiglie, ragazzi e tutti hanno dichiarato di esserne usciti arricchiti ed interessati, chiedendo alla Consigliera Patrizia Azzoni, indirizzi di circoli vicini alle proprie abitazioni, come e dove poter seguire un corso per imparare il gioco, come poterlo introdurre nella propria scuola, ottenendo esaurenti e documentate risposte.

Mi consta che già nei giorni immediatamente successivi a Didacta, alcune scuole abbiano preso contatti con la Federazione orientandosi per l'introduzione del bridge nel proprio istituto.

E' chiaro che per raccogliere, bisogna seminare moltissimo e non ci si deve affatto illudere che ogni seme gettato possa produrre una pianta, ma è necessario comunque agire in tutte le direzioni per il bene del bridge e della sua diffusione. Inutile e contro produttivo è lamentarsi sempre e di ogni cosa, ancora peggio è criticare senza fare concretamente nulla. Rilevare pecche ed errori è assai facile (ma chi mai ne è esente?), ma la vera e difficile sfida è il costruire e ciò passa attraverso quell'opera silenziosa ma fattiva di tanti che si spendono per il futuro del nostro amato sport della mente.

Il successo è stato tale che si è dovuto correre ai ripari allestendo altri due tavoli di fortuna nella parte antistante la saletta sempre gremita.

Anche io sono uscita dall'esperienza di Didacta arricchita per gli incessanti contatti con realtà multiformi. Essendo avvocato, sono avvezza a rapportarmi con storie incredibili provenienti dagli ambienti più disparati, ma qui c'era la leggerezza della non cogenza del rapporto, della libera e disinteressata volontà di acquisire o di far acquisire ai ragazzi uno strumento in più per crescere.

Potrei raccontarvi della preside di una scuola in un luogo geograficamente un po' isolato, che cer-



Promozione del Bridge • Fiera Didacta

cava una occupazione intelligente per togliere i propri alunni dall'isolamento informatico o dalle piazze con le loro tentazioni aggregative non sempre positive.

O potrei raccontarvi della bambina di 12 anni che ha letteralmente trascinato suo papà al tavolo, sperimentando con lui il gioco e dicendosi molto divertita ed interessata a praticarlo, tornando il giorno dopo con la mamma affinché lo "insegnassi" anche a lei. Da pochi cenni ho compreso che si trattava di una famiglia disgregata alla quale la piccola cercava di fornire un argomento gioioso da condividere.

Ma ciò che mi ha più colpito è stato l'approccio di alcuni liceali che a carte già giocavano, principalmente su siti internet, spesso consumando denaro, presumibilmente di provenienza genitoriale, mal impiegato in giochi d'azzardo. In effetti, con l'abbandono delle carte come hobby assai diffuso, oggi i giovani le vedono utilizzare sempre nella distorta e non disinteressata vetrina dei social, presentate come strumento per arricchire divertendosi. Il Poker Texas Hold'em è il primo e naturale riferimento che gli stessi hanno, non essendo tutti dotati di nonni che passavano intere giornate a divertirsi con i più disparati giochi di carte.

La prima domanda che mi veniva posta generalmente da questi screenagers era: "Ma a bridge si punta forte?" E quando rispondevo che non si punta assolutamente niente e che si gioca per il piacere di farlo, mi guardavano straniti. A questo punto mi veniva chiesto a che cosa allora il bridge servisse, ed io rispondevo, in modo semplificato e accattivante, che il bridge principalmente fa divertire, ma serve anche ad arricchirsi,



Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e l'istruttrice Valeria Bianchi

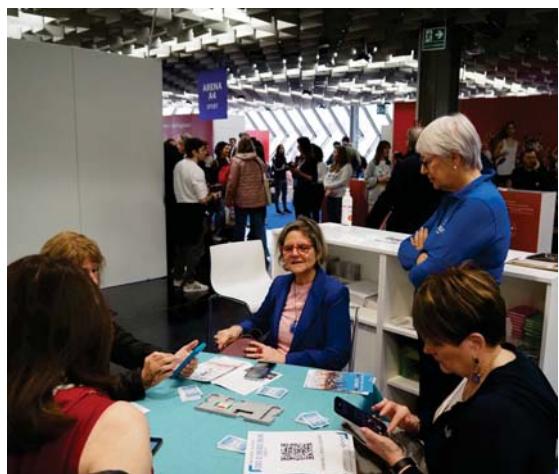
facendoti diventare intelligentissimo e dotandoti di superpoteri da utilizzare in qualsiasi disciplina (narrandogli brevemente quanto era stato utile a me come professionista o citando alcuni miei allievi operatori di borsa in banca).

Convinti dal possibile sfruttamento economico di questa cosa misteriosa che si chiama bridge, acconsentivano a sedersi al tavolo, poco a poco abbandonando quella scoria di cinismo posticcio (che mi ha un poco turbato) e ritornando i bambini che in fondo erano dentro, rumorosamente divertendosi a fare più prese possibili ed a prevalere sui propri amici seduti sull'altra linea.

Per conquistarli definitivamente, ho poi mostrato loro una mia foto al tavolo di bridge contro Bill Gates, scattata al campionato mondiale tenutosi a Verona nel 2006 raccontando che cosa lui sostiene in senso elogiativo a proposito del bridge e di chi lo pratica.

Non sorridete: ma il giorno dopo sono tornati per una "rivincita"!

E se sono rose fioriranno.....



Promozione del Bridge • Fiera Didacta





Patrizia Azzoni, Joshua Held, Stefano Attili, Gianluca Frola, Ario Terzi



Joshua Held, autore delle vignette e dei disegni per la FIGB, con l'istruttrice Valeria Bianchi

TORNEO DI BENEFICENZA "ASSO D'ATOUT"

Genova, 24 Marzo



di LETIZIA CANEPA

Cinque bridgiste genovesi hanno deciso di cimentarsi in un'impresa con un proposito ambizioso: organizzare un torneo di beneficenza che raccogliesse il maggiore numero possibile di bridgisti intorno ad un obiettivo unificante, quello di portare un aiuto concreto ad uno degli Enti più popolari a Genova, la Fondazione Gigi Ghirotti, che opera da 40 anni all'interno della realtà della Città Metropolitana schierandosi a fianco di pazienti cronici e delle loro Famiglie, aiutandoli a superare momenti di grave criticità.

Obiettivo non secondario di questa manifestazione è stato quello di avvicinare e gettare un ponte tra giocatori tesserati e non tesserati, mostrando come il mondo del bridge agonistico si possa produttivamente affiancare al mondo del bridge amatoriale, creando relazioni, curiosità ed interesse.

La manifestazione **Asso di atout** si è svolta domenica 24 marzo 2024 ed ha riscosso un grande successo, raccogliendo quasi 200 giocatori che hanno disputato un torneo di beneficenza a coppie, svoltosi sotto l'egida e con il patrocinio della FIGB.

L'evento, organizzato con il supporto dell'ASD Tennis Club Genova 1893, ma al successo del quale hanno collaborato tutti gli altri circoli genovesi, ha ottenuto il patrocinio del Comune di Genova ed è stato inserito nel palinsesto degli eventi inclusi nell'anno in cui Genova festeggia la designazione di Genova Capitale Europea dello Sport 2024. Di particolare soddisfazione è certamente stato il pubblico riconoscimento da parte dell'Amministrazione del valore dell'iniziativa, per il profondo significato formativo che ha il Bridge nel valorizzare "abilità logica e velocità decisionale, potenziare le capacità strategiche, stimolare la creatività e affinare il pensiero critico e deduttivo. Ciò che rende il Bridge unico è la sua capacità di unire persone di diverse età, sesso e background sociale, offrendo un terreno di gioco equo e senza discriminazioni e celebrando i valori di inclusione, collaborazione e divertimento."

Il Torneo è stato organizzato su tre gironi che hanno giocato le stesse mani presmazzate dall'organizzazione. Hanno partecipato ben 96 coppie e sono state premiate 30 coppie con premi di classifica e 10 coppie con premi speciali, offerti direttamente dagli Sponsor dell'evento. Al torneo è seguito un aperitivo che ha consentito ai bridgisti di ogni provenienza di mescolarsi e familiarizzare tra loro, attività favorita come sempre dallo stomaco soddisfatto e da un goccio di alcool a lubrificarla.

Nel frattempo, l'organizzazione lavorava all'elaborazione e produzione della classifica. Hanno vinto Massimo De Vincenzo e Roberto Terenzi, seguiti da Giovanna Bertello e Paola Schiaffino e da Isadora Longo e Aldo Poggio.

Anche in un torneo di beneficenza si può presentare una mano difficile da dichiarare e giocare. Questo era il board 9...

Board 9 – Dichiarante Ovest, tutti in zona

♠ A 9 8	♦ —	♣ 10 9 6 5 4 2	♠ 7 4
♥ A J 9 5 4 3 2	♦ Q 8 3	♦ —	♥ K 8
♦ —	♣ —	♣ —	♦ A K J 10 9 4 2
♣ —	♦ —	♦ —	♣ Q 8
♠ J 10 6	♦ —	♦ —	♣ A K J 7 3
♥ Q 10	♦ —	♦ —	♦ —
♦ 7 6 5	♦ —	♦ —	♦ —
♣ —	♦ —	♦ —	♦ —



Sulla linea Est-Ovest il grande slam a quadri è un ottimo contratto: certo, se siete ambiziosi e volete il top a tutti i costi potete anche tentare di portarvi a casa 7 cuori (stando attenti ad evitare qualsiasi tipo di transfer, perché il grande nel seme nobile se giocato da Est può essere giustiziato dall'attacco quadri). Certo, anche 7 quadri certamente garantisce un punteggio altissimo, ma come arrivarci? Una coppia ha dialogato così, con semplicità ed efficacia:

Ovest	Est
1♥	2♦
2♥	3♦
4♦	4 SA
6♣ (Assi pari e vuoto a fiori)	

ed Est, confidando nel fit terzo con o senza Dama, ha raggiunto il massimo traguardo. Sud si è fidato della licita avversaria e ha rinunciato ad attaccare Asso di fiori, producendo invece l'insidioso J di picche. Il giocante ha dovuto ovviamente prendere: il suo piano di gioco prevedeva di battere due giri di atout, affrancare le cuori con un taglio nel caso la Dama fosse ostinatamente terza, e rientrare con l'ultima atout per reclamare. Il progetto si è rivelato irrealizzabile dopo la scoperta della cattiva divisione delle atout, per cui al giocante dopo averle battute non ne sarebbe rimasta più nemmeno una. Gli è rimasta pertanto la sola speranza che le cuori fossero vincenti senza bisogno di tagli: e la fortuna come da copione si è schierata al fianco dell'audace dichiarante.

È stata una manifestazione che ha riscosso consensi unanimi e ottenuto il fine che era nei propositi dell'organizzazione, non solo in termini di sostenere materialmente, e in modo significativo, la Fondazione che ci si riproponeva di aiutare, ma anche nell'obiettivo di rilanciare il bridge come passatempo di grande impegno e soddisfazione per giocatori di tutte le età e di ogni capacità.

LE COMPRESSIONI IMMATERIALI



di RUGGERO PULGA

Che cosa ci suggerisce la parola compressione riferita al bridge? Ad alcuni tra noi verrebbe alla mente una forma di squeeze diverso da quella pensata da altri, ma qualunque sia il vostro schema preferito in esso non mancheranno le minacce, quelle carte nate perdenti ma foriere di essere promosse a vincenti se l'avversario viene forzato a cedere il controllo nel colore. Esistono però dei casi in cui la posizione di squeeze si concretizza per l'abbandono di carte che non controllano alcuna minaccia, ma che risultano egualmente indispensabili per la posizione della difesa.

Probabilmente vi sarà capitato, specialmente come difensori, di essere chiamati a scartare e trovarvi a scegliere fra due o tre carte ognuna della quali pur non affrancando prese all'avversario poteva giocare un ruolo fondamentale. In buona sostanza qualunque scarto avete fatto avreste messo il giocante nella condizione di trovare la corrispondente linea vincente. Eravate vittime di una forma atipica di squeeze, dove ad essere messe sotto pressione non erano le vostre carte vincenti ma le comunicazioni o le carte di uscita o le prese laterali. Siete stati vittime di una compressione immateriale.

Non è banale classificare questo genere di compressioni perché comprendono finali del tutto diversi fra loro per i quali non essendo individuabili posizioni standard per le minacce è difficile definire gli schemi. Il criterio di classificazione diventa allora quello di analizzare il tipo di funzione che hanno per la difesa le carte sottoposte a compressione

- se si tratta di vincenti laterali parleremo di compressione di soffocamento
- se si tratta di carte di uscita parleremo di compressione di eliminazione
- se si tratta di carte comunicanti parleremo di compressione contro le comunicazioni
- se si tratta di carte a protezione di altre parleremo compressione contro le carte di protezione
- se si tratta delle cartine di atout parleremo di compressione contro le atout o di squeeze K.O.

Quasi sempre sono presenti almeno due di queste situazioni fra le quali il difensore è chiamato a scegliere quale finale subire. Proviamo a studiarle servendoci di alcuni esempi.

COMPRESSE DI SOFFOCAMENTO

♠ K Q J

♥ K J 8

♦ 7 4 3 2

♣ K 7 5

♠ 9 8 7 5

♥ 5 4 3 2

♦ 10

♣ A 8 4 2

♠ A 6 2

♥ 10 9 6

♦ A Q J 9

♣ 9 6 3



♠ 10 4 3

♥ A Q 7

♦ K 8 6 5

♣ Q J 10

Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	1♦	Passo
Passo	Contro	Passo	1SA
Passo	2SA	Passo	Fine

Attacco: ♦10

Appena scese il morto Sud non fece fatica a contare le sue "facili" otto prese. Ma gli bastò un attimo per capire che il gioco non era poi così banale. C'erano quattro prese da affrancare nei neri e una volta fatta la presa di primo giro sia a picche che a fiori, presa che gli avversari avrebbero certamente fatto passare, in qualunque dei colori neri Sud avesse giocato per la seconda volta avrebbe dato la possibilità alla difesa di affrancare la quarta carta nel colore. E sarebbe stata proprio quella la vincente che la difesa avrebbe incassato una volta in presa con l'altro asso nero. Nella fattispecie, come erano le carte, Ovest avrebbe lasciato passare anche il secondo giro di fiori mentre Est, se il secondo giro fosse stato nel colore di picche, avrebbe preso e rigiocato nel seme. Come prevenire tutto ciò? Bisognava costringere in qualche modo i difensori ad accorciare i loro assi obbligandoli a scartare. Una specie di stripping..

L'attacco di ♦10 fu montato dal ♦J di Est che rimase in presa. Sulla prosecuzione di ♦Q il giocante entrò di ♦K, mentre Ovest si sbarazzava di una cuori. Bisognava fargli scartare altro, una fiori o una picche. Nuovamente quadri per il ♦9 di Est con Ovest che nel frattempo scartava un'altra cuori. Il ritorno di Est fu fiori e la ♣Q di Sud restò in presa. Era arrivato il momento di incassare le cuori. Sul terzo giro nel colore Ovest in evidente crisi si sbarazzò di una picche. Il gioco era fatto. Sud attaccò allora proprio quel

colore. Est lasciò passare il ♠K., ma sulla prosecuzione di ♠Q alla difesa non restò che incassare l'◊A.

Questo è uno dei rari casi in cui la compressione avviene fra colori equivalenti, nella fattispecie fra colori affrancabili. Siamo di fronte ad un caso di soffocamento semplice. Più di frequente il soffocamento in un colore affrancabile o già franco si unisce all'attacco delle comunicazioni o delle carte di protezione, come vedremo nel prossimo esempio.

UN CASO DI SOFFOCAMENTO E DI SQUEEZE CONTRO LE CARTE DI COMUNICAZIONE

♠ 7 4 3	♠ K J 10 6 2
♡ K 8 4 2	♡ Q 10 9 7
◊ Q 10	◊ A 4 2
♣ A Q 10 7	♣ 5
♠ 8 5	♠ A Q 9
♡ J 5 3	♡ A 6
◊ K 6 5 3	◊ J 9 8 7
♣ J 6 4 2	♣ K 9 8 3



Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	Passo	1◊
Passo	1♡	1♠	1SA
Passo	3SA	Fine	

Attacco: ♠8

Sud chiamò il ♠3 del morto e l'♠8 di Ovest fu montato dal ♠10 del compagno. Il dichiarante si fermò a riflettere. Considerò che essendo Est passato ben difficilmente poteva avere la sesta di picche. Probabilmente stava superando la carta del compagno non tanto per continuare nel sema, ma piuttosto per effettuare un cambio di colore. Temendo allora il cambio col ritorno cuori Sud decise di prendere al primo giro di picche con la sua ♠Q. Immaginò che se Est, come sembrava, possedeva la quarta di cuori oltre all'ingresso di quadri, sulla sfilata delle fiori avrebbe avuto delle serie difficoltà negli scarti. E così andò. Il ♣9 fu presto intavolato per l'♣A del morto e poi fiori fino al ♣K della mano e di nuovo fiori al ♣10 del morto, in procinto di incassare anche la donna nel colore. Nel frattempo Est scartava una quadri sul secondo fiori ma al giro successivo era già costretto a disfarsi di una carta vitale. Asciugando l'◊A avrebbe tagliato le comunicazioni alla difesa e messo il dichiarante in condizione di affrancare la nona presa nel colore senza dover assistere alla sfilata delle picche. Accorciando le cuori di contro avrebbe consentito a Sud di affrancare la quarta cuori del morto con tre giri nel colore. Infine se avesse scartato picche la difesa non avrebbe più avuto le prese necessarie per battere la mano e Sud avrebbe avuto tutto

il tempo di affrancare la nona presa a quadri. La mano in pratica era già finita. Est si liberò di una seconda quadri e sul successivo quarto giro di fiori scelse di scartare una delle picche. Alla fine il dichiarante riuscì ad affrancare ben due prese di quadri ottenendo in tutto addirittura dieci prese.

Notate che scartando due cuori Est avrebbe limitato Sud a nove prese. Le cuori erano l'unica minaccia materiale del giocante. Le altre erano minacce di soffocamento sulle vincenti affrancabili e sulle comunicazioni. Valori immateriali che però risultavano preziosi come e più degli altri.

Notate che questa compressione funziona su tre colori. Se il giocante avesse lasciato passare il primo giro di picche, con il cambio della difesa verso le cuori Est, sulla sfilata delle fiori del dichiarante, avrebbe avuto le picche da scartare.

LA COMPRESSIONE DI ELIMINAZIONE

Una buona conoscenza della tecnica di gioco fa spesso la differenza perché consente di applicare con successo gli schemi e talvolta aiuta anche ad improvvisarne di nuovi. Provate a cimentarvi in Sud con questo 6SA.

♠ 6	♠ J 10 9 8 7 4
♡ K Q 8 4	♡ 10 9 6
◊ K Q 4 3 2	◊ --
♣ A Q 5	♣ 10 8 6 3
♠ K 5 3	♠ A Q 2
♡ 7 5 3 2	♡ A J
◊ A 10 8 7	◊ J 9 6 5
♣ 4 2	♣ K J 9 7

Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	Passo	1SA
Passo	2♣	Passo	2◊
Passo	3♠	Passo	3SA
Passo	4◊	Passo	4♡
Passo	4SA	Passo	5♡
Passo	6SA	Fine	

Attacco: ♡5

Nove prese sono battenti: quattro cuori, quattro fiori e una picche. Con le quadri divise 2-2 o 3-1 le prese addirittura avanzano. Ancora, se fosse Est a possedere A1087 di quadri sarebbe facile fare l'impasse al suo ◊10. Forte di questo pensare, in presa in mano con l'♠A, muovete il ◊5 quadri verso la ◊Q del morto. Il caso vuole che sia proprio Est a scartare una picche sulla ◊Q. Adesso le prese a quadri sono rimaste solo due. Esiste in questa situazione un modo sicuro per portare a casa il contratto comunque siano disposte le carte avversarie? A voi scoprirlo.

Soluzione

La dodicesima presa potrebbe arrivare dall'impasse al ♠K su Est oppure, dopo un altro giro di quadri verso il morto, da un finale di messa in presa se il ♠K si trovasse in Ovest. Purtroppo noi non sappiamo chi ha il ♠K! Esiste però una via sicura. Proviamo ad incassare nell'ordine: il ♥J, l'♣A, il ♥K e la ♥Q scartando dalla mano il ♠2 e addirittura proprio la ♠Q! A sette carte Ovest dovrà conservare le tre carte di quadri, controllando noi ancora le picche. Incassiamo ora le altre tre fiori. Ovest ancora dovrà rimanere a quattro carte con tre quadri e quindi con una sola picche. Non ci resterà allora che incassare l'♠A ed intavolare il ♦J. Ovest, costretto a prendere, dovrà giocare nella nostra forchetta costituita dal ♦K del morto e dal ♦9 della mano.

Notate che sia il ♠K che la ♠Q sono carte ininfluenti ai fini del finale di gioco. Importante in questo caso è l'ordine con i quale incassiamo le vincenti evitando sostanzialmente di affrancare delle vincenti ad Ovest che in questo modo non potrà uscire dal finale di messa in presa.

UNA SPECIALE COMPRESSIONE CONTRO LE COMUNICAZIONI

Una situazione di compressione immateriale molto rara ma altrettanto spettacolare avviene quando a seguito di uno squeeze una vincente, che non era più raggiungibile, diventa minaccia a protezione dallo sblocco dalla messa in presa. E' importante che nel colore della messa in presa il compagno del giocatore oggetto di compressione possegga una sola carta superiore a quella della mano - che di solito è il morto - dove è posizionata la minaccia non raggiungibile, cosiddetta minaccia lunare.

♠ K 5
♥ K 6 4 2
♦ 9 4 3 2
♣ 7 5 3

♠ J 3
♥ A Q J 8 7 3
♦ K 7 5
♣ J 10



♠ A 4 2
♥ 9 5
♦ Q J 10 8
♣ 9 6 4 2

♠ Q 10 9 8 7 6
♥ 10
♦ A 6
♣ A K Q 8

Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	Passo	1♠
2♥	Passo	Passo	Contro
Passo	2♠	Passo	3♣
Passo	3♥	Passo	4♠
Fine			

Attacco: ♥A

Dopo essersi affacciato con l'♥A Ovest intavolò il ♣J

che arrivò all'♣A di Sud. Il dichiarante mosse picche per il ♠K e l'♠A di Est che piegò la ♦Q per l'♦A del giocante. Il contratto sembrava destinato alla caduta vista la cattiva divisione delle fiori. Ma Sud, eliminare le atout avversarie e tra esse il ♠J in caduta, incassò il ♣K constatando la caduta del ♣10. Tutto faceva pensare a mettere in presa Est per via del suo nove quarto che si trovava in forchetta su ♣Q8. Il dichiarante incassò le rimanenti atout mentre Ovest scartava tutte le sue cuori ed Est il ♥9 e il ♦J arrivando a tre carte in questa posizione:

♠ —		♠ —
♥ K		♥ —
♦ 9 4		♦ 10
♣ —		♣ 9 6
♠ —		♠ —
♥ —		♥ —
♦ 6		♦ 6
♣ Q 8		♣ Q 8

Quando Sud giocò il ♦6 Ovest fu costretto a scegliere se lasciare prendere il compagno che avrebbe portato le ultime due prese alla forchetta di fiori del giocante, oppure entrare col ♦K per consegnare le ultime due prese al ♦9 e al ♥K del morto.

LA COMPRESSIONE CONTRO LE CARTINE DI ATOUT

Ecco un altro tipo di importante compressione immateriale, tutta speciale. E' lo squeeze nei confronti delle cartine di atout detto anche knock out squeeze.

♠ Q 10 6	♠ 8 5 2
♥ A Q 8 6	♥ 7 4
♦ 7 5 4 3	♦ A 10 9 6
♣ 6 2	♣ A K Q 8
♠ 7	♠ A K J 9 4 3
♥ K J 10 9 3	♥ 5 2
♦ Q 8 2	♦ K J
♣ 10 9 5 4	♣ J 7 3

Ovest	Nord
—	Passo
Contro*	2♥*
Fine	

Ovest	Nord
—	Passo
Contro*	2♥*
Fine	

Contro 4+ carte di cuori
2♥ Appoggio a picche costruttivo

Attacco: ♦2

In presa con l'♦A Est giocò atout per l'♠A di Sud. La corsa per i taglio del terzo giro di fiori era probabilmente persa. Il dichiarante sbloccò il ♦K, effettuò il sorpasso a cuori e tagliò una quadri in mano. Di nuovo cuori per l'♥A del morto e una cartina di cuori tagliata in mano mentre Est scartava fiori. Solo adesso Sud mosse fiori costringendo Est a ripetere atout per il ♠10 del morto. Siamo alle ultime quattro carte quando il giocante muove l'ultima cuori dal morto

♠ Q
♥ 8
♦ 7
♣ 6
♠ —
♥ KJ
♦ —
♣ 10 9



♠ 8
♥ —
♦ 10
♣ AK

♠ KJ
♥ —
♦ —
♣ J7

Est è preso in un curioso squeeze nei confronti delle atout perché:

Se Est scarta fiori il giocante taglia col ♠J e prosegue a fiori affrancando la mano oppure finendo a tagli incrociati a seconda che Est giochi o non giochi atout.

Se Est scarta il ♦10 Sud taglia di ♠K e muove atout per la ♠Q del morto per incassare l'♦8 vincente

Infine se Est taglia con l'8♠ il dichiarante surtaglia e cede la fiori per finire a dieci prese tagliando l'altra fiori al morto. In buona sostanza un vero K.O.

Di compressioni contro le cartine di atout ne esistono vari tipi che danno luogo a schemi diversi.

Il caso più classico fra questi è forse quello che capita quando per stabilizzare, ad esempio, la mano si perde il controllo delle atout ma nello stesso tempo si mette in compressione l'avversario fra l'atout che gli è rimasta e le custodie dei colori laterali. Tale squeeze è anche noto come "squeeze di Tim Seres" il famoso giocatore australiano di alcuni anni fa.

Si riporta solo lo schema essenziale. Nel diagramma che segue con atout picche muove Sud e taglia una cuori al morto con l'♠A. Così facendo comprime Est che:

- se sottotaglia rende vincente la mano
- se scarta in un minore ne affranca la minaccia del morto che verrà presentata al giro successivo per rimettere Est nelle simili condizioni.

♠ A
♥ —
♦ Q
♣ J

♠ —
♥ Q
♦ —
♣ 10 8



♠ Q
♥ —
♦ K
♣ A

♠ K
♥ J 10
♦ —
♣ —

UN CASO SPECIALE DI COMPRESSIONE CONTRO LE ATOUT E CONTRO LE CARTE DI PROTEZIONE

♠ AJ 7 6 3 2
♥ KQ 8 4
♦ Q 4 3
♣ —

♠ 10 8
♥ J 5 3 2
♦ J 8 2
♣ 8 6 4 2



♠ 9 5 4
♥ 10 9 7
♦ A 10 6
♣ AKJ 10

♠ KQ
♥ A 6
♦ K 9 7 5
♣ Q 9 7 5 3

Ovest	Nord	Est	Sud
—	Passo	1♣	1SA
Passo	2♥	Passo	2♠
Passo	4♣	Passo	4♦
Passo	6♠	Fine	

Attacco: ♣6

Sul tagliò al morto l'attacco mentre Est seguiva col ♣10. Il giocante considerò che probabilmente le fiori erano ripartite 4-4. La mano era fattibile trovando in Est l'♦A secondo con le picche divise e tagliando una cuori in mano. Mosse una piccola cuori verso la mano mentre Est rispondeva col ♥10 e Ovest col ♥2 in conto rovescio. Gli avversari erano tipi ligi negli scarti e giocavano un sistema naturale con l'apertura in quadri quarte e le fiori anche di due carte. Adesso la distribuzione di Est doveva essere o una 4♣333 oppure una 4♠3♥2♦4♣. In quest'ultimo caso l'♦A sarebbe stato davvero secondo, ma avrebbe consentito il mantenimento dell'impegno? Sud rifletté per un attimo. Con le atout 4-1 non si poteva tagliare la cuori in mano pena la promozione del 10 di atout a Est. Anzi non si poteva nemmeno rientrare di taglio al morto per finire di battere le atout. Bisognava rientrare a cuori perdendo i collegamenti per ogni eventuale squeeze cuori quadri su Ovest. Era quasi più faci-

le cavarsela con la 4333. Dopotutto Est sarebbe stato stretto negli scarti fra i minori. Dopo tanto riflettere Sud tagliò un'altra fiori al morto e proseguì con ♠K e ♠Q scartando un quadri dalla mano e poi ancora un quarto giro di cuori. Era chiaro per Est che non si poteva accorciare l'♦A e che non si poteva neppure scartare un onore alto di fiori rimanendo con l'altro onore asciutto. Decise così di tagliare. Il dichiarante surtagliò e poi tagliò al morto un terzo giro di fiori mentre Est seguiva con il ♣K. Questa la situazione:

♠ A J 7	♠ 9 5
♥ —	♥ —
♦ Q 4 3	♦ A 10 6
♣ -	♣ A
♠ 10 8	♠ 7 5 4
♥ —	♥ —
♦ J 8 2	♦ Q
♣ 8	♣ 9
♠ K	♠ A 10 9 6
♥ —	♥ —
♦ K 9 7	♦ —
♣ Q 9	♣ 3

N E S O

Rientrato in mano con il ♠K il giocante tagliò anche il quarto giro di fiori affrancando la ♣Q. Ora incasso l'♠A su cui tutti risposero mentre scartava un'altra quadri dalla mano. Si giocava ormai a senza atout e il ♦K della mano garantì il rientro per incassare la fiori vincente.

Una mano davvero bella e difficile. Ma voglio concludere con un'altra altrettanto spettacolare.

UN FINALE DAVVERO INSOLITO: LA COMPRESSIONE UNICOLORE

♠ 7 5 4	♠ 8
♥ 5 4	♥ 8 3 2
♦ A Q 9 7	♦ J 10 8 6 3
♣ 9 7 5 4	♣ Q 10 8 6
♠ A Q J 10 9 6	♠ K 3 2
♥ 9 6	♥ A K Q J 10 7
♦ 2	♦ K 5 4
♣ A K 3 2	♣ J

N E S O

Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	—	1♣*
2♠*	Contro	Passo	3♥
3♠	4♥	Passo	Fine
1♣	17+ p.o.		
2♠	Forte		

Attacco: ♣A

Dopo aver tagliato il secondo giro di fiori mentre Est seguiva con l'♣8 e il ♣6 Forquet riscosse due giri di atout sui quali tutti risposero. L'ipotesi delle quadri divise doveva prevedere AK asciutti di fiori in Ovest ed era alquanto remota. Inoltre Est scartava dopo il morto per cui l'unico finale possibile era una messa in presa su Ovest nel colore di picche. Prima di incassare il terzo atout sul quale sarebbe stato costretto a fare uno scarto forse vitale si trasferì al morto a quadri per tagliare un terzo giro di fiori sul quale Ovest rispose. A quel punto sul terzo giro di atout Sud poté scartare una quadri mentre Ovest si sbarazzava della ♠Q e poi, sul ♦K del dichiarante, anche del ♠J. La situazione quando il nostro campione giocò quadri per la ♦Q del morto era la seguente:

♠ 7 5 4	♠ 8
♥ —	♥ —
♦ Q	♦ J 10 8
♣ 9	♣ Q
♠ A 10 9 6	♠ K 3 2
♥ —	♥ J
♦ —	♦ 5
♣ 3	♣ —

N E S O

Ovest scartò fiori, ma sul successivo taglio in mano del ♣9 si trovò compresso:

Se avesse abbandonato il ♠6 Sud avrebbe continuato con una cartina nel colore mettendo Ovest in mano per attendere l'ultima presa con il ♠K. Ovest nella realtà sbloccò anche il ♠10 ma Forquet proseguì col ♠K per realizzare l'ultima levée col ♠7 del morto.

Un finale tanto bello quanto raro. Questo schema, che fa parte del genere delle compressioni di soffocamento, è praticabile solo a seguito di un completo gioco di eliminazione dei semi laterali ed è anche per questo che capita così raramente.



UNDER 26

Salsomaggiore Terme, 28 - 30 Marzo



di DANIELE DONATI
con commento tecnico
di GIOVANNI DONATI



I Campionati italiani under 26 (28 - 30 Marzo 2024) hanno il fascino della gioventù che si mostra in tutte le sue contraddizioni, ma anche nel suo potenziale. Si tocca con mano la difficoltà a trattare una disciplina che nasce da un gioco, ma anche la facilità con la quale un gioco può diventare un'affascinante disciplina.

I Campionati si svolgono in 2 ambiti distinti, quello degli esperti Agonisti, che giocano da anni e fra i quali militano i giovani delle Nazionali, e quello del Centro di Avviamento allo Sport (CAS) che riunisce tutti i giocatori ancora inesperti.

Il vostro cronista si è recato a Salso portando con sé alcuni giovanissimi clamorosamente neofiti pieni di idee un po' confuse, cose che capitano quando si comincia un'avventura come la nostra. Alla prima sessione della gara a coppie, per il timore di essere declassato al prossimo corso di aggiornamento da istruttore, mi tenevo un po' in disparte. Memore del tradimento di Pietro ("io non conosco quell'uomo"), ero pronto ad un'abiura al contrario ("quelli non sono miei discepoli") fischiottando

distratto alla loro uscita dal salone Moresco.

La natura umana però è sempre capace di stupire. E così, incontrandomi nella hall, mi hanno assalito tutti contenti per aver ottenuto un risultato al di là di ogni previsione. Certo, nella classifica se ne stavano dalla parte destra del tabellone, ma non negli ultimi 3 posti, come avevo temuto. Cos'era successo? Che un poco di insegnamento, che credevo fosse scivolato via, era rimasto loro attaccato. Soprattutto erano riusciti ad attivare quei meravigliosi anticorpi, tipici della gioventù, che permettono di imparare dai propri errori.

Diventare bravi si può! Se questo è vero per gli esordienti, figuriamoci per gli agonisti che, ad angolizzarli, davano l'impressione di avere iniziato a giocare già nella nursery, con un biberon di traverso in bocca, alla maniera del sigaro di Clint Eastwood.

Prima di analizzare qualche mano, per le quali, come consuetudine, ho chiesto la collaborazione dell'ispettore Callaghan di casa, mi piace raccontare qualche scena, per restare in tema da film.



C'era una volta il Bridge

Gara Coppie CAS 1° turno.

Si sa che l'età è Under 26, ma non è detto quanto sia under... Ad Est/Ovest ci sono 2 giocatori alti, ma un po' inesperti, o magari solo emozionati per il loro primo campionato. A Nord spunta un paio di occhiali dalla distesa di carte del morto. Le pupille danzano da destra a sinistra, come a seguire uno scambio di tennis. A un certo punto il salone Moresco viene turbato da una vocina fragile, ma ferma: "Ehi! Hai fatto una renonce!". Chi ha parlato? È il paio di occhiali che ha anche una bocca collegata al cervello, per quanto occultata dal bordo tavolo. Lo spilungone colpevole, un po' attapirato, capisce che il Bridge non ha né età, né altezza e si consegna all'inevitabile reprimenda arbitrale.

Gara Coppie CAS 1° turno, mano 6.

[NB: Il Prof sarei io].

Clara: "Prof cosa ne pensi? Alla mia sinistra aprono di 1♣, il compagno dichiara 1♥ e io, quarta di mano, ho quattro belle carte di cuori e dico 2♥. Sono andata sotto di 3 perché avevamo meno cuori di loro!".

Prof: "Hai capito perché vi dico sempre che non dovete dichiarare i semi degli avversari?"

Clara: "Credo di averlo capito bene!".

Prof: "Brava!"



Ehi! Hai fatto una renonce!



Campionati italiani under 26 • Danièle Donati

Gara Coppie CAS 2° turno, mano 1.

Guardo la smazzata e vedo che si fanno cinque fiori: "Come è possibile che il mio abbia fatto 4♦-5?". Parte l'indagine, ma l'allievo, in versione Vito Corleone, muto rimane! Al massimo risponde a monosillabi gutturali. Sul sito viene segnalato un attacco a cuori sotto Asso che regala insperatamente una presa al morto, ma il giocante con KQ4 (un peccato sprecare un onore!) mette il 4, avendo in mano un singleton di 7. Il giocatore a Est prende di 8 e qui inizia la danza sulle spine che, complice una renonce consumata, porta al risultato impossibile e nefasto.

La mattina dopo, a colazione, chiedo ai ragazzi: "Scusate, una curiosità, se gli avversari giocano una carta e voi avete l'Asso, cosa fate? Lo mettete o preferite aspettare, tanto prima o poi farà presa?". Tutti e 6 in coro, nessuno escluso: "Che domande, stiamo bassi...". Sento salire il mio toro scatenato e l'urlo arriva a Salsominore... "Noooo! È sbagliato! Chi credete di essere? Dei campioni che stanno progettando una messa in mano agli avversari? La prossima volta che lo fate vi spezzo la noce del capocollo!". Ovviamente

non ho spiegato cosa fosse una messa in mano e neanche perché avessi usato l'accento barese fingendo di ingoiarmi le dita.



Il gruppetto degli insegnanti e degli accompagnatori che sosta nella hall non può fare a meno di sbirciare nei cassetti pieni di storie di Bridge che si trovano nella memoria di Ario. Ne apriamo uno: il giocante di 3SA aveva una serenata di quadri da incassare al morto senza nessuna in mano. Quando si trovò con la miracolosa possibilità di usarle cosa fece? Giocò piccola a fiori, il compagno, seduto al morto, decise di risorgere e disse: "Bene, queste le buttiamo!".



Al tavolo, in piedi, l'istruttore Sebastiano Salpietro



Al tavolo, in piedi, l'istruttrice Valeria Bianchi



Al tavolo, in piedi, l'arbitro Ario Terzi



Gli istruttori Elisa Cerocchi e Massimo Penna con i "loro" ragazzi

Prese le tante quadri, capeggiate da AKQJ, le riunì in un mazzetto, si alzò dal tavolo e le gettò nel cestino dei rifiuti. Ecco spiegato perché gli arbitri tengono ben lontani gli insegnanti e gli accompagnatori dalla sala di gioco del CAS.

Cronaca

Le gare a coppie hanno avuto un andamento simile in entrambe le categorie. Bocca e Lombardi nel CAS si sono portati in testa alla prima sessione e, fino al termine, non hanno permesso agli altri di insidiarli. Porta e Carletti, fra gli Agonisti, hanno concesso la prima sessione alle sorelle bolognesi Dalpozzo. Alla seconda, però, le hanno tirate giù da cavallo per prendere il comando, senza più lasciarlo. Federica e Valentina hanno terminato al terzo posto superate sul traguardo dalla sorella maggiore, Eleonora, in coppia con Sophia Capobianco.



L'istruttore Daniele Donati con i "suoi" ragazzi



L'istruttore Maurizio Diamanti con i "suoi" ragazzi



L'istruttore Claudio Sartorio e il prof. Pisano con i "loro" ragazzi



L'istruttore Vincenzo Cucco e i "suoi" ragazzi



L'istruttrice Maria Rosa Pezzino e i "suoi" ragazzi

PODIO A COPPIE CAS

1°	Ilaria Bocca - Nicola Lombardi	71,42
2°	Noemi Argalia - Didie Lorenz Tchumbo	67,02
3°	Andrea Gioia - Raffaele Del Riccio	66,85

PODIO A COPPIE AGONISTI

1°	Federico Porta Tadolini - Alessandro Carletti	67,42
2°	Sophia Capobianco - Eleonora Dalpozzo	61,64
3°	Federica Dalpozzo - Valentina Dalpozzo	60,63

Squadre CAS. Qui abbiamo assistito ad una lotta al vertice fra Lunghi (medagliati nel coppie con l'oro) e Argalia (medagliati nel coppie con l'argento). Anche se nello scontro diretto del Swiss Argalia ha battuto i rivali, poi ha ceduto la finale primo/secondo posto, sicché le coppie di punta delle due squadre si sono ritrovate al collo le stesse medaglie del torneo precedente.

Squadre Agonisti. Sarà perché un giorno al top gli era bastato o forse perché la formula non gli era congeniale, il miglior talento giovanile in circolazione, Federico Porta, non è riuscito a portare la sua squadra nella finale del 1/2 posto. Così è stato per quelle con le sorelle Dalpozzo e i fratelli Giubilo. Chi ha quasi sempre condotto in testa è stata la squadra di Matteo Lombardi, ma galeotto fu l'ultimo turno delle qualificazioni, una serata stregata che ha cacciato le due formazioni, al comando fino a cena (Lombardi e Porta), in una zona priva di oro e di argento. Gioia inaspettata per le due squadre catanesi che, la mattina del sabato, hanno incrociato le lame per la conquista del gradino più alto in un incontro sempre in bilico, risolto al fotofinish, condito da sospiri di sollievo e da rimpianti. Più avanti la cronaca del board 32.





Coppie Agonisti, primi classificati: Federico Porta Tadolini e Alessandro Carletti, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Coppie Agonisti, seconde classificate: Sophia Capobianco ed Eleonora Dalpozzo, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Coppie Agonisti, terze classificate: Valentina e Federica Dalpozzo, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Coppie Agonisti, prime classificate categoria under 26 Femminile: Roberta Di Mauro e Alessia Rotolico, con Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Coppie, primi classificati categoria under 21: Andrea Schiattarella e Cristian Bossi, con Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Coppie CAS, primi classificati: Ilaria Bocca e Nicola Lombardi, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Coppie CAS, secondi classificati: Didie Lorenz Tchumbu e Noemi Argalia, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Coppie CAS, terzi classificati: Andrea Gioia e Raffaele Del Riccio con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Coppie CAS, prime classificate categoria under 26 Femminile: Sofia Argentile e Chiara Vajro, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Coppie, primi classificati categoria under 16: Luigi Felicetti ed Eleonora Giansante, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)

Campionati italiani under 26 • Danièle Donati

PODIO A SQUADRE CAS

- 1° LUNGHI - BRIDGE INSTITUTE 2000/IDEA BRIDGE TORINO
Federico Lunghi, Ilaria Bocca,
Nicola Lombardi, Edo Luciano Muneratti
- 2° ARGALIA - CENTOBUCHI BRIDGE
Noemi Argalia, Matteo Luzii,
Ascanio Staffilani, Didie Lorenz Tchumbu
- 3° BRUNO - ETNA BRIDGE
Bruno Silvia, D'agata Federico,
Marciano Francesco, Moschella Mattia

PODIO A SQUADRE AGONISTI

- 1° DI MAURO - ETNA BRIDGE ASD
Roberta Di Mauro, Marco Cottone,
Giorgio Pennisi, Alessia Rotolico
- 2° DE ANGELIS - BRIDGE CATANIA
Matteo De Angelis, Emanuele Massimo Miozzi,
Gabriele Pace, Roberto Domenico Taranto
- 3° LOMBARDI - LA SEQUOIA SCSD
Matteo Lombardi, Alexio Blancato,
Cristina Brusotti, Zaira Davide

Agonisti. Gara a coppie.

Qualificazioni. Quarta sessione.

Board 6. Dichiarante Est. E/O in zona.

♠ Q 10 9 4 2

♥ 6 4

♦ K 7 6

♣ Q 5 2

♠ J 6 5

♥ J 10 9 5 2

♦ 10 3

♣ 10 4 3



♠ A K

♥ 8

♦ Q 8 4

♣ A K J 9 8 7 6

♠ 8 7 3

♥ A K Q 7 3

♦ A J 9 5 2

♣ —

Ovest

La Rocca

—

Passo

Fine

Nord

Davide

—

3♦

Est

Khairi

1♣

4♣

Sud

Brusotti

2SA*

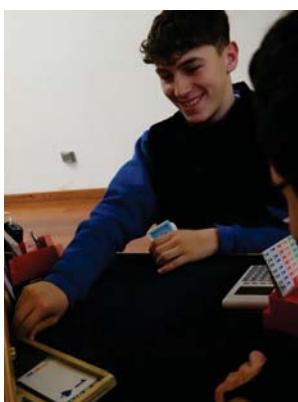
Contro

2SA

Bicolore rossa

Jasmine Khairi, proveniente dalla florida realtà marchigiana di Centobuchi, si ritrova impegnata nel contratto di 4♣ contrate dopo che Zaira Davide, con un occhio alla zona, prova la trasformazione sul Contro rafforzativo di Cristina Brusotti, che in prima istanza aveva mostrato la bicolore rossa.

Cristina attacca ♥A e, subodorando il taglio al secondo





Squadre Agonisti, primi classificati: Alessia Rotolico, Roberta Di Mauro, Marco Cottone, Giorgio Pennisi, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Squadre Agonisti, secondi classificati: Matteo De Angelis, Emanuele Massimo Miozzi, Gabriele Pace, Roberto Domenico Taranto, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Squadre Agonisti, terzi classificati: Zaira Davide, Cristina Brusotti, Matteo Lombardi, Alexio Blancato, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Squadre Agonisti, prime classificate categoria under 26 Femminile: Claudia Scopelliti, Giulia Bongiorno, Sophia Capobianco, Eleonora Dal Pozzo, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Squadre Agonisti, primi classificati categoria under 21: Jasmine Khairi, Matteo La Rocca, Andrea Riccioni, Emma Zambiasi (assente nella foto), con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Squadre CAS, primi classificati: Federico Lunghi, Nicola Lombardi, Edo Luciano Muneratti, Ilaria Bocca, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Squadre CAS, secondi classificati: Didie Lorenz Tchumbu, Noemi Argalia, Matteo Luzii, Ascanio Staffilani, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Squadre CAS, terzi classificati: Federico D'Agata, Francesco Marciano, Silvia Bruno, Mattia Moschella, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB), Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB) e l'istruttrice Tiziana Tuttobene



Squadre Agonisti, prime classificate categoria under 16: Eleonora Giansante, Luigi Felicetti, Maria Electra Appolloni, Carla Fedeli, con Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB)



Patrizia Azzoni (Consigliere FIGB), Gianluca Frola (Segretario Generale FIGB) e Pierfrancesco Parolaro (Consigliere FIGB) durante la cerimonia di premiazione

Campionati italiani under 26 • Danièle Donati

giro di Est, si ferma per uscire a picche. Jasmine incassa l'♣A e cede una quadri, e Sud non trova il ripetuto ritorno cuori che avrebbe affossato la dichiarante: Zaira non può entrare 2 volte a quadri per battere atout, consentendo alla Khairi di tagliare una quadri al morto e fare l'impasse in atout.

Cristina avrebbe potuto battere la mano giocando 3 giri di cuori permettendo alla compagna di scartare l'ingombrante terza quadri e surtagliare il morto.

Ma se Est avesse avuto ♠Ax ♡x ♦Qxx ♣AKQJxxx? In questo caso un tale controgioco avrebbe generato un disastro vero e proprio, grazie al ♣10 del morto che consente l'ingresso per incassare tutte le cuori! Forse, però, Zaira non avrebbe trasformato il Contro se le fossero mancati tutti gli onori del minore nero.

Agonisti. Gara a squadre.

Incontro Lombardi - Ramazzotti. Quarto turno.

Board 2. Dichiarante Est. N/S in zona.

♠ 8 7 4

♡ 7 6 5 4 3

♦ Q 9 8

♣ Q 5

♠ 6 3

♡ Q J 2

♦ K J 6 2

♣ J 10 9 4



♠ A 9

♡ A K 9

♦ A 4

♣ A K 8 7 6 3

♠ K Q J 10 5 2

♡ 10 8

♦ 10 7 5 3

♣ 2

Ovest

Brusotti

—

2♦

4♣

4SA

6♣

Nord

Giubilo G.M.

—

Passo

Passo

Passo

Fine

Est

Davide

2♣

3♣

4♦

5♡

Sud

Giubilo G.

Passo

Passo

Passo

Passo

Ritornano in azione le nostre sciagurate eroine di prima, che stavolta dimostrano ben altra vena rispetto alla mano precedente.

Tecnicamente con 22 e la 6322 potrebbe risultare più pratico rivalutare un poco la mano e descrivere la bilanciata forcing manche 24+, ma con quell'incredibile batteria di Assi e Re (ben 10 controlli!) Zaira preferisce dichiarare il suo colore lungo: in effetti basterebbero ♡QJxx e quattro cartine di fiori da parte del compagno per fare slam di battuta con soli 25 punti.

La Brusotti, lieta del 3♣ appoggia a livello e sulla cuebid di Zaira dichiara 4SA. Occhio: questa dichiarazione non può certamente chiedere gli Assi! È logico che, in questa dichiarazione, quella che ha più informazioni per decidere



L'istruttrice Tiziana Tuttobene e i "suoi" ragazzi



Il gruppo di Centobuchi



L'istruttrice Elisabetta Pier con i "suoi" ragazzi

il contratto finale è la sua compagna, che ha molti più punti. Cristina ha semplicemente dichiarato di non avere cuebid nei nobili ma una mano assolutamente interessata allo slam, meglio che se avesse dichiarato 5♣. Zaira mostra il plusvalore a cuori, Cristina decide che ne ha abbastanza e si limita a 6♦, rispettato dalla compagna.

Gabriele Giubilo attacca ♠K. Zaira elimina le atout e ora potrebbe ottenere 13 prese senza rischio tagliando semplicemente una quadri, grazie alla caduta della Donna. La dichiarante, soddisfatta dal risultato, si limita a battere AK e, affrettatamente, reclama 12 prese; è sera, si è giocato tutto il giorno e la stanchezza si fa sentire. Poco male, di là Sanmartino-Ramazzotti si fermano a 5♣ e anche loro ne realizzano solo 6: 11 punti per il team Lombardi.

Agonisti. Gara a squadre.

Incontro Di Mauro - De Angelis.

Finale. Seconda sessione.

Board 2. Dichiarante Est. N/S in zona.

♠ 6 3

♥ K 5 2

♦ A Q 8 5 4 3

♣ 5 2

♠ A 7

♥ Q 9 6 3

♦ —

♣ A Q 10 9 7 6 3

♠ K 8 5 2

♥ A J 8

♦ K J

♣ K J 8 4

♠ Q J 10 9 4

♥ 10 7 4

♦ 10 9 7 6 2

♣ —



Ovest

Nord

Est

Sud

De Angelis

Di Mauro

Miozzi

Rotolico

1♣

1♦

3SA

Fine

Ovest

Nord

Est

Sud

Cottone

Taranto

Pennisi

Pace

1♣

1♦

3SA

4♦

Passo

Passo

Contro

Fine



Siamo all'ultima mano della finalissima, e la squadra De Angelis è sotto di 10,5 punti: l'impresa è molto critica, ma la smazzata è adatta a recuperi. Il board 32 offre infatti uno slam in EO!

6♦ sono di stretta battuta, su cui è buona la difesa a 6♦ (si paga 800), e se Est-Ovest offrissero 6SA, pur senza l'attacco quadri che regala la dodicesima presa, potrebbero mantenerle anticipando la ♡Q, che Nord deve coprire trasferendo la vincente a Sud, e incassando tutte le fiori costringendo quest'ultimo a scartare tutte le quadri, permettendo di cedere il ♡10 senza patemi. Il par della mano è infatti 7♦!-5, dove si paga 1100.

Le speranze diventano improvvisamente rosee per gli inseguitori: Taranto-Pace ottengono un grande risultato quando Cottone-Pennisi si accontentano di contrare il parziale a quadri e marcire solo 300.

Basterebbe ora che i giovanissimi EO di aperta centrino il piccolo slam a fiori, e anche se Alessia e Roberta fossero brave a difendere, gli 800 pagati regalerebbero 11 punti a De Angelis, esattamente quelli necessari per vincere di mezzo punto!

Emanuele Miozzi si lascia però travolgere dalla fretta e sull'intervento di Roberta Di Mauro spara direttamente 3NT: è un errore, non solo perché può facilmente mancare slam, ma anche perché una quarta nobile e il debole fermo a quadri può comportare il down a 3NT (4♦ e un asso laterale), laddove 4♠ nel fit 44 sarebbero di stretta battuta. Quando Alessia Rotolico indovina a non difendere, temendo lo slam avversario, Matteo De Angelis si trova la licita a livello troppo alto e non se la sente di riaprire.

Se Emanuele avesse contratto 1♦, Ovest avrebbe potuto rivalutare meglio le sue carte e battagliare di più in dichiarazione, pur di fronte a un probabile barrage di Alessia. Il compagno, con quella batteria di controlli, non avrebbe avuto problemi a puntare lo slam.

Così però non accade, Di Mauro perde "solo" 9 punti nel board e si aggiudica l'oro col punteggio di 34,5-33!

TI RACCONTO UNA MANO

RAFFICA DI FINALI



di ENRICO GUGLIELMI

Sto giocando il simultaneo GP di giovedì 7 marzo, e stravaccato in Est esaminò la mia dotazione nel board 21:

♠ A J 5 2
♡ K 8 5
♦ A 9 3
♣ A 7 3

La normale apertura di 1SA viene contrata da Sud con significato forte, e la mia compagna dichiara 2SA. E' una licita inaspettata, perché per mostrare le fiori in una mano debole avrebbe potuto surcontrare, mentre con una mano forte avrebbe potuto passare per poi trasformare il mio obbligato Surcontro. Mi sta descrivendo quindi una mano di punteggio intermedio, con belle fiori e poco altro. Dichiaro 3♣ obbligato, ma questo non placa le ire della mia rivale di destra che compete a 3♦. Dopo 2 Passo tocca a me: non intendo certo lasciarla giocare, ma per dire 4♣ tanto vale tentare la manche a 3SA. Magari non si andrà oltre le 8 prese ma anche 4♣ potrebbe rivelarsi incerto, visto il posizionamento della forza avversaria, e almeno giochiamo per un premio cospicuo. Sud manifesta il suo disappunto per non essere riuscita ad aggiudicarsi il contratto con un energico contro, ed ecco quindi il verbale dell'asta.



Ovest	Nord	Est	Sud
Io			
—	—	—	1SA
Contro	2SA	Passo	3♣
3♦	Passo	Passo	3SA
Contro	Fine		

Sud inevitabilmente mi aggredisce con il ♦K, e il morto fa atterrare sul tavolo queste carte:

♠ 7 3
♡ 10 9 6 3
♦ 4
♣ K Q J 10 6 5



♠ A J 5 2
♡ K 8 5
♦ A 9 3
♣ A 7 3

Contratto 3SA. Attacco ♦K.

Il morto ha esattamente quello che mi aspettavo, ma 4♣ mi sa che si faceva, con un pizzico di fortuna a cuori. Quindi per giustificare la mia scelta, oltre che per onorare l'ottima licita della partner, devo assolutamente fare 3SA, che come è evidente parte da una dotazione di otto prese e non ha nessun modo evidente per portare il conteggio a nove. Tuttavia la situazione mi sembra promettente, perché la licita ha mostrato la totalità della forza, o quasi, in mano all'avversario di sinistra, e forse in finale posso creargli qualche grattacapo.

Intanto mi sembra utile tenermi per un po' l'♦A, non tanto per tagliare le comunicazioni (non pare necessario, visto che le riprese sono a fianco della lunga), ma per contare la mano e ridurre il conto.

Dunque lisco il Re e la successiva ♦Q intavolata dall'avversario, e intanto inizia a prendere forma nella mia mente la situazione finale. Se, dopo aver preso al terzo giro, incasso semplicemente le mie 6 fiori, porto la situazione a quattro carte dalla fine, dove i miei rimasugli saranno...

♠ 7 3
♥ 10 9



♠ A J
♥ K 8

Ora, cosa potrà conservare Sud? Ovviamente nelle sue 4 carte ci dovranno essere ♠KQ e l'♥A. Ma se la quarta sarà una quadri, potrò giocare cuori in bianco e affrancare il Re; se invece a cuori terrà un onore vicino all'Asso, potrò metterlo in mano a picche giocando Asso e Fante, e farmi portare il ♥K.

Tuttavia la mano prende un'altra piega, perché l'avversaria in Sud invece di giocare il terzo giro di quadri decide di alleggerire la pressione uscendo con il ♠K, e questo altera il finale che stavo progettando. Vediamo se riesco a immaginarne un altro: se prendo e di nuovo incasso tutte le fiori, c'è qualcosa che non va nel timing di una messa in presa perché Sud potrà rigiocare quadri per il mio Asso. Posso naturalmente incassarlo, ma arriveremo a 3 carte dalla fine e sull'ultima fiori scarterò prima della nemica, che potrà semplicemente regolare il suo scarto sul mio.

E se liscio il ♠K? Mi troverò in una situazione migliore: non oso sperare in una continuazione picche, del resto rifiutata vistosamente dal compagno, ma sul ritorno – supponiamo – quadri, posso giocare tutte le fiori e trovarmi questa volta in un finale di tre carte:

♠ 7
♥ 10 9



♠ A J
♥ K

nel quale di nuovo Sud non ha opzioni vincenti. Non può seccare l'onore residuo di picche, pena la cattura sotto l'Asso; ma se invece asciuga l'♥A l'uscita nel seme lo costringe a ritornare nella forca caudina della mia forchetta.

Nel frattempo Sud, che è una buona giocatrice, si sta progressivamente rendendo conto della sua posizione disperata; e cercando a tutti i costi di uscirne, decide di cercare qualcosa a cuori al compagno, e rinvia quindi una piccola cuori per il Fante del compagno e il mio Re. Bene, questo risolve il problema della nona presa: ma la presenza del ♥10 al morto mi rende ora ancora più ambizioso, perché se incasso tutte le mie vincenti

minori, compreso l'Asso di quadri, e concludo al morto, la situazione finale (questa volta a due carte) sarà

♠ 7
♥ 10



♠ A J

e la povera Sud è soggetta a una compressione semplice perfetta che fornisce addirittura la surlevée.

Ecco la mano completa (il board è ruotato per portare in basso Est, il giocante):

♠ 7 3
♥ 10 9 6 3
♦ 4
♣ K Q J 10 6 5



♠ 10 8 6 4
♥ J 4
♦ 10 8 2
♣ 9 8 4 2

♠ A J 5 2
♥ K 8 5
♦ A 9 3
♣ A 7 3

Guardando le carte dell'avversario di sinistra, sembra quasi inevitabile contrare l'ambiziosa conclusione a 3SA, e quasi incredibile che il contratto venga mantenuto con un solo fermo di quadri in mano al giocante avendo solidi controlli a cuori e a picche. Ma la vittoria del giocante è imparabile, e il bugiardino della smazzata la certifica con burocratica impossibilità: nove prese si fanno con qualunque attacco. La surlevée è stata una chicca che ha spostato ben poco nello score (il contratto era contratto), e d'altra parte l'uscita a cuori nel finale è stata originata dalla consapevolezza, da parte di Sud, che la mano era ormai compromessa.

Nella narrazione si è un po' trascurata la doppia lisciata iniziale a quadri, che è stata invece assolutamente decisiva per sterilizzare il possibile ingresso di ♦10 in Nord. Se il giocante avesse preso, ad esempio, al secondo colpo di quadri, il finale sarebbe stato a cinque carte; e Sud avrebbe certo conservato una cartina di quadri per il compagno, per ottenerne il ritorno decisivo a cuori. La mano ci insegna quindi che, quando veniamo informati dalla licita della concentrazione di forza in mano a uno dei due avversari, è molto probabile riuscire a creare un finale ai suoi danni; ma per fare questo, bisogna cercare di prosciugare il più possibile le carte in suo possesso per ridurgli le opzioni e ottenere il timing desiderato.

SALA PROFESSORI



di ENRICO GUGLIELMI

In questa rubrica desideriamo lasciare spazio e voce agli insegnanti. Maestri, istruttori e monitori sono forse l'asse portante principale della nostra struttura: a loro spetta il compito di portare nuova linfa al nostro gioco, di promuoverlo e di formare i giocatori che domani riempiranno le nostre sale. Vorremmo pertanto che chi oggi in Italia insegna il bridge venisse qui a raccontarci qualcosa delle loro esperienze didattiche. Tecniche di insegnamento, descrizioni di classi e allievi, aneddoti, mani interessanti; fateci sapere cosa succede nelle vostre classi.

L'istruttore di oggi è **Massimo Murolo**, che insegna a Reggio Calabria nel circolo Ditto. Ottimo giocatore, ha raccolto molti successi e piazzamenti in coppia con il suo partner storico Devid Ceccanti.: gli lasciamo volentieri la parola.



di MASSIMO MUROLO

“NON HO L’ETÀ PER AMARTI”... FORSE!

Pochi giorni fa al recente festival di Sanremo ho apprezzato l'esibizione della non più giovane Gigliola Cinquetti che ha cantato con grande e intensa passione il suo successo dell'ormai lontano 1964 “Non ho l'età”. Non si è mai capito quale fosse l'età della giovane innamorata, considerando l'epoca si potrebbe dedurre 16-17 anni e, soprattutto, quanto tempo l'impaziente innamorato avrebbe dovuto aspettare. Mi viene in mente una celebre frase del film “Operazione sottoveste” del 1959 dell'affascinante comandante di marina Cary Grant “...quando una ragazza ha meno di 21 anni è protetta dalla legge, quando ne ha più di 65 è protetta dalla natura, a qualsiasi età intermedia è caccia libera...” Quest'ultima frase, certamente divertente, ma forse un po' cinica e sessista definirebbe non solo l'inizio di una certa attività, ma anche la fine.

Passando da una passione all'altra e al più antico e longevo amore della mia vita: il Bridge, recentemente mi sono chiesto quale sia l'età migliore per imparare a giocarlo. Credo che, dal punto di vista sportivo e formativo, certamente sia quella più giovane possibile, forse 10-12 anni, ma dalla parte emozionale il nostro sport credo abbia la capacità di farti innamorare di lui a qualsiasi età. Sono ormai circa 40 anni che insegno questo sport e ogni volta che incontro i nuovi allievi è per me una festa anche se la classe a dirla come Forrest Gump “... è come una scatola di cioccolatini, non sai mai quello che ti capita....” Chi insegna da tanti anni sa per esperienza che i nuovi amici, che incontrerai settimanalmente per diverso tempo, sono fra loro molto eterogenei, per capacità di apprendimento, carattere, ceto sociale e soprattutto per fascia d'età.

Facile è insegnare ai giovani, mente fresca ed entusiasmo, più laborioso farlo con gente di mezza età o addirittura più anziani. Personalmente quando riesco a coinvolgere ed appassionare i più “difficili” anche se quest'ultimi magari non diverranno mai campioni, sono estremamente soddisfatto.

Quest'ultimo corso ha raccolto una trentina di allievi, la maggior parte, per l'appunto, diversamente giovani, i ragazzi, infatti, raramente sono attratti dal tradizionale



Massimo Murolo



Massimo Murolo

corso del Circolo e i trentenni/quarantenni troppo impegnati a crescere i figli, pagare i mutui o litigare con i coniugi ... Fra i tanti ho rivisto con grande piacere il dr. Consolato Sergi per gli amici Tito. Il nostro amico aveva cominciato a frequentare le prime lezioni alcuni anni fa poi il Covid mise drasticamente fine alla didattica di quell'anno e ci eravamo persi di vista. Tito, che fino a 25 anni fa circa svolgeva l'attività di notaio, ovviamente si presenta alle lezioni dopo aver posteggiato impeccabilmente la sua autovettura, puntualissimo alle ore 17,00. I suoi appunti sono in perfetto ordine e con massima attenzione segue la lezione dimostrando a tutti di essere l'unico che ha studiato a casa.



Tito



Perché vi parlo di lui? Perché il mio amico Tito ha 90 anni ed è l'allievo meno giovane che abbia mai avuto e anche il meno giovane d'Italia! In dichiarazione ormai non lo batte più nessuno e impasse e expasse non hanno più segreti per lui e per giunta non si perde mai l'ultima atout!

È per me una grande soddisfazione vedere i suoi continui progressi e constatare ancora una volta che il fascino del nostro sport non ha alcun confine.

Mi viene in mente l'immagine della recente T shirt della FIGB che mostra un computer/telefonino con accanto la scritta "NOIA" in contrapposizione a una mano che regge le "consuete" 13 carte (nell'immagine sono solo 12 però...) aperte a ventaglio con accanto la scritta "GIOIA", messaggio molto esplicativo che evoca, per restare in ambito musicale sanremese, la canzone vincitrice dell'edizione n.74 La Noia e riadattare pertanto il ritornello in: computer & c cumbia della noia total.

Per finire, sempre a Sanremo, gli ormai due mitici "Ricchi e poveri" si sono esibiti con una bella canzone che nel suo ritornello recita:

*Tanto lo sai che ti aspetto, ma non tutta la vita
Anche la più bella rosa diventa appassita*

Va bene, ti aspetto, ma non tutta la vita ...

Il nostro Bridge ha sbagliato anche la presunta frettolosa innamorata della canzone.



LE CARTE DEL MORTO... GIOCHIAMOLE BENE!



di CARLO GALARDINI

ARTICOLO 46. DESIGNAZIONE INCOMPLETA O NON VALIDA DI UNA CARTA DEL MORTO

Abbiamo visto nell'articolo del numero precedente tutti i modi possibili per definire quando una carta è giocata. In particolare, ci soffermeremo sulle carte del morto. In effetti quello che dice l'Art. 45 è già di per sé esaustivo: il dichiarante nomina o designa la carta del morto che intende giocare.

ARTICOLO 46A. FORMA APPROPRIATA PER DESIGNARE UNA CARTA DEL MORTO.

L'Art. 46A dice che il dichiarante, nel designare una carta del morto, "**dovrebbe chiaramente indicare sia il seme che il rango**". Ciò è normalmente ignorato dai giocatori, i quali talvolta si ingegnano a trovare parole sostitutive per indicare quale carta intendono giocare.

♠ 6 4 2

Sud è il dichiarante. Ovest gioca ♠A. Conoscete qualcuno che dice: "2 di picche"? Difficile; diranno "piccola" o "liscio" o "stai basso" o "rispondi" ecc, eppure "2 di picche" è l'unico modo corretto per selezionare il 2 di picche! Certo, qua non è un problema. Vedremo che qualche volta lo è.

ARTICOLO 46B. DESIGNAZIONE INCOMPLETA O NON VALIDA.

L'Art. 46B specifica le restrizioni applicabili quando abbiamo una designazione incompleta o non valida.

Gli arbitri dovrebbero già essersi familiarizzati con designazioni del tipo "alta", "bassa", "vinci" e espressioni similari tipo "superà", "prendi", "liscio", "vai" e chi più ne ha più ne metta, citate negli Art. 46B1, B2 e B3. Gli Art. 46B4 (designazione non valida) e 46B5 ("gioca qualunque carta") sono meno comuni.

La prima cosa da fare, come sempre, è appurare cosa è successo e in particolare che cosa ha detto precisamente il dichiarante, seguendo poi il codice. Negli scenari sottostanti si suppone che sia stato appurato quanto scritto sotto:

ARTICOLO 46B1b. INCOMPLETA DESIGNAZIONE DEL RANGO.

◇ AJ862
◇ 4 [redacted] ◇ 7
◇ 5

Sulla giocata di ♦7 da Est, il dichiarante gioca ♦5, Ovest ♦4 ed il dichiarante dice “vinci” o “prendi”.

Il dichiarante intende vincere con la carta più bassa vin-



cente quindi la carta da far giocare è ♦8.

◊ A		◊ K J 8 2
◊ 5		◊ 7

Sulla giocata di ♦7 da Est, il dichiarante gioca ♦5, Ovest ♦A ed il dichiarante dice "piccola" o "quadri" o "liscio" o simili.

Il dichiarante intende giocare la carta più bassa quindi la carta da far giocare è ♦2.

ARTICOLO 46B5. NÉ SEME NÉ RANGO DESIGNATI.

◊ 5		◊ A Q
◊ 2		◊ K

Sud gioca ♦2 Ovest ♦5 e Sud dice "giocane una". Ciascun difensore può designare quale carta debba essere giocata dal morto.

Est designa ♦Q e incassa il ♦K.

ARTICOLO 46B2. DESIGNAZIONE DEL SEME MA NON DEL RANGO.

◊ K		◊ A Q 8 6 2
◊ J 3		

Il dichiarante gioca ♦J e dopo che Ovest ha giocato ♦K, dice "quadri".

Sembrerebbe che la premessa dell'Art. 46B possa far intendere che la volontà di giocare l'ovvio ♦A sia incontrovertibile ma non è così; sud voleva fare l'impasso e semplicemente non ha visto ♦K. La carta da giocare è il ♦2.

ARTICOLO 46B4. DESIGNAZIONE DI UNA CARTA CHE IL MORTO NON POSSIEDE.

◊ 5		◊ A J 8 6 2
◊ 4		◊ K

Sulla giocata di ♦5 Ovest ♦4 ed il dichiarante dice "Dama".

Quando il dichiarante nomina una carta che il morto non possiede, tale designazione è annullata e il dichiarante designerà una carta legale a suo piacimento.

ARTICOLO 46B3a. DESIGNAZIONE DEL RANGO MA NON DEL SEME.

◊ 10		◊ A 5
◊ 5		◊ A K 8 6 2
		◊ 9

Est gioca ♦9. Il dichiarante è al morto dopo aver vinto la presa con ♦K e dice "Asso".

Il dichiarante intende continuare con ♦A, cioè nel seme dove il morto ha vinto la presa precedente.

ARTICOLO 46B3b. DESIGNAZIONE DEL RANGO MA NON DEL SEME.

◊ 4		◊ 8 3
◊ A		◊ 10 4
		◊ 9 2
		♣ 9

Il dichiarante gioca ♦A e dopo il ♦4 di Ovest dice "nove".

Siccome ci sono 2 "nove" che possono essere legalmente giocati, il dichiarante deve designare quale "nove" intende giocare.

Diamo ancora un'occhiata all'inizio dell'Art. 46B senza sottovalutare la dicitura tra parentesi dell'Art. 46B: le restrizioni dell'Art. 46B1-5 si applicano **"eccetto quando la diversa intenzione del dichiarante sia incontrovertibile"**.

Definizioni di incontrovertibile:

- Indiscutibile o innegabile.
- Impossibile da mettere in dubbio, indiscutibile
- Che non può essere negato.

Sinonimi:

indisputabile, incontestabile, innegabile, inconfutabile, oltre ogni discussione, indubbiamente, oltre ogni dubbio, oltre l'ombra del dubbio.

Insomma l'arbitro può, in alcuni rari casi, far giocare una carta che lui pensa fosse nella testa del giocatore al momento della chiamata, in modo incontrovertibile. Vediamo un esempio classico.

ARTICOLO 46B. VOLONTÀ INCONTOVERTIBILE.

◊ A ♣ A K Q J 4 ◊ 8 7 5 ♣ 10 9 6		◊ J 10 6 ♣ 5 3 2 ♡ 9 6 5 4 ◊ 9 2
---	--	---

6SA da Sud che ha perso 1 presa

Sud gioca ♦2, ♦5, ♦A... ♣A e poi dice "fiori".

La volontà del dichiarante è incontrovertibile e si applica la premessa del 46B. Sarà permesso al dichiarante di giocare il ♣K e incassare le fiori.

Ecco un caso più difficile, ma non troppo!

♣ K J 7 ♣ A Q 4 ♡ 10 ♣ 6 2		♣ 10 9 8
---	--	---

Sud è il dichiarante in 4♡ e sinora ha vinto 8 prese. Gioca il ♣6 dalla sua mano, Ovest il ♣4 ed ora Sud pensa a lungo. Quindi dice: "Gioca qualunque carta". Secondo l'Art. 46B5 ogni difensore può scegliere la carta.

Est dice: "Gioca il ♣7" ... ARBITRO!

È incontrovertibile che il dichiarante volesse giocare il ♣J oppure il ♣K. In questo caso l'Arbitro applica prima l'Art. 46B (incontrovertibile) e poi l'Art. 46B5 permettendo ai difensori di designare il ♣J o il ♣K ma non il ♣7.

Ecco un esempio non così facile:

♠ x x ♡ A 6 4 3 ♠ x x x ♣ 9 4 2	
--	--

Il contratto è atout picche. Le ultime 6 carte sono quelle riportate (i difensori non hanno più atout). Il morto deve giocare. Il dichiarante dice: "cuori", il morto gioca il ♢3 e il dichiarante scarta una fiori. Subito il dichiarante si accorge e dice "No intendeva l'♡A".

La sua intenzione di giocare l'♡A è incontrovertibile? Arbitro! Il dichiarante spiega all'Arbitro che la sua intenzione era di scartare una fiori sull'♡A e poi fare tagli incrociati. Ma, continua, se non gli era permesso di cambiare la carta del morto, avrebbe comunque vinto le restanti prese, tagliando la cartina di cuori (se gli fosse permesso di sostituire la carta di fiori giocata) fare tagli incrociati e alla fine scartare una fiori sull'♡A.

C'è quindi una alternativa completamente logica di gioco: tagliare la cartina di cuori, tagliare una fiori dal morto. ♡A etc. Forse intendeva giocare cartina di cuori e tagliarla e lo scarto di fiori è stato un errore dovuto a mancanza di concentrazione. O forse pensava di aver giocato l'♡A! È contro natura giocare una cartina di cuori, è molto più semplice fare una richiesta di prese.

Qua, ahimè, la presa verrà assegnata agli avversari. Il giocatore odierà la categoria degli arbitri (possiamo capire) ma la legge è questa.

SEMPRE SULL'ART. 46B. "FAI CORRERE LE FIORI"

C'è un'ulteriore situazione che non è specificamente menzionata nel Codice. Quando il dichiarante fa una dichiarazione del tipo "Fai correre le fiori" (Naturalmente non dovrebbe dirlo) potrebbe cambiare le proprie intenzioni qualche presa più tardi ed è autorizzato a cambiare la carta dal morto finché il suo avversario di destra non abbia giocato.

Vediamo qualche esempio più complicato:

♠ — ♡ 4 ◊ Q 4 ♣ J 7		♠ J 5 2 ♡ 6 ◊ — ♣ 8
♠ — ♡ 9 ◊ 6 ♣ 10 6 2		♠ 6 ♡ J ◊ 3 ♣ Q 4

Sud sta giocando 3◊ ed ha già perso 4 prese. Est è in presa e gioca il ♠J, poi accade qualcosa e Ovest chiama l'arbitro. L'arbitro arriva ed Ovest afferma: "Sud ha giocato il ♠6, io ho tagliato col ◊6 e Sud ha detto "taglia" quasi contemporaneamente.

Ora l'arbitro chiede a Sud il quale dice: "intendeva dire surtaglia ovviamente; è stato un lapsus."

L'arbitro, molto pacatamente, chiede anche a nord ed Est di esporre la loro versione dei fatti.

Nord: "Non ho niente da aggiungere"

Est: "L'azione è stata veloce, Sud potrebbe non aver notato il ◊6..."

"No, no, l'ho visto benissimo, perbacco!" interrompe Sud.

"Insomma" prosegue Sud "mi volete far sottotagliare?"

L'arbitro ha diversi elementi sui quali riflettere, comunque la domanda chiave alla quale deve cercare di dare risposta è "ha visto Sud il ◊6?"

Da ciò che hanno detto i giocatori non si capisce bene.

D'altra parte il senso comune del bridge sembrerebbe portare verso la versione di Sud, ma c'è qualcosa che scricchiola.

"C'è un giocatore che dopo aver visto l'avversario tagliare, avendo la volontà di surtagliare, dice – taglia?" Potranno dire surtaglia, supera, prendi, nominare il rango della carta ma difficilmente diranno "taglia". È innaturale.

L'arbitro ha forti dubbi, anzi, più ci pensa e più si convince che Sud non abbia visto il ♦6 visto che l'unica cosa che doveva fare era battere l'atout e reclamare tutte le prese quindi la presunzione che si fosse dimenticato dell'atout in possesso degli avversari è molto forte e quindi non essendo più atout in giro poteva non guardare la carta di Ovest!

Tutto ciò considerato l'arbitro farà giocare il ♦4, cioè la carta che Sud ha giocato dicendo "quadri"! 3♦-1.

Ancora:

♠ —

♥ 4

♦ J 10 8 7 2

♣ A J 7

♠ —

♥ 10 9 6 5

♦ K

♣ 10 9 3 2



♠ —

♥ 8 7

♦ 9 5 4 3

♣ 8 6 5

♠ —

♥ J 3 2

♦ A Q 6

♣ K Q 4

Sud sta giocando 3SA. E al morto e gioca ♦J per il Re di Ovest che gioca cuori. Sud prende, incassa AQ di quadri, poi ♣4 per l'Asso per il morto e infine dice "quadri"... Quando vede il 9 di Est dice "Naturalmente intendeva il 10".

Abbiamo una carta giocata, "quadri" che si intende la più piccola.



Manolo Eminent e Carlo Galardini

Qui la chiamata quadri non è incontrovertibilmente il 10. Il dichiarante potrebbe essersi dimenticato il ♦9, aver mal contato le carte o non avere visto Ovest che non rispondeva al secondo giro del colore.

Tutto questo considerato, ci accorgiamo che sono i giocatori con le loro inaccurate designazioni, a creare situazioni per risolvere le quali, talvolta, occorre fare degli equilibristi che possono sembrare cavillosi. Non è così. Anzi, noi cerchiamo di aiutare i negligenti dichiaranti, ma solo fino al punto in cui la Legge lo permette.

Ultimo terribile esempio:

♦ A Q 8

♦ J

♦ 2

♦ 5

Est gioca ♦2 e dopo che Ovest ha giocato ♦J il dichiarante dice "alta". Abbiamo visto che il codice dispone che si debba giocare la carta più alta a meno che la volontà del dichiarante di giocare la Dama sia incontrovertibile. Lo è? Perché dice alta? Poteva dire "vinci" o "prendi" nel qual caso intendeva giocare la carta più economica con la quale vincere la presa. Potrebbe aver visto il Re invece del fante? In fin dei conti è una carta "vestita". Potrebbe, quindi non è incontrovertibile e l'arbitro farà giocare l'Asso. Tutto ciò potrebbe sembrare assurdo ma è il giocatore che non ha semplicemente seguito ciò che il codice prescrive.

Concludiamo come abbiamo iniziato:

♠ 6 4 2

♠ A

[redacted]

Dopo l'♠A abituatevi a dire "2 di picche" e così per tutte le carte che giocherete al morto. Vi impedirete di cadere in trappole che talvolta vi condurranno a nefasti risultati.

PARVA FAVILLA - ANDREA BURATTI

Come si diventa campioni? In questa rubrica cerchiamo di scoprirlo insieme, indagando sugli albori dei fuoriclasse quando erano niente più che promettenti principianti. Qual è stata la piccola scintilla che ha scatenato il grande incendio del loro talento? Cosa possono consigliare ai debuttanti che sognano di seguire le loro orme?



di ENRICO GUGLIELMI

Allora, Andrea, da dove partiamo?

Come è cominciata tutta la faccenda?

Sono venuto a conoscenza dell'esistenza di questo gioco perché mio padre giocava a bridge, e tutti i sabati veniva organizzato un tavolo fisso a casa mia: le mogli, che non giocavano, preparavano la cena chiacchierando, e gli uomini si sfidavano in partita libera, tra risate e sfottò. Oggi verrebbe certamente giudicata sessista e improponibile una scena del genere, ma nei primi anni '60 per la borghesia italiana e genovese era del tutto ordinaria. Anche se all'epoca non giocavo ancora, ho quindi questo imprinting del bridge come divertimento e socializzazione, che è rimasta una costante per tutta la mia vita: vedere quattro amici prendersi per i fondelli e ridere e scherzare per tutta una sera ha creato da subito in me un'immagine del bridge estremamente accattivante.

A scuola ero poi portato per la matematica, tutto quello che riguardava i numeri e il ragionamento mi affascinava, e quindi – senza ancora saperlo – ero un candidato naturale al gioco.



E il primo tavolo di bridge quando è stato?

C'è voluto ancora un po' di tempo. Tra ragazzini si giocava molto a carte, a casa o al mare ai bagni, ma non a bridge: canasta, cirulla, cose così, sempre con l'accento sul divertimento. E la socializzazione, chiaramente, a quell'età era rappresentata come logico dal contatto con le prime ragazzine.

La molla è scattata intorno ai 15-16 anni, quando ho conosciuto Tommaso Gallo, che aveva avuto un percorso simile al mio (predisposizione matematica, bridge in casa) e con il quale ho incominciato a giocare veramente a bridge. E poi, più o meno in coincidenza con la maturità, ci siamo affacciati per la prima volta alla porta di un circolo, che era all'epoca il Top Club di piazza Manin, dove giocavano tutti i più forti giocatori genovesi dell'epoca (e dove potevano entrare solo gli uomini). L'età media si aggirava sui trent'anni, quindi per noi il bridge diventava un veicolo per entrare in questa cerchia.

Era uno stile di vita veramente affascinante, specialmente nella bella stagione: il pomeriggio al mare, la sera a mangiare con gli amici e in giro a spasso o per discotiche (che all'epoca non avevano gli orari assurdi di adesso), e verso mezzanotte si andava al circolo a giocare con gli amici, fin quando se ne aveva voglia. Partita libera, naturalmente, i tornei erano rari: i tassi erano accettabili, vista l'età media bassa, e comunque non ricordo di essere mai stato un perdente di partita libera.

Quando hai avuto per la prima volta l'impressione che stavi diventando bravo?

Intanto eravamo un gruppetto di giovanissimi dove siamo tutti rapidamente diventati competitivi. Alcuni di loro hanno continuato e sono diventati ottimi giocatori, anche fra le pause alle quali sono stati obbligati dagli eventi della vita. Fu ad esempio uno choc per me quando Tommaso, il mio compagno di sempre, si sposò e smise quasi del tutto di giocare. Io invece sono per fortuna sempre riuscito a far convivere il bridge con tutti i miei altri interessi.

Insomma, ci siamo fatti rispettare abbastanza rapidamente, pure in un contesto dove giocavano tutti i più forti giocatori dell'epoca, come Vittorio Fellegara che giocò un europeo con la nazionale (ed erano i tempi del Blue Team), o Maria Antonietta Robaudo che vinse europei e mondiali con la nazionale femminile. I bravi ci facevano

giocare con loro, perché eravamo promettenti e simpatici, e mi sono subito reso conto che non provavo quel logico pizzico di sudditanza che inevitabilmente assale il pivello che si siede davanti a un mostro sacro. Io avevo il mio stile ed ero disposto a difenderlo anche davanti al Padreremo, giusto o sbagliato che fosse.

E i primi risultati, quando sono arrivati?

A livello locale ho incominciato subito a piazzarmi e a vincere. Ma soprattutto, io e i miei amici eravamo animati da un grande spirito di avventura: i tornei nazionali prevedevano sempre uno o più premi juniores e noi eravamo quasi sempre in grado di vincerli, e questo ci permetteva di rientrare almeno delle spese. Era emozionante poter girare l'Italia in quattro amici su un'auto, passare il weekend giocando a bridge contro i migliori giocatori d'Italia (quindi del mondo, in quel periodo) e tornare a casa con qualche spicciolo di rendita.

Passai poi a giocare a Villa Spinola, forse il circolo genovese più bello ed esclusivo dell'epoca, e fu un cambiamento di livello in tutti i sensi. Diventai amico di personaggi come Paolo Mantovani, che più o meno un decennio dopo sarebbe diventato il presidente della Sampdoria di Vialli e Mancini. E logicamente i tassi di gioco si impennarono, e per la prima volta ebbi la consapevolezza che con il bridge ci si poteva guadagnare da vivere.

Il salto di qualità definitivo sono certo di doverlo a Pedro Cameo, un fortissimo giocatore milanese che si trasferì a Genova verso la metà degli anni '70 e che divenne mio grande amico. Da lui imparai un modo di giocare diverso, più competitivo e adatto alle competizioni nazionali e internazionali, e mi liberai di certe incrostature del mio gioco magari redditizie a livello locale ma difficili da esportare fuori da Genova.

Foto: Luigina Gentili e Andrea Buratti



Andrea Buratti con Riccardo Cervi

Quale consiglio daresti a un giovane che si avvicina al gioco?

Di essere se stesso e di difendere il suo stile. Riceverà molti insegnamenti, a volte anche contrastanti tra di loro, e il segreto per migliorare è quello di scegliere gli strumenti che sono affini al proprio stile, al modo di ragionare. Io ad esempio detesto le dichiarazioni invitanti, e le ho sempre eliminate dai miei sistemi; adoro contrarie i contratti parziali, specialmente in torneo a coppie, e lo faccio tutte le volte che lo giudico conveniente; ma un altro giocatore può naturalmente andare in diverse direzioni, quindi è anche importante trovare un compagno che condivida il tuo stile. A me questo è successo soprattutto con Massimo Lanzarotti, ed è dalla fusione dei nostri stili che è nato a metà degli anni '90 il Nightmare, il nostro sistema di chiarativo, al quale non è mai stato riconosciuto adeguatamente, come io penso che meritasse, il merito di precursore di tutti i sistemi moderni basati sulle transfer.

Ma questa è storia troppo recente per entrare in questa intervista.

LA SECONDA DICHIARAZIONE DEL RISONDENTE



di CARLA GIANARDI

I compiti principali del rispondente al suo secondo turno dichiarativo sono 3:

1) Scegliere il contratto della mano

Compito dell'apertore è descrivere forza e distribuzione. Compito del rispondente è elaborare i dati e a fronte di sufficienti informazioni, scegliere il contratto

2) Elaborare le possibili distribuzioni dell'apertore

Il rispondente, per una efficace dinamica dichiarativa, deve ragionare su quello che l'apertura ha escluso di avere e su ciò che invece può possedere e non poter dichiarare.

3) Continuare il dialogo dichiarativo

Il rispondente, al suo secondo giro dichiarativo, è a conoscenza della mano dell'apertore!

Discendente (12-16) o ascendente (19/21); naturalmente, "16 bello" può essere messo nella zona dichiarativa ascendente e il "21 bello" nella fascia dichiarativa dell'apertura a livello 2.

Ne consegue che se la somma dei punti della linea (considerando i 2 punteggi minimi) giustifica la scelta di un contratto di manche, si tratterà di cercare la manche migliore, in caso contrario si cercherà il miglior parziale, se la somma dei punti della linea è dubbia, si tratterà di verificare il range.

Da ciò consegue che quando il rispondente ridichiara deve essere in grado di prevedere le possibili conseguenze che ne derivano la seconda dichiarazione è strettamente legata alla prima risposta.

1) Dichiariation a passare o conclusive: l'apertore non può modificare il contratto

1 ♦	1 ♠
1 SA	2 ♦

Scelta di contratto parziale a colore

1 SA	2 ♣
2 ♠	4 ♠

Scelta di contratto a manche a colore

1 ♠	1 ♠
2 ♣	2 ♠

Estrema debolezza. Riporto

2) Dichiariation limitative

L'apertore potrà riaprire la dichiarazione solo a fronte di particolari distribuzioni, forza non ancora ben definita.

1 ♦	1 ♠
1 ♣	1 ♦
1 ♠	1 SA
1 ♠	1 SA

3) Dichiariation invitanti

Per verificare il range di punteggio sulla linea.

1 ♦	1 ♠
1 ♦	1 ♠
1 ♠	3 ♠
1 SA	2 SA

4) Dichiariation di manche

Linea possiede il giustificativo di manche.

1 ♠	2 ♣
1 ♠	2 ♣
2 ♦	4 ♠
2 ♠	3 SA

L'apertore potrà dichiarare nuovamente qualora avesse forza e distribuzione non ancora espresse.

5) Dichiariation forzanti dopo una dichiarazione positiva quando il rispondente necessita di maggiori informazioni da parte dell'apertore.

1 ♠	2 ♦
1 ♠	2 ♣
2 ♠	3 ♠
2 ♠	3 ♠

L'obiettivo non è più la mancale ma lo slam per raggiungerlo il rispondente ha bisogno di ulteriori informazioni, conoscere i controlli presenti nella mano dell'apertore (cue bid).

6) Dichiariation forzante dopo una risposta ambigua

CAMBIO COLORE

Dichiarazione di un nuovo colore da parte del rispondente che obbliga l'apertore a procedere nel dialogo dichiarativo chiarendo ulteriormente la propria mano.

AFFERMA la volontà di proseguire la dichiarazione.
CHIEDE ulteriori informazioni sulla mano dell'apertore.
NON SEMPRE garantisce un colore almeno quarto.
TENDENZIALMENTE allunga il palo dichiarato in prima risposta.



Il secondo colore enunciato dal rispondente può essere:

- Terzo colore
- Quarto colore

Rispondente

♠ A x x x x ♠ Q x x ♦ A K x ♣ x x

Apertore	Rispondente
-----------------	--------------------

1♥	1♠
1SA	2♦ (terzo colore)

Rispondente

♠ A Q x x x ♠ K x ♦ x x x ♣ A x x

Apertore	Rispondente
-----------------	--------------------

1♥	1 ♠
2♣	2♦ (quarto colore)

Della descrizione dei cambi colori parleremo nel prossimo articolo!

W IL BRIDGE



IN RICORDO DI ARTURO FRANCO

1946 - 2024



di LUCA MARIETTI

Con la scomparsa di Arturo Franco, seguito pochi mesi dopo dal suo storico compagno Soldano (Dano) De Falco, il bridge italiano ha perso una gran fetta della sua storia.

Arturo fu 2 volte Campione del Mondo, per non parlare del numero sterminato di Trofei Internazionali collezionati negli anni.

È difficile non cadere nel retorico se si vuole descrivere la visione unica del gioco che aveva Franco.

Io personalmente ricordo ancora oggi un episodio nel breve periodo in cui, con risultati abbastanza disastrosi, ho giocato con lui.

In una mano doveva attaccare e, dopo una discreta pensata, ha messo in tavola una carta che non mi sarei mai aspettato.

A fine mano gli chiesi il perché di tale scelta e lui mi rispose che il suo scopo era stato quello di rompere un eventuale finale.

Ovvio che con chiunque altro mi fossi trovato di fronte, gli avrei dato dello sbruffone; di fatto, aveva visto giusto, tanto per cambiare.

In effetti era riconosciuto come autorità massima nel controgioco, specialità in cui anche i più bravi ogni tanto brancolano nel buio.

Ad Arturo era impossibile non voler bene; nella convivialità di un tavolo da pranzo era una delizia ascoltare i suoi aneddoti bridgistici.

Al tavolo da bridge, invece, a volte era quasi più difficile trovarselo di fronte che come avversario.

Il fatto di ritenersi il più bravo al mondo e oltre, presupponeva che il compagno dovesse comportarsi come una macchina di precisione.

Ho visto i nostri più grandi talenti giocargli insieme sotto tensione, quindi con risultati diciamo non ottimali.

Arturo Franco brillò nell'ultima epoca del mitico Blue



Team e attraversò indenne un periodo di grosse polemiche che oscurarono la magica aura di quella squadra inarrivabile.

Quando nel 1975 vincemmo l'ennesima Bermuda Bowl, i nostri avversari sapevano ormai da tempo di doversi scontrare contro dei fuoriclasse che per di più avevano sempre il vento in poppa nei frangenti decisivi.

Memorabile fu la reazione di Eddie Kantar dopo il 7♦ chiamato da Belladonna e Garozzo, che avrebbe deciso l'esito del Campionato.

Belladonna aveva aperto di 2♣, naturale con la lunga nel colore.

Kantar, in Est, aveva Re e 10 dopo l'apertore; quando gli italiani attivarono al grande slam era convinto di battere il contratto: "Sto per diventare Campione del Mondo!" questo il pensiero che gli esplodeva in testa.

Sull'attacco a cuori, alla discesa del morto fu Belladonna che si mise le mani nei capelli; forse avevano rovinato tutto.

Tagliata la cuori in mano giocò sconsolato fiori alla Dama, rimanendo in presa e vedendo un beneaugurante





10 cadere alla sua sinistra; quando sull'Asso venne giù il Re si alzò dalla sedia esplodendo di gioia, mentre Kantar vedeva realizzarsi il peggior incubo della sua vita.

"Ma allora è vero che Dio è italiano.", fu il suo commento.

Quello era stato però anche l'anno in cui una nostra coppia venne accusata di scambiarsi segnali illeciti tocandosi i piedi sotto il tavolo.

Il Campionato fu sul punto di essere interrotto, ma in qualche modo la finale fu disputata e i nostri raggiunsero l'ennesima vittoria.

Ma da allora la nostra proverbiale fortuna iniziò a girarsi le spalle.

L'anno seguente, per la prima volta, vennero disputati in sequenza, la Bermuda Bowl e poi le Olimpiadi.

Nella Bermuda giochiamo la finale contro gli USA; 96 smazzate, partendo con un carry over di 18 IMPs, maturato grazie alla vittoria nello scontro diretto durante il round robin.

Dopo 18 mani siamo avanti 60 a 12.

Poi il vento cambia.

I nostri avversari, alla disperata iniziano a tirar bombe; Ira Rubin apre primo di mano di 3♦ col nulla e il Fante sesto, 3♥ di Forquet, 4♣ Soloway e Belladonna, col fit quarto e l'♦A, svaluta il suo Re secondo a fiori e decide di passare.

Forquet, che a fiori ha l'Asso secondo, insieme a una bella apertura con la sesta a cuori, non riapre.

Segniamo 150 per 3 down avversario con 5♥ di battuta in zona.

Poi tanta sfortuna sugli slam e tanti regali.

Hamilton, dopo un barrage del compagno a quadri contra 4♥ ad Arturo, che da gran fuoriclasse che è gira sapientemente a 4SA, imbattibili.

Hamilton, non contento del grave errore sul Contro appena dato, contra nuovamente, per forza d'inerzia; ma questa volta, incredibilmente, Garozzo cade nella trappola e gira a 5♣, contratti meno uno.

Poco per volta passiamo in svantaggio e alla fine la mitica imbattibilità degli italiani si interrompe.

Gli slam in quella finale ci dissero quasi sempre male.

Pochi giorni dopo iniziano le Olimpiadi, organizzate

sulla formula di girone unico all'italiana.

Non giochiamo al meglio ma ci facciamo valere nei momenti decisivi, arrivando all'ultimo incontro con 11 V.P. di vantaggio sul Brasile, con incontri a base 20 a 0.

Il Brasile fa il suo dovere, vincendo proprio a zero, per cui noi dovremo almeno pareggiare l'incontro che ci vede fronteggiare la Grecia, impantanata sotto metà classifica.

Di nuovo il fato non ci sorride.

Per di più, i greci sono ispirati e noi poco in palla.

La mano decisiva arriva quando stiamo vivacchiando, sotto di 4 IMPs.

♠ K Q 7 2	
♥ 8 7	
♦ A Q 6 4 2	
♣ 6 4	
♠ J 9 6 4	♠ 10 8
♥ Q 10 3	♥ J 9 4 2
♦ 7 3	♦ 10 9 8
♣ K 10 9 7	♣ Q J 3 2
♠ A 5 3	
♥ A K 6 5	
♦ K J 5	
♣ A 8 5	



In una sala i greci in NORD SUD si fermarono a un tranquillo 4♠, segnando 650 per undici prese.

Franco e Garozzo arrivarono a chiamare lo slam a quadri.

Quanto è bello 6♦?

Un po' più del 50 %.

Con le picche erano divise 3-3 la mano era quasi di battuta, se no le linee di gioco possibili erano due: sperare che il giocatore lungo a picche controllasse anche le cuori oppure giocare a morto rovesciato.

C'era anche un'ipotesi di compressione doppia in cui entravano in gioco le fiori ma l'attacco nel colore da parte del greco eliminò tali possibilità.

Franco in pochi istanti scelse lo squeeze.

Fiori lisciata, fiori Asso, 3 colpi di atout, Asso, ♥K e cuori taglio, l'ultima quadri di mano.

Purtroppo le picche erano 4-2 e la quarta di cuori era dal lato opposto.

Le statistiche parlarono di 57% per il morto rovesciato, 55% per lo squeeze; Arturo rimase sempre convinto di avere giocato al meglio.

Di sicuro le differenze erano troppo sottili per stare a discutere di quale fosse la migliore.

13 IMPs alla Grecia al posto che 12 all'Italia.

Le ultime mani non portarono gioie e tra la sorpresa generale finimmo per perdere 48 a 26, tradotto in 17 Victory Points a 3.

La verità è che perdemmo l'incontro per sfortuna ma anche per demeriti da parte di tutti e 4 i nostri; tutti ricordarono lo slam fatale, ma al tavolo Arturo aveva optato per un'ottima linea, valida come l'altra.

Negli ultimi anni della sua vita Arturo fu costretto a rallentare sempre di più la sua partecipazione alle competizioni.

Però, ovunque si schierasse, alla fine lo si trovava sempre sul podio più alto.

Nel momento della sua scomparsa tutto il mondo del bridge è rimasto scioccato ed enormemente addolorato per un personaggio che abbiamo tutti amato come uomo, stimato ai massimi come bridgista e soprattutto rispettato per la sua etica ineccepibile, che ne fecero un esempio in tutto il mondo.

Abbiamo perso più di quanto avremmo mai potuto immaginare.



Arturo in una foto dell'epoca, tratta dai bollettini dell'evento



IN RICORDO DI DANO DE FALCO

1943 - 2024



di ENRICO GUGLIELMI

Il destino lo fa spesso, di mandarci questi segnali confusi e contraddittori che forse sono solo coincidenze e forse significano qualcos'altro che non sapremo mai decodificare. E così, solo poche settimane dopo Arturo Franco, se n'è andato anche Dano De Falco, che in coppia con lui formò una delle coppie più forti del mondo negli anni '70 e '80. Non c'era proprio bisogno del cognome, per identificarli: il Dano era il Dano, così come l'Arturo era l'Arturo, e nel mondo del bridge nessuno poteva equivocare. Due leggende viventi, fino all'anno scorso, e ora invece non ce li abbiamo più, e sono perdite grosse.

Dano era nato nel '43 vicino a Bergamo ma aveva vissuto per molti anni a Padova, occupandosi di informatica. La sua carriera vincente nel bridge incominciò con le vittorie nei campionati juniores dell'epoca, ma subito incominciò anche tra i grandi: la prima coppa Italia nel 1972 gli aprì le porte della nazionale, con la quale vinse gli Europei del 1973 a Ostenda e il campionato del mondo del 1974, sempre in coppia con l'Arturo.

Erano i boys, le giovani speranze in una squadra di mostri sacri. Nel '74 la Bermuda Bowl si giocava in Italia, a Venezia. Round robin di sei squadre, le prime quattro in semifinale. Italia prima per un soffio nel girone sul Nordamerica, fece scalpore l'eliminazione della Francia a spese della semiconosciuta Indonesia. In semifinale con gli asiatici Arturo e Dano giocarono tutti i turni, sempre, e furono i pezzi da 90 ad alternarsi all'altro tavolo. La vittoria fu nettissima ma poi, in finale, il capitano Salvetti decise di affidarsi all'esperienza e schierò sempre le altre due coppie: si trattava d'altra parte di Garozzo-Belladonna e Forquet-Bianchi, e scusate se è poco.

Il Campionato del mondo andò a un pelo dal rivincerlo nel 1979, e questa volta da protagonista indiscusso e assoluto: fu il campionato che perdemmo a Rio de Janeiro per un colpo di genio di Billy Eisenberg, che inventò una riapertura di contro quasi insensata ma che pescò le carte giuste per la trasformazione nelle mani di Kantar: e fu sorpasso sul filo di lana.

Ma l'Europeo lo rinvise sul serio, proprio in quell'anno 1979, a Losanna: e quella volta vinse anche il premio per la miglior giocata.

Board 24. Dichiarante Ovest Tutti in prima.

♠ A 10 6 3

♥ 7

♦ A 9 8 3

♣ 8 7 5 2



♠ J 5

♥ A J 10 9 6 5

♦ Q J 7 2

♣ 9

♠ Q 8 4 2

♥ 4 2

♦ K 10

♣ K Q 6 4 3

Dano in Ovest apre di 1♥ (eh già), Arturo replica con la Splinter a 4♣, Dano chiude a manche. Attacco ♣8 per la ♣Q e l'♣A del giocante che rigioca subito il J di fiori speculando sui tempi di reazione di Nord. Sulla piccola decide di tagliare, elimina le atout e muove quadri per il Re di Sud che rigioca fiori tagliata. Ora Dano, che ha contato 8 punti in Sud, presenta serafico il ♠J come uno che deve indovinare la figura: Sud abbocca e sta basso, e la manche è in porto.



In ricordo di Dano De Falco • Enrico Guglielmi

C'è tutto De Falco, in questa mano: lettura, deduzione e astuzia, il tutto condito dalla bonomia che lo circondava come un alone. Ho letto i messaggi di cordoglio dei top player americani su Bridgewinners, e tutti ricordano oltre alle qualità tecniche anche il suo sorriso ironico e la sua cordialità al tavolo e fuori.

Certo, con l'Arturo non sono mai state rose e fiori: a Venezia malgrado il mondiale vinto la coppia siruppe, e si ricostituì solo per rivincere nel 1979 (e per cause di forza maggiore: doveva giocare con Franco Di Stefano, l'Arturo, ma il campione milanese all'ultimo momento dovette dare forfait, si vociferò, proprio per difficoltà... caratteriali). E d'altra parte De Falco è stata una stella che ha brillato di luce propria, e che ha vinto con molti compagni e in molti contesti: per dire, nel 1990 vinse sia il titolo italiano a squadre Open, giocando con Carlo Mariani, che quello misto in coppia con Monica Cuzzi. E poi, un albo d'oro infinito di vittorie e piazzamenti: ultimo alloro la coppa Italia Senior nel 2022, con la squadra Bortoletti.

Dano va ricordato anche come il coach che portò la nazionale femminile all'argento europeo a Pau nel 2008, per poi ripetersi l'anno successivo nei Transnational di Sanremo. Di certo la sua ironia e la sua capacità di assorbire e stemperare le tensioni inevitabili in un campionato furono fondamentali per guidare la squadra fino al podio per 2 volte.

Dano De Falco è stato un protagonista assoluto di oltre 50 anni del bridge italiano e mondiale; e sarà triste per tutti noi non poterlo più incontrare al tavolo e fuori. Buona continuazione, Dano, nei tornei dell'aldilà.



Dano De Falco con Benito Garozzo

3 PROBLEMI - SOLUZIONI



di LUCA MARIETTI

DAI E TI SARÀ DATO

Il titolo vi può dare una mano per portare in porto il contratto.

Anche a carte chiuse è ovvio, dopo la licita, che i punti della difesa sono quasi tutti alla destra del giocante.

Dobbiamo inventarci qualcosa per portare a casa dieci prese.

Avete presente le offerte del supermercato "paghi 1 e prendi 2"?

Sblocchiamo l' $\diamond A$ e il $\diamond K$ dopo di che mettiamo in mano Est cedendogli la presa col $\heartsuit 2$ per il suo Re.

Da questa distribuzione iniziale:

$\spadesuit A J 8$
 $\heartsuit 10 5 4$
 $\diamond Q 10 5 2$
 $\clubsuit K 8 6$

$\spadesuit Q 7$
 $\heartsuit 9$
 $\diamond 9 8 7 6 3$
 $\clubsuit Q 9 7 4 3$



$\spadesuit 6 5 2$
 $\heartsuit A Q J 8 3 2$
 $\diamond A K$
 $\clubsuit J 5$

$\spadesuit K 10 9 4 3$
 $\heartsuit K 7 6$
 $\diamond J 4$
 $\clubsuit A 10 2$

Siamo arrivati a:

$\spadesuit J 8$
 $\heartsuit 5$
 $\diamond Q 10$
 $\clubsuit K 8 6$

\spadesuit
 \heartsuit non
 \diamond conta
 \clubsuit



$\spadesuit 6 5$
 $\heartsuit A Q 8 3$
 \diamond
 $\clubsuit J 5$

$\spadesuit K 10 9 4$
 $\heartsuit K$
 \diamond
 $\clubsuit A 10 2$

Il poveretto può incassare al massimo ancora 2 vincenti ma dovrà poi deve regalarci il rientro al morto e con esso il contratto.

NON LASCIAR LA RETTA VIA

È chiaro che, una volta visto l' $\clubsuit A$ in Est, non potremo sperare in altri punti utili dal compagno; l'unica speranza è quella di far fruttare il nostro $\spadesuit 10$.

Giochiamo ancora nuovamente fiori, per far tagliare il morto, poi prendiamo subito di $\spadesuit A$ per completare l'opera con un quarto giro a fiori; se il compagno dispon-

ne del 9 di atout il suo taglio promuoverà il nostro 10 a vincente, dal momento che il giocante dovrà sprecare il suo fante per surtagliare.

$\spadesuit K Q 6$	$\spadesuit 9 3$
$\heartsuit A K Q 9$	$\heartsuit 8 7 6$
$\diamond K Q 10 9$	$\diamond 8 7 6 5 2$
$\clubsuit 6 2$	$\clubsuit A 4 3$
$\spadesuit A 10 3$	$\spadesuit J 8 7 5 4$
$\heartsuit 10 7 5$	$\heartsuit J 4 3$
$\diamond 4 3$	$\diamond A J$
$\clubsuit K Q J 7 5$	$\clubsuit 10 9 8$



EFFETTI SPECIALI

Diamo ancora un'occhiata alla mano completa:

$\spadesuit 3$	\spadesuit
$\heartsuit A K Q 9$	$\heartsuit J$
\diamond	$\diamond A Q J 10 9 8 7$
$\clubsuit A K Q J 10 9 8 7$	\clubsuit
$\spadesuit K Q 9$	\spadesuit
$\heartsuit 10 8 7 6$	\heartsuit
$\diamond K$	$\diamond A Q J 10 9 8 7$
$\clubsuit 6 5 4 3 2$	\clubsuit
$\spadesuit A J 10 8 7 6 5 4 2$	\spadesuit
$\heartsuit 5 4 3 2$	\heartsuit
\diamond	\diamond
\clubsuit	\clubsuit

6 \spadesuit surcontrate, per l'attacco col RE di QUADRI.

Dobbiamo accorciarci 6 volte, tagliando tutte le buone del compagno.

Iniziamo dal primo, essenziale, passo.

1. Sull'attacco, il morto taglia col 3 secco e Sud sottotaglia di 2.
2. Fiori tagliata di mano.
3. Cuori al morto e fiori taglio.
4. Cuori al morto e fiori taglio.
5. Cuori al morto impassando il 10 di Ovest e fiori taglio.
6. Ultima cuori al morto e fiori taglio.

Nel finale a 3 carte:

Ovest

$\spadesuit K Q 9$ **Sud**
 $\spadesuit A J 10$

Sud intavola il $\spadesuit J$ e ha diritto ancora a due prese.

ESERCIZI DI GIOCO E CONTROGIOCO



di TONI MORTAROTTI

Si potrebbe pensare che per migliorare la propria tecnica di gioco e dichiarativa sia sufficiente praticare molto cioè giocare molte ore: purtroppo devo disilludere quanti credono che ciò sia vero! La partecipazione a Campionati e Tornei o la pratica online (questa men che meno) non permettono sensibili miglioramenti, anzi, potrebbero portare a sclerotizzare errori e inesattezze se non fosse aiutata da un continuo studio (studiare non leggere) su testi specifici. Ricordo che a Bridge conta SOLO ciò che possiate pensare prima di fare e che la sola pratica vi potrà migliorare la manualità evitando errori FORMALI (e anche procedurali), ma sarà necessario rivedere ed eventualmente correggere e/o implementare le analisi che precedono le scelte. Qui di seguito vi verranno proposti "esercizi" di vario genere con lo scopo di verificare che possiate acquisire oppure di avere già il controllo di una particolare tecnica.

Il primo esercizio riguarda il gioco in difesa:

La dichiarazione:

Duplicato – Dichiarante SUD – E/O in zona

Ovest	Nord	Est	Sud
—	—	—	Passo
Passo 6♦	5♣ Fine	5♥	6♦

♠ A K Q 4
♥ 9 2
♦ 8 6 5 2
♣ 10 3 2



♠ J 9 8 7 5
♥ Q 6 3
♦ Q 9 4
♣ A 7

Attaccate con ♣A e dopo piccola da Ovest e Nord il giocante taglia come previsto dato che raramente una licita di 5♣ è fatta con meno di 8 carte nel seme. Est incassa ♥A, ♥K, su cui voi e il morto rispondete e Nord si priva di 2 carte di fiori. Consiglierei a tutti voi di cercare di ricostruire le carte di Nord e soprattutto di Est fin dal primo giro in modo da poter stabilire una eventuale utile difesa. Innanzi tutto la licita lascia supporre che il giocante abbia l'♦A, ma, se ciò non fosse vero, egli non avrebbe alcuna possibilità di realizzare

lo slam. Il conto delle vincenti di Est (7 a Cuori e 3 a picche) rende necessario il possesso dell'♦A tra le sue carte e al tempo stesso obbliga Nord ad avere il Re in modo che il giocante non abbia 12 prese battenti. Est al quarto giro prosegue in atout e vi mette in presa con la Dama mentre Ovest si libera del ♦2 e Nord scarta una cartina di picche. Siete in presa e dovete trovare il modo **logico** di impedire la realizzazione dello Slam che è stato dichiarato a causa della vostra scelta di 6♣ dato che con molta probabilità Ovest sarebbe passato sul 5♥ del compagno. Una considerazione generale: Est potrebbe anche avere una 8-5 con 2 vuoti nei colori neri? Improbabile dato che con AKJ10xxxx – AKJxx difficilmente avrebbe dichiarato Passo sul 6♥ del Partner e forse non si sarebbe limitato a 5♥ al primo giro. Occorre imparare a porsi domande tipo: potrebbe Est avere AKJ10xxxx (fatto ormai noto) e AJ10xx di quadri? Assolutamente NO! Nord ha scartato una picche? Sì e quindi occorre dedurre che non abbia il 10 quarto nel palo perché non sarebbe logico si privasse della retta nel colore se voi aveste il Fante terzo. Questa ovvia considerazione basata sulla logica delle scelte degli scarti fa sì che siate assolutamente sicuri che Est abbia come minimo una carta di picche. Cercate ora di risolvere il quesito dato che una eventuale cattiva scelta vi porterebbe a far realizzare uno slam e ciò vi costerebbe una barca di punti..... Avete tre opzioni:

- Giocare la vostra seconda carta di fiori consci del fatto che Est taglierà e poi passerebbe ad incassare le restanti atout (ancora 3) su cui potrete liberarvi di una carta di picche (non di 2, pena affrancamento del 4 di Ovest) e poi di 2 quadri (portandovi la Dama secca) il giocante sull'ultima cuori scarterebbe dal morto l'ormai inutile quarta picche e incassando le medesime sottoporrebbe Nord allo squeeze fiori-quadri. In realtà trattasi di doppia compressione dato che voi sareste il primo soggetto a subire lo squeeze picche-quadri. La giocata quindi è da escludersi dato che Est non necessita di particolari abilità per condurre in porto tale situazione.
- Giocate picche per cercare di scollegare gli avversari nel caso Est avesse il singolo nel colore.... si fermerebbe a 11 prese, ma ciò non funzionerebbe se di picche egli ne avesse originariamente 2 e ricadreste nel caso precedente: Est prende al morto, taglia una carta di fiori e vi sottopone nu-

vamente alla doppia compressione precedente (il taglio della fiori è per **isolare** la minaccia a fiori nel caso Sud fosse partito con AJ secchi... considerazione per i lettori più distratti). Questa giocata quindi funzionerebbe solo con una 1840 in Est.... Giocate quadri e ciò funzione quale che sia la mano di Est!!!! Attenzione però occorre scegliere la carta giusta cioè la Dama!. Perché la Dama e non una delle cartine? Se giocate una cartina il vostro partner (Nord) dovrebbe impegnare il Re (carta necessaria come già esposto in precedenza) per evitare che Est realizzi un Fante eventuale ma successivamente voi sareste sottoposti sulla sfilata delle ultime tre cuori a una compressione semplice (non semplice perché facile..semplice dato che agisce tra 2 pali contro un giocatore avversario...definizione data da B.Romanet) tra le picche e la ♦Q (sempre che Est abbia il Fante).

c. Se invece scegliete la Dama avreste evitato tale situazione dato che voi vi limiterete a tenere le picche e Nord non sarebbe sottoposto ad alcuna compressione quadri-fiori dato che Est si ritroverebbe senza comunicazioni per tale squeeze.

Potete notare come debba agire la difesa contro situazioni che possono originare giochi di compressione, ma tutto parte dal conteggio delle vincenti, dalla logica delle giocate e dalle considerazioni circa cosa serva e cosa no. Giocare la carta vantaggiosa senza aver valutato TUTTE le situazioni è solo una questione di mera fortuna.

La mano completa:

<p>♠ 10 ♥ — ♦ K 10 7 3 ♣ K Q J 9 8 6 5 4</p> <p>♠ A K Q 4 ♥ 9 2 ♦ 8 6 5 2 ♣ 10 3 2</p> <p>♠ J 9 8 7 5 ♥ Q 6 3 ♦ Q 9 4 ♣ A 7</p>		<p>♠ 6 3 2 ♥ A K J 10 8 7 5 4 ♦ A J ♣ —</p>
---	---	---

Vi sottopongo ora una smazzata che riguarda il gioco con il morto a SA:

♠ 10 9 6
♥ K 9 8
♦ 6 5 3
♣ K 10 9 3



♠ A K Q
♥ A 6 3
♦ A K 7 4
♣ Q 8

Senza interferenza alcuna giocate 3SA da Sud. Ovest attacca con la ♦Q e il suo partner scarta il ♠2. Consiglio **vivamente** di fare la presa prima che la difesa giochi cuori... Come continuate?

E ora vi sottopongo una smazzata che riguarda il gioco a colore:

Duplicato. Dich. Ovest. N/S in zona.

♠ 8 6 4
♥ Q 4 3 2
♦ K J 9 8
♣ K Q



♠ A J
♥ K 10 6 5
♦ A Q 10 2
♣ J 6 2

La dichiarazione:

Ovest	Nord	Est	Sud
Passo	Passo	Passo	1SA
Passo	2♣	Passo	2♥
Passo	4♥	Fine	

Ovest attacca con il ♠K. Cercate di giocare con il massimo delle chance.

LE SOLUZIONI A QUESTI DUE PROBLEMI SARANNO PUBBLICATE NEL PROSSIMO NUMERO